

RESOCONTO STENOGRAFICO

354.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	38957	tivi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113); TATARELLA ed altri: Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236); TEALDI: Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360); QUARTA: Norme per la delega di funzione delle regioni agli enti locali (711); LA GANGA ed altri: Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805); VOLPONI ed altri: Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Termini per la costituzione degli esecutivi dei con-	
Disegni di legge:			
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	38992		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	38957		
(Trasmissione dal Senato)	38992		
Disegno di legge: (Seguito della discussione):			
Ordinamento delle autonomie locali (2924); e delle concorrenti proposte di legge BASSANINI ed altri: Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei rela-			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PAG.	PAG.
sigli delle regioni e degli enti locali (2240); MARTINAZZOLI ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (2295); MASTRANTUONO ed altri: Disciplina delle aree metropolitane (2590); ZANGHERI ed altri: Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952); DEL PENNINO ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (3441)	
PRESIDENTE . . . 38958, 38959, 38960, 38961, 38963, 38964, 38967, 38969, 38972, 38976, 38978, 38979, 38982, 38983, 38984, 38985, 38987	
BARBIERI SILVIA (PCI) 38969	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 38959, 38961, 38982, 38987	
CALDERISI GIUSEPPE (FE) 38958, 38961, 38985	
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 38958, 38959, 38960, 38982	
FRANCHI FRANCO (MSI-DN) . . . 38958, 38963, 38984, 38987	
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 38960, 38978, 38979	
LANZINGER GIANNI (Verde) 38967	
MASINI NADIA (PCI) 38976	
MELLINI MAURO (FE) 38972, 38974	
NOVELLI DIEGO (PCI) 38964	
SENALDI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 38982	
SERRA GIANNA (PCI) 38979	
Proposta di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 38992	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 38957	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 38957	
Interrogazioni e una mozione:	
(Annunzio) 38993	
	Risoluzioni
	(Annunzio) 38993
	Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti nel novembre 1980 e febbraio 1981:
	(Sostituzione di un deputato componente) 38993
	Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno:
	(Sostituzione di un deputato componente) 38992
	Giunta per le autorizzazioni a procedere:
	(Sostituzione di un componente) . . . 38992
	Per lo svolgimento di una interrogazione:
	PRESIDENTE 38988
	MELLINI MAURO (FE) 38988
	Proclamazione di deputati subentranti:
	PRESIDENTE 38988
	Richiesta ministeriale di parere parlamentare 38993
	Votazioni nominali . . . 38983, 38984, 38985
	Ordine del giorno della seduta di domani 38988

La seduta comincia alle 17.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Brocca, Carlo Casini, Facchiano, Fracanzani, Galasso, Calogero Mannino, Martinazzoli, Emilio Rubbi e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 1747 — «Aumento della autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori» *(approvato dalla IV Commis-*

sione del Senato) (4274) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

SANGIORGIO ed altri: «Riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa» (3850) *(con parere della I e della V Commissione).*

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la XIII Commissione permanente (Agricoltura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ZUECH ed altri: «Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988» (3574).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali (2924); e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri (113); Tatarella ed altri (236); Tealdi (360); Quarta (711); La Ganga ed altri (805); Volponi ed altri (1565); Consiglio regionale della Liguria (2240); Martinazzoli ed altri (2295); Mastrantuono ed altri (2590); Zangheri ed altri (2952); Del Pennino ed altri (3441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali; e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri, Tatarella ed altri, Tealdi, Quarta, La Ganga ed altri, Volponi ed altri, Consiglio regionale della Liguria, Martinazzoli ed altri, Mastrantuono ed altri, Zangheri ed altri, Del Pennino ed altri.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre scorso è cominciata la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge n. 2924, nel testo della Commissione, ed è stato respinto l'emendamento Bassanini 1.4.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.6.

Poiché su tale emendamento è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sono favorevoli a larga parte dell'emendamento in esame e se i proponenti rinunciassero all'inciso finale «e nel rispetto dell'autonomia statutaria» saremmo pronti a votare a favore.

Avanzo questa richiesta perché noi non

crediamo all'autonomia statutaria e soprattutto non riteniamo necessario concederla ai comuni che non ne hanno mai sentito il bisogno. Permanendo, quindi, la previsione di tale autonomia, non potremmo approvare l'emendamento Calderisi 1.6.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accetta la proposta dell'onorevole Franchi di sopprimere dal suo emendamento le parole «e nel rispetto dell'autonomia statutaria»?

SILVANO LABRIOLA. Quello proposto dall'onorevole Franchi è un subemendamento, signor Presidente.

GIUSEPPE CALDERISI. Non intendo, signor Presidente, rinunciare all'inciso cui ha fatto riferimento l'onorevole Franchi. Chiedo, però, la votazione per parti separate del mio emendamento 1.6, nel senso di votare tale inciso e poi la restante parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire il decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

La Commissione e il Governo hanno in precedenza espresso parere contrario sull'emendamento Calderisi 1.6.

Conferma tale parere, onorevole relatore?

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, confermo il parere contrario all'emendamento Calderisi 1.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Confermo il parere contrario all'emendamento Calderisi 1.6.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, insiste nella sua richiesta di votazione nominale sull'emendamento Calderisi 1.6?

FRANCO BASSANINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.6, sul quale è stata chiesta la votazione per parti separate.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Calderisi 1.6, fino alle parole: «in attuazione della Costituzione», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

La restante parte dell'emendamento Calderisi 1.6 è pertanto preclusa.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tassi 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'emendamento è approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Barbera 1.5 e Bassanini 1.7 (ex 2.12), non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente prima di passare all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti, osservo che il quinto comma dell'emendamento Bassanini 2.19 recita: «Le comunità locali, mediante referendum, determinano la forma di governo del comune o della provincia, nell'ambito dei principi e dei modelli previsti dalla legge». Inoltre, il quinto comma dell'emendamento Bassanini 2.20, recita: «Le comunità locali, nell'esercizio dell'autonomia statutaria, determinano la forma di governo del comune o della provincia, nell'ambito dei principi e dei modelli previsti dalla legge». Infine, l'emendamento Calderisi 2.18, sostitutivo del quarto comma dell'articolo 2, recita: «Nell'ambito delle leggi i comuni e le province hanno autonomia statutaria, che comprende la facoltà di determinare, tra i metodi di elezione dei loro organi previsti e disciplinati dalla legge, quello applicabile mediante referendum popolare o con deliberazione assunta con la maggioranza qualificata prevista dalla presente legge. I comuni e le province hanno autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi e del principio di coordinamento della finanza pubblica».

Propongo che i commi e l'emendamento in questione siano accantonati e che il loro esame sia rinviato al momento in cui si affronterà l'articolo 4, relativo all'autonomia statutaria, restando salva ed impregiudicata la questione dell'ammissibilità che il relatore, a nome della maggioranza del Comitato dei nove, ha sollevato all'inizio del dibattito.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, poiché due emendamenti fra quelli indicati dal collega Ciaffi sono stati presentati dal nostro gruppo, devo innanzi tutto chie-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

dere un chiarimento allo stesso relatore e al presidente della Commissione.

Abbiamo proposto emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo che definisce in linea di principio l'autonomia degli enti locali — comuni e province — ed i suoi principali contenuti. Nell'ambito di tale autonomia, riteniamo che debba rientrare anche la facoltà di scegliere tra le diverse forme di governo, nel quadro di modelli che questa legge dovrebbe più avanti definire, contenuti anche in alcuni nostri emendamenti che abbiamo già presentato da molti mesi.

Signor Presidente, non vedo come sia possibile accantonare singoli commi di emendamenti sostitutivi. È possibile accantonare l'articolo o, se è necessario operare un ripensamento od un approfondimento, rinviare la definizione dell'oggetto e del contenuto dell'autonomia; tuttavia non mi pare sia possibile stralciare una parte della nostra proposta relativa ai contenuti dell'autonomia statutaria e sostenere che questa dovrebbe essere votata — non si capisce perché — più avanti.

Pertanto, se la proposta del relatore riguarda l'accantonamento dell'articolo 2, credo che possa essere accolta; se invece l'accantonamento concerne soltanto commi di nostri emendamenti, ciò crea qualche difficoltà in più. Non vedo, per altro, come possa ritenersi affatto estranea all'oggetto di questo disegno di legge una norma che determina — in modo certamente diverso da quello proposto dalla Commissione — il contenuto dell'autonomia statutaria dei comuni e delle province.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, desidero appoggiare la proposta del relatore, che se, non ho inteso male, è preliminare a qualsiasi altra, perché riguarda... Signor Presidente, non è facile farsi ascoltare!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Labriola. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Labriola di proseguire il suo intervento.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. ... anche perché l'emiciclo è ingombro e il ministro per i rapporti con il Parlamento se ne serve per intrattenere, appunto, i rapporti con il Parlamento...

In ogni modo la maggioranza della Commissione concorda con la proposta del relatore in quanto ritiene che la sede più idonea per trattare i contenuti dei commi ricordati sia proprio quella dell'esame dell'articolo 4, facendo salva ogni questione relativa all'ammissibilità degli emendamenti in questione, come ha sottolineato in precedenza l'onorevole Ciaffi.

Siamo, invece, contrari ad accantonare l'articolo 2, proprio perché il problema riguarda la sede più propria per l'esame di parti di emendamenti e non l'intero articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Intendo aggiungere, anche per rendere più facile lo scioglimento del nodo posto dall'onorevole Bassanini, che tutti gli altri commi degli emendamenti Bassanini 2.19 e 2.20, ad eccezione di quelli di cui si propone l'accantonamento, sono analoghi ad altri emendamenti che ci accingiamo a discutere. Pertanto l'approvazione o la reiezione di questi ultimi avrebbe comunque conseguenze sugli altri commi dell'emendamento Bassanini 2.19.

Il comma 5 dell'emendamento Bassanini 2.19 è di natura diversa dall'articolo 2 e dai relativi emendamenti e, come è stato affermato dallo stesso onorevole Bassanini, è riferito all'articolo che si occupa dell'autonomia statutaria e non dell'autonomia generale degli enti locali. Lo stesso può dirsi per il comma 5 dell'emendamento Bassanini 2.20.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

quale è la sua posizione dopo le delucidazioni del presidente della I Commissione e del relatore?

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, sulla base dell'ultima precisazione del relatore, accetto la proposta di considerare i commi 5 dei miei emendamenti 2.19 e 2.20 riferiti all'articolo 4, alla norma cioè che disciplina i contenuti dell'autonomia statutaria. Naturalmente posso parlare soltanto a mio nome, i presentatori degli altri emendamenti esprimeranno il rispettivo punto di vista.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accetta la proposta del relatore di accantonare il suo emendamento 2.18 e di riferirlo all'articolo 4?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, concordo che si affronti la questione contenuta nell'emendamento 2.18 di cui sono primo firmatario al momento dell'esame dell'articolo 4.

Auspico che il periodo che trascorrerà tra l'esame dell'articolo 2 e quello dell'articolo 4 possa servire a decidere come affrontare la questione del sistema di elezione del sindaco, che è anch'essa relativa all'ordinamento delle autonomie locali.

Nella speranza pertanto che si trovi il modo di discutere del problema che ho ricordato, conveniamo che la sede più propria per la valutazione dell'emendamento 2.18, di cui sono primo firmatario, sia quella dell'esame dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che i commi 5 degli emendamenti Bassanini 2.19 e 2.20 e l'emendamento Calderisi 2.18 sono accantonati per essere esaminati quando si passerà all'articolo 4.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di

legge n. 2924, nel testo della Commissione.
Ne do lettura:

«1. Le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome.

2. Il comune rappresenta la comunità locale, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

3. La provincia, ente intermedio fra comune e regione, cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciale.

4. I comuni e le province hanno autonomia statutaria ed autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi e del principio di coordinamento della finanza pubblica.

5. I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie. Esercitano, altresì, secondo le leggi statali e regionali, le funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla regione».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Autonomia dei comuni e delle province).

1. Le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome.

2. Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

3. La provincia, ente locale intermedio fra comune e regione, cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciale.

4. Ai comuni e alle province è riconosciuta autonomia politica, statutaria, organizzativa, finanziaria e amministrativa.

5. Le comunità locali, mediante referendum, determinano la forma di governo del comune o della provincia, nell'ambito dei principi e dei modelli previsti dalla legge.

6. Ai comuni e alle province competono tutte le funzioni pubbliche esercitate a livello locale, salvo che la legge della Repubblica ne riservi la competenza allo Stato, alla regione o ad altri enti pubblici.

2.19.

Bassanini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Sostituirlo con il seguente:

(Autonomia dei comuni e delle province)

1. Le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome.

2. Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

3. La provincia, ente locale intermedio fra comune e regione, cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciale.

4. Ai comuni e alle province è riconosciuta autonomia politica, statutaria, organizzativa, finanziaria e amministrativa.

5. Le comunità locali, nell'esercizio dell'autonomia statutaria, determinano la forma di governo del comune o della provincia, nell'ambito dei principi e dei modelli previsti dalla legge.

6. Ai comuni e alle province competono tutte le funzioni pubbliche esercitate a livello locale, salvo che la legge della Repubblica ne riservi la competenza allo Stato, alla regione o ad altri enti pubblici.

2. 20.

Bassanini.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Gli enti autarchici territoriali godono dell'autonomia richiesta dall'esercizio delle funzioni amministrative proprie o attribuite dallo Stato o delegate dalle regioni.

2. 1.

Franchi, Tassi.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. I comuni e le province, che rappresentano le comunità locali, sono enti autonomi.

2. 6.

Franchi, Tassi.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il comune è l'ente locale che rappre-

sentata la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

2. 13.

La Commissione.

Sopprimere il comma 3.

2. 21.

Calderisi, Teodori, Zevi, Rutelli, Vesce.

Al comma 3, sopprimere le parole: ente intermedio tra comune e regione.

2. 2.

Tassi.

Al comma 3, dopo la parola: ente aggiungere la seguente: locale.

2. 15.

La Commissione.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Indirizza e promuove altresì l'organizzazione dei servizi sul territorio e la stessa gestione, singola o associata, secondo la convenienza economica e funzionale, in caso di impossibilità dei comuni ad esercitare in proprio i servizi stessi.

2. 3.

Franchi, Tassi.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Nell'ambito delle leggi i comuni e le province hanno autonomia statutaria, che comprende la facoltà di determinare, tra i metodi di elezione dei loro organi previsti e disciplinati dalla legge, quello applicabile mediante *referendum* popolare o con deliberazione assunta con la maggioranza qualificata prevista dalla presente legge. I comuni e le province hanno autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi e del principio di coordinamento della finanza pubblica.

2. 18.

Calderisi, Teodori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Al comma 4, sopprimere le parole: principio di.

* 2. 4.

Tassi.

Al comma 4, sopprimere le parole: principio di.

* 2. 16.

La Commissione.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Ai comuni ed alle province competono tutte le funzioni pubbliche esercitate a livello locale, salvo che la legge della Repubblica ne riservi espressamente la competenza allo Stato, alla regione o ad altri enti pubblici. I comuni e le province esercitano, altresì, secondo le leggi statali e regionali che ne prevedono la relativa copertura finanziaria, le funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla regione. Prima della approvazione delle leggi statali o regionali ora richiamate devono essere ascoltate le rappresentanze istituzionali dei comuni e delle province.

2. 10.

Barbieri, Barbera, Strumendo, Pacetti.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Ai comuni e alle province competono tutte le funzioni pubbliche esercitate a livello locale, salvo che la legge della Repubblica ne riservi espressamente la competenza allo Stato, alla regione o ad altri enti pubblici.

2. 17.

Bassanini, Rodotà.

Al comma 5, dopo la parola: regionali, *aggiungere la seguente:* anche.

2. 5.

Tassi.

Al comma 5, sopprimere le parole: attribuite o.

2. 11.

Bassanini, Rodotà.

Ricordo che i commi 5 degli emendamenti Bassanini 2.19 e 2.20 e l'emendamento Calderisi 2.18 sono stati accantonati per essere esaminati quando si passerà all'articolo 4.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza dell'articolo 2 del provvedimento al nostro esame, che muta alcuni principi costituzionali, anche se forse non ce ne siamo accorti.

Presidente, in questo modo non riesco a parlare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non fare capannelli, e vi ricordo che il regolamento prescrive di non voltare le spalle al Presidente. Onorevole Franchi, mi aiuti a ristabilire un po' d'ordine.

FRANCO FRANCHI. Mi è difficile, signor Presidente, perché, soprattutto se si parla dal banco della Commissione, il nuovo dispositivo di amplificazione non consente all'oratore di farsi sentire con chiarezza dai colleghi. I microfoni degli altri banchi sono più vicini alla bocca degli oratori e consentono di essere sentiti meglio. A me sembra che da qui la voce non giunga chiara ai colleghi. Sono costretto, dunque, a parlare molto vicino al microfono. Credo, signor Presidente, che sarebbe bene avviare a tale inconveniente.

Signor Presidente, l'articolo 128 della Costituzione recita: «Le province e i comuni sono enti autonomi». La nostra Carta costituzionale ha pertanto previsto che solo i comuni e le province godano di autonomia. Ma con l'articolo 2 del progetto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

legge in esame si concede autonomia alle comunità locali, violando così un preciso principio costituzionale.

Non sono intervenuto poco fa, quando è stato chiesto l'accantonamento del quinto comma degli emendamenti Bassanini 2.19 e 2.20, ai quali siamo favorevoli, perché il nostro gruppo chiede di accantonare l'esame dell'intero articolo 2, oppure di modificarlo per non sovvertire il principio contenuto nell'articolo 128 della Costituzione. Com'è possibile infatti stabilire che le comunità locali siano autonome? Cercate di rendere la legge compatibile con l'articolo 128 della Costituzione!

Il nostro gruppo è contrario a considerare autonome le comunità locali — e per questo vi chiediamo di ripensare l'intero articolo 2 del provvedimento — anche perché in questo caso si scontrano le due vecchie «anime» in materia di autonomia. Per noi non è pensabile che lo Stato debba riconoscere le autonomie, giacché nulla preesiste allo Stato, che pertanto non ha nulla da riconoscere. Lo Stato ha invece il compito di promuovere le autonomie, secondo il principio che ispira gli enti autarchici territoriali, intesi come enti ausiliari del potere centrale.

Tale impostazione potrà forse non piacere, per la fonte dalla quale proviene, ma è quella che ha sempre consentito di difendere la nazione da molteplici squilibri. Coltivando il tema dello Stato delle autonomie, avete permesso (e sono stati presentati alcuni emendamenti che addirittura aggravano questa situazione) che vi fossero comuni ricchi, che godono di condizioni sempre migliori, anche per i servizi superflui dei quali dispongono, mentre altri mancano dei servizi essenziali.

Tali inconvenienti si debbono soprattutto al vostro concetto di autonomia. Per questo vi chiediamo di ripensare l'articolo 2. Non vi faremo perdere tempo: non aspetteremo l'esame dell'articolo 3 del provvedimento. Abbiamo rinunciato a presentare altri emendamenti per favorire la rapida approvazione degli articoli del progetto di legge in esame; ma abbiate il coraggio di modificare quanto previsto dall'articolo 2 per rispettare la Costitu-

zione, che non può essere violata in maniera così sfacciata!

Volete gli enti autonomi? Ma allora dovette fare riferimento ai comuni ed alle province, non alle comunità locali!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in un'Assemblea come la nostra non sia necessario un lungo preambolo sulle condizioni critiche in cui si trovano i nostri comuni, né una particolare sottolineatura del limite di rottura della resistenza fisica che caratterizza la vita delle nostre amministrazioni comunali.

Ecco perché da più parti si sollecita l'attuazione di una riforma. Ma quando si parla di riforma, onorevole ministro, significa che si ha intenzione di mutare, di modificare, di cambiare; questo almeno è il senso di tale parola. Io credo invece che nell'articolo 2 del disegno di legge oggi al nostro esame vi siano affermazioni estremamente generiche del principio di autonomia, che poi però non trovano una corrispondenza nell'intero articolato.

Il ministro Gava — spero non me ne voglia — nel suo discorso di pochi giorni fa all'assemblea nazionale dell'ANCI a Palermo ha cercato di presentare questa proposta del Governo come una proposta destinata a cambiare radicalmente la vita dei comuni. Ebbene, signor ministro, io non ho alcun pregiudizio, ed il mio non è assolutamente un atteggiamento aprioristico; avrei solo voluto — l'ho detto all'assemblea dell'ANCI quando lei aveva già lasciato quella sede e lo ripeto in quest'aula — che dopo la riforma di cui si parla il ministro dell'interno non dovesse più occuparsi delle autonomie locali. E credo che questo mio auspicio sia condiviso anche da tutti coloro che operano nel sistema degli enti locali.

Io mi rendo conto che all'atto della proclamazione da parte di Vittorio Emanuele II dell'unità nazionale, aveva senso accentrare nelle mani di un ministro il controllo

— diciamolo pure! — delle autonomie locali. Ma dopo 125 anni dalla proclamazione dello Stato unitario mi domando quale significato possa avere ancora oggi, in una Repubblica come la nostra e nello spirito della Costituzione repubblicana, una siffatta presenza del ministro dell'interno.

Una riforma corretta avrebbe dovuto prendere l'istituzione di un apposito ministero per le autonomie; meglio ancora, come noi sosteniamo (e lo ripeteremo nel corso del dibattito sugli articoli), sarebbe stato giusto che questa materia fosse stata di competenza della Presidenza del Consiglio, con l'istituzione di un delegato chiamato a coordinare i vari ministeri su competenze, responsabilità ed interessi relativi alle autonomie locali.

Abbiamo invece creato un Ministero per la riforma, abbiamo creato un Ministero per le aree urbane (e credo che nemmeno il ministro responsabile di questo dicastero sia in grado di definire cosa sia un'area urbana) e siamo oggi di fronte ad una proposta di riforma della legge che deve regolare l'ordinamento delle autonomie locali, la quale sancisce ancora una volta la presenza del Ministero dell'interno, contraddicendo di conseguenza le affermazioni contenute nell'articolo 2, oggi all'esame della nostra Assemblea.

Cos'è che chiedono e hanno chiesto a gran voce gli amministratori locali, signor ministro, rappresentanti del Governo, amici e colleghi che avete avuto esperienze a livello di autonomie locali (tanti infatti sono i deputati che sono stati sindaci, assessori e consiglieri comunali nel corso di questi anni)? Vi è un vero e proprio esercito di amministratori locali, 130 mila uomini e donne, giovani e anziani che quotidianamente sono impegnati sul fronte delle autonomie rinunciando al loro tempo libero, sacrificando interessi personali e familiari e mettendosi completamente a disposizione della comunità. Costoro chiedono soprattutto che siano risolti due problemi centrali dei quali non vi è traccia nel disegno di legge al nostro esame che, al contrario, contiene articoli contraddittori rispetto a quanto affermato nell'articolo 2.

Gli amministratori locali chiedono chiarezza in merito alle competenze e alle responsabilità. E quali sono i compiti e le responsabilità di un sindaco, signor ministro? Quali le competenze e le responsabilità di un assessore o di un consigliere comunale? Di tutto questo non vi è alcuna traccia nel provvedimento che stiamo discutendo. Quali sono le certezze e le garanzie per un cittadino italiano che accetti di assumersi responsabilità a livello di amministrazione pubblica?

Oggi si opera in un quadro di totale incertezza e di assoluta mancanza di garanzie. Non chiedo le guarentigie, signor ministro, ma pretendo un minimo di garanzia per chi assuma una carica che comporta responsabilità. Oggi basta che un alunno di una scuola municipale o statale strappi la striscia antisdrucchiolo da un gradino provocando così la caduta di un suo compagno perché il giorno dopo il sindaco o l'assessore competente ricevano una comunicazione giudiziaria; nel migliore dei casi saranno rinviati a giudizio e quindi sottoposti a processo, anche se poi c'è sempre la soluzione dell'oblazione.

Ma è possibile continuare ad operare in un quadro di incertezze di questo tipo? È possibile esporre migliaia di cittadini che assumono responsabilità a livello locale, senza dar loro un minimo di garanzie? È bene che tutto questo si sappia, visto che siamo alla vigilia di un'importante competizione elettorale che riguarda la città di Roma. Tra pochi mesi, inoltre, saranno chiamati a votare i cittadini di migliaia e migliaia di comuni, nei quali decine di migliaia di persone sono impegnate nell'amministrare la vita di oltre 32 milioni di italiani. Tanti sono coloro che saranno chiamati alle urne la prossima primavera.

Il rischio che corriamo proprio a causa della mancanza di un quadro di certezze e di garanzie è che l'esercito di amministratori locali diventi sempre più piccolo, che le persone disposte ad impegnarsi su questo versante diventino sempre di meno. Questo è il rischio! Parliamo tanto di logoramento delle istituzioni e di degrado della vita politica e poi, quando si tratta di ope-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

rare riforme, non si ha il coraggio di mettere mano a quelle che sono in grado di sciogliere i nodi più importanti.

Non voglio fare il facile profeta, ma ritengo sia molto semplice prevedere che, di fronte al disimpegno di tante persone oneste, aumenteranno gli incapaci, i presappochisti, i faccendieri, cioè coloro che non hanno nulla da perdere e allora sono disposti anche a competere in una campagna elettorale allo scopo di assumere responsabilità di governo delle nostre comunità. È dunque importante e necessario ridefinire il quadro delle competenze e delle responsabilità a livello locale.

Nel prosieguo dell'esame degli articoli avremo modo di soffermarci sul merito di molte questioni, ma ora voglio anticiparne almeno una. Lei, signor ministro, ha fornito all'assemblea dell'ANCI un dato allarmante che riguarda la crisi che ha investito le amministrazioni locali. Da uno studio promosso dal suo ministero (non so fino a che punto reso ufficiale) risulta che in oltre il 50 per cento dei comuni con più di 5 mila abitanti, nel corso degli ultimi quattro anni e mezzo, cioè dalle elezioni amministrative del 1985, vi sono stati rimpasti, crisi, verifiche (per non parlare delle «pause di riflessione» che caratterizzano ormai la vita quotidiana dei nostri comuni). Si è cioè praticamente consumato metà del tempo trascorso dal 1985 ad oggi non per amministrare o per governare le nostre comunità, ma per cercare di mettere d'accordo coloro che secondo le scelte delle maggioranze avrebbero dovuto governare.

Ebbene, io credo che tutto ciò non possa continuare, perché un simile andamento finisce per mettere in discussione lo stesso sistema democratico. Sappiamo come il senso di sfiducia e di qualunquismo serpeggi ormai tra la gente, tra l'opinione pubblica. Non è questa la sede per un esame più approfondito della questione, ma certo la stessa presenza di 23 liste alle elezioni amministrative per il comune di Roma dovrebbe farci riflettere. Io non credo che questo fenomeno vada demonizzato, ma certamente dobbiamo cercare di capire come mai il cittadino non si rico-

nosca più nelle forze politiche tradizionali, nei partiti e cerchi invece una soluzione alternativa, illudendosi di trovarla in liste minori, in gruppi che si richiamano magari a particolari *hobby* o a specifiche etnie. In Piemonte vi sono addirittura due liste che si richiamano alla tradizione piemontese (non so in base a quale esame del sangue o altro esame clinico si possa poi accertare o stabilire la maggiore «piemontesità» di una persona rispetto ad un'altra!). Siamo arrivati al grottesco! Si tratta di un segnale preoccupante, un segnale di degrado della vita politica, un segnale che evidenzia come ormai il «Palazzo» viva separatamente e sia distaccato dalla comunità. Vuol dire che si è creata una frattura tra gli eletti e gli elettori.

E in fondo alla strada lastricata di sfiducia, onorevoli colleghi, noi sappiamo bene quello che possiamo trovare: la soluzione autoritaria, l'auspicio che arrivi qualcuno che provveda, che decida, in modo che non vi siano più le serate e le notti inconcludenti passate nelle aule dei consigli comunali. Dopo ore e ore di discussione viene spesso a mancare il numero legale; non si decide mai nulla e c'è sempre la possibilità di ribaltamenti delle maggioranze.

Io credo che una riforma seria — se la parola «riforma» ha ancora un significato nella lingua italiana — debba tendere ad affrontare e risolvere questi problemi. E al riguardo dobbiamo essere chiari, dobbiamo dare risposte precise alle domande che ci vengono non soltanto dagli amministratori locali, non soltanto da questo esercito di uomini, donne, giovani ed anziani impegnati quotidianamente su quel fronte, ma anche dalla cittadinanza, da chi ha bisogno che i comuni funzionino. Perché, ci piaccia o no, le amministrazioni comunali sono certo il luogo deputato alla vita democratica della comunità, ma sono soprattutto delle aziende, anomale finché si vuole, ma vere e proprie aziende, che devono rispondere alle esigenze dei cittadini e devono fornire dei servizi. Come è pensabile che una grande azienda come la Fiat (penso ad esempio alla mia città, a Torino) abbia lo stato maggiore continua-

mente in crisi, la direzione nell'assoluta impossibilità di agire e di governare?

Nell'articolo 2 licenziato dalla Commissione si afferma che il comune rappresenta la comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Ma come potete fare una simile affermazione di principio (che noi condividiamo), se poi non trova logica corrispondenza negli articoli che seguono? Si dice in linea teorica che il comune deve curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità; ma in quale quadro, signor ministro? Con quali garanzie, con quali certezze per coloro che verranno eletti dal popolo per amministrare la comunità?

Ecco perché credo che questa riforma sia una grossa occasione che si presenta al Parlamento ed al paese. Ritengo infatti che non sia pensabile di poter rimettere in discussione, tra qualche anno, in un tempo relativamente breve, una riforma di questo tipo e di questa natura, che investe tanti e così complessi problemi.

Se per ottenere una proposta di riforma che non è una riforma (mi assumo tutte le responsabilità di questa affermazione) abbiamo dovuto attendere 125 anni dalla proclamazione dell'unità nazionale, se abbiamo dovuto aspettare tanto per mettere mano alla legge fondamentale che ha regolato in questi 125 anni la vita dei nostri comuni, come pensate sia possibile, tra qualche anno, rimettere in discussione questa legge? È impensabile!

Allora perché una tale fretta? Perché accettare in linea di principio certe affermazioni e poi contraddirle nei contenuti? Perché in Commissione vi è stata tanta ostinazione nei confronti delle proposte che venivano dai settori non della maggioranza e che esprimevano la volontà soprattutto degli amministratori locali?

Credo vi siano ancora il tempo e la possibilità, anche nel corso di questo dibattito, di dare coerenza, di far coincidere, signor ministro, quello che si pensa con quello che si dice e, soprattutto, quello che si dice con quello che si fa. Ecco i tre piani che non collimano mai! Si pensa in un determinato modo, si rilasciano dichiarazioni nei convegni, nelle assemblee, nelle tavole

rotonde, magari ci si trova d'accordo nei dibattiti (a me è capitato che il responsabile della democrazia cristiana per gli enti locali, l'amico e collega Guzzetti, mi desse ragione), ma poi ci si ferma. Perché non si cerca di far collimare il pensiero con la parola e, soprattutto, la parola con l'azione? In questo caso l'azione è l'atto legislativo, il documento che viene sottoposto all'approvazione del Parlamento e che deve diventare legge.

Ecco quindi la necessità — mi permetto ancora di insistere — di esaminare con maggiore attenzione le proposte relative a questo articolo, perché il nostro gruppo condivide le affermazioni di principio in esso contenute, che però non trovano poi corrispondenza nelle norme che devono calare nella realtà viva della vita degli enti locali.

Signor ministro, onorevoli colleghi, è un tempo, il nostro, in cui i margini dei temporeggiamenti o — se mi consentite — delle astuzie levantine e delle manovre si sono ristretti. Abbiamo bisogno, invece, di agire, di agire prima che sia troppo tardi per la vita dei nostri comuni e delle autonomie locali italiane (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Presidente, colleghi, i verdi ritengono che alla base di questa legge vi sia il seguente paradosso: la norma di principi, di garanzie, la norma in qualche modo capace di evocare poteri delle autonomie locali, la norma insomma che rappresenterebbe la nuova anima del movimento autonomistico in Italia ha in realtà una struttura che non le è stata impressa da tale movimento, dalla cultura della novità dei rapporti tra cittadino e comune e provincia e nemmeno, in definitiva, dal Parlamento o dalle forze politiche in esso rappresentate. Si tratta di una norma che è stata scritta e pensata dal ministro o dal Ministero dell'interno.

Ci pare che già questo sia un rilievo non di poco conto e non soltanto di carattere

stilistico. In definitiva, colui che dovrebbe diventare l'interlocutore, ma anche un polo dialettico che libera dalla sua supremazia l'autonomia del comune e della provincia, di fatto è divenuto il proponente di tale riforma. Essendo questo un rilievo di carattere metodologico, esso potrebbe avere poca rilevanza se, leggendo le norme del provvedimento governativo, non affiorassero poi in realtà le ragioni di una concezione che, nonostante tutte le cosmesi linguistiche, è comunque e sempre una concezione prefettizia dello Stato.

Certamente il movimento delle autonomie è oggi in crisi non soltanto perché — con ragione — si può parlare di un neo-centralismo che di fatto ha soffocato in anni di tentativi di emancipazione i poteri dei comuni e delle province, ma, a parere degli ambientalisti, anche perché tale movimento non è riuscito ad affermare, con forza e con durezza laddove necessario (ed in quante parti lo sarebbe!), il bisogno di stabilire una clausola di salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali come preconditione per una amministrazione che voglia essere contemporaneamente forte e trasparente.

Per quale ragione abbiamo oggi comuni che stanno soffocando a causa dell'inquinamento? Per quale ragione dai rubinetti di molte città oggi esce acqua non potabile? Per quali ragioni le risorse non rinnovabili della nostra terra subiscono un processo di consumazione irreversibile?

Noi crediamo che esista un problema di asfissia dei partiti che hanno in qualche modo occupato taluni spazi di libertà comunale. Crediamo che oggi esista un problema di «partito degli affari» che governa, un problema di eccessiva penetrabilità dei gruppi di pressione nei confronti delle scelte dell'amministrazione, un problema di ostilità, di opacità della vita del comune rispetto alle esigenze della gente ed al suo bisogno di essere «dentro» i comuni, anche con riferimento ai servizi.

Noi condividiamo un elemento di fondo che giustamente il sindaco Orlando ha rilevato all'assemblea dell'ANCI. Mi riferisco al principio secondo cui, rispetto al disegno relativo ai comuni, manca l'ele-

mento di collegamento — che soltanto una forte autonomia statutaria riesce a dare — tra il potere di decidere, la responsabilità delle scelte verso i cittadini e il consenso, che può essere raccolto soltanto attraverso il «bisogno» di presentarsi alla gente per tutto quello che si sta facendo.

Tutto ciò è possibile ad una condizione: che si affermi in questa parte del provvedimento, che tratta dei principi generali, l'elemento della centralità rappresentativa dei comuni; una centralità che riesca a definire nuovi rapporti tra cittadino ed ente pubblico, tra popolazione ed istituzione; una centralità che faccia spazio ai nuovi diritti della gente. E per gente intendiamo non soltanto i cittadini ma anche gli ospiti di un comune, i pendolari, gli stranieri e i giovani che non votano.

Riteniamo, come rappresentanti del movimento per le autonomie, che non serva definire nei principi il comune o la provincia (già la Costituzione li descrive astrattamente, negli articoli 5 e 128), mentre siamo convinti che sia necessario (e ciò non è previsto all'articolo 2 della presente legge) definire una clausola generale di competenza a favore del comune, il quale non dovrebbe essere investito di un semplice dovere derivato ma dovrebbe avvalersi di altre normative (quali quelle in vigore nella Repubblica federale tedesca), in base alle quali poter regolare nell'ambito della legge, sotto la propria responsabilità, tutti gli affari della comunità locale.

L'articolo 2 del provvedimento, nonostante una premessa evasiva (il comune cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità locale), contiene un'affermazione indubbiamente restrittiva del potere del comune, che non consente in pratica allo stesso di sviluppare una capacità espansiva di intervento e di rappresentanza. Comuni e province, infatti (comma 5 dell'articolo 2), sono titolari di funzioni proprie ed esercitano, secondo le leggi statali e regionali, le funzioni attribuite dallo Stato e delegate dalla regione. Vi è quindi un'ispirazione di carattere gerarchico, una discesa piramidale dall'alto di potestà e di potere. A nostro parere, si tratta di una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

vecchia concezione delle autonomie talmente sperimentata e condannata dall'esperienza che, con gli articoli successivi, queste rischiano di diventare nient'altro che semplici canali di spesa del potere centrale.

Oggi le autonomie possono nuovamente diventare bracci di erogazione di servizi e di risorse già determinati, nei fini fondamentali e nei limiti finanziari, da quell'intervento statale che, in ultima analisi, è diretto del ministro dell'interno: ecco perché ho parlato di concezione prefettizia.

Anche se siamo convinti che il provvedimento debba essere approvato presto e bene (e non presto e male), riteniamo possano esservi apportati importanti correttivi mediante alcuni emendamenti presentati dal nostro e da altri gruppi. Siamo anche a favore (ed in questo senso l'approvazione dell'articolo 2 ci sembra immatura) di una differenziazione tra comune e provincia nel governo del territorio, riconoscendo l'utilità di quest'ultima nel governo di una vasta area, con compiti differenziati rispetto al comune, al punto da diventare essa stessa una novità, o meglio la riedizione di una novità.

Parlare di provincia in termini nuovi vuol dire anche pensare ad una nuova perimetrazione di tale ente, al di là ed al riparo delle spinte corporative e secondo un concetto razionale ed ambientale di gravitazione urbana. Il che rappresenterebbe l'elemento determinante per la definizione delle nuove province.

Il provvedimento al nostro esame attribuisce invece alle province compiti sovrapposti a quelli dei comuni, sicché laddove il comune rappresenta la comunità locale, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo, la provincia cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciali. I compiti, come si vede, sono sovrapposti.

L'articolo al nostro esame ci sembra estremamente importante proprio perché riteniamo che esso debba contenere i principi fondanti dell'autonomia dei comuni e delle province. Tale articolo è talmente mal formulato da non riuscire ad esprimere tutta la ricchezza che il dibattito ha

prodotto intorno alla tematica relativa ai comuni; si tratta di un articolo che risente ancora della preoccupazione di non dar troppo.

Colleghi, non dobbiamo dare qualcosa ai comuni ma dobbiamo riconoscere loro la capacità originaria di rappresentare collettivamente l'interesse della popolazione comunale e, soprattutto, la capacità e la potenzialità di essere ancora sportello di servizi ed occasione di pratica democratica, senza di che ogni riforma delle autonomie resterebbe soltanto sulla carta (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

SILVIA BARBIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, anche l'articolo 2, al pari dell'articolo 1 sul quale abbiamo già discusso e votato, dovrebbe rappresentare un forte elemento di riferimento della volontà innovatrice contenuta in un disegno di legge che pomposamente si definisce di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, se ci fosse, appunto, tale volontà innovatrice.

Infatti, quale articolo più di questo potrebbe contenere elementi innovativi, visto che il suo titolo è, appunto, «Autonomia dei comuni e delle province» e considerato che il suo contenuto tende a definire ruolo e funzioni di comuni e province, concetto centrale nella definizione dell'intero ordinamento?

Purtroppo, anche in questo caso valgono le osservazioni formulate da diversi colleghi in ordine all'articolo 1. La lettura dell'articolo 2, nel testo della Commissione, rispecchiando fedelmente — in verità — il testo del disegno di legge governativo, salvo una marginale correzione, ci anticipa quanto avremo poi modo di verificare nel corso dell'esame dell'intero disegno di legge in discussione.

Non c'è volontà di rinnovamento vero, di

riforma reale; secondo alcuni pare che non ci sia nemmeno una volontà vera di razionalizzare l'esistente, che in questo modo viene peggiorato, quanto meno ponendo una data, una sigla temporale attuale su provvedimenti che hanno ancora e conservano uno stampo ottocentesco.

Anche in quest'articolo, come nell'articolo 1, si fotografa l'esistente, si descrive una situazione di fatto, si inchioda la realtà alle sue attuali caratteristiche, si confermano i modi e le forme in cui è stata sempre organizzata (forse si potrebbe dire impedita) la vita delle autonomie locali, se ne fotografano le funzioni perpetuandole nel tempo.

Nel testo al nostro esame manca totalmente non solo l'ispirazione autonomistica ma addirittura il minimo tentativo di vedere in modo moderno l'insieme delle funzioni dell'ente locale, che in questo modo rimangono genericamente individuate nella rappresentanza della comunità locale, nella cura dei suoi interessi, nella promozione del suo sviluppo. Non si parla di autogoverno della comunità locale, non si allarga il concetto di autonomia oltre quella statutaria e finanziaria (e vedremo poi con quali limiti anche in queste due direzioni).

L'articolo 2, nel testo proposto dal nostro gruppo, aveva un impianto di diverso respiro, riconoscendo ai comuni autonomia politica, statutaria, organizzativa, finanziaria ed amministrativa, ma soprattutto attribuendo ai comuni ed alle province tutte le funzioni pubbliche a livello locale salvo quelle su cui gravasse una riserva di legge statale o regionale, nonché le funzioni attribuite o delegate dallo Stato o dalle regioni con relativa copertura finanziaria e con coinvolgimento degli enti locali nella fase di predisposizione delle leggi di attribuzione o di delega.

Ciò che avevamo proposto e che ci animava non era quindi un disegno che riservasse agli enti locali competenze residuali, ma un provvedimento che attribuisse ad essi funzioni centrali e proprie, tese allo sviluppo, nei diversi ambiti e settori, delle collettività locali.

Il testo in esame non ha però raccolto

alcuna di queste sollecitazioni, intese a dare forza e contenuto al concetto di autogoverno locale. Si tratta di un testo timido ed elusivo e, come tale, certamente non riformatore, certamente non capace — mentre pretende di recidere i legami con il passato — di aprire nuove prospettive per il futuro.

Dalla lettura dell'articolo 2 non emerge assolutamente una chiara idea di quale sia il ruolo delle autonomie locali, il nuovo ruolo che si vuole attribuire loro: quello dell'autogoverno locale. Perché, colleghi, non si è voluto nemmeno usare questo termine? Lo si è ritenuto troppo impegnativo, compromettente?

L'articolo 2, per ciò che dice, ma soprattutto per ciò che non dice, rivela la presenza di idee e convinzioni, più o meno consapevoli, che rappresentano il retroterra culturale di quei processi di centralizzazione e progressiva emarginazione del governo locale in un ruolo secondario e deresponsabilizzato. Si tratta di processi che, venuti avanti pesantemente in questi anni, sono l'effetto combinato delle incertezze finanziarie e legislative in cui sono stati lasciati gli enti locali nonché dell'avvio di movimenti di centralizzazione delle decisioni di spesa che hanno caratterizzato le leggi finanziarie di questi ultimi anni, trovando puntuale corrispettivo nelle diverse leggi di settore.

Tale processo di marginalizzazione è stato accompagnato, in un non casuale contrappunto, da una campagna denigratoria tesa ad individuare nell'ente locale un centro dissipatore di risorse, una voragine insaziabile in cui precipita il denaro pubblico, un esempio di inefficienza, confondendo e mortificando con ciò, in un unico generalizzato e ingiusto giudizio, situazioni — che pure sappiamo esistere — di inefficienza, di spreco e di corruzione ed esperienze importanti, innovative — e sono tante — in cui, malgrado tutti gli impacci e le lacune di ordine normativo, organizzativo e finanziario, gli enti locali sono riusciti a dare risposte concrete, immediate, dirette, ed in molti casi appropriate, alle esigenze delle comunità amministrative (spesso in posizione di supplenza

rispetto all'inesistente e tardivo intervento dello Stato).

È mai possibile pensare che, di fronte ai grandi processi di trasformazione della nostra epoca, alla accelerazione dei cambiamenti nella composizione del corpo sociale, all'emergere di bisogni nuovi ed inediti, alle spinte che tendono a spostare le decisioni che riguardano tutti dai luoghi della democrazia ai ben difesi fortini del potere economico, la soluzione istituzionale preferibile risieda nella compressione delle autonomie locali e nella centralizzazione degli strumenti e delle decisioni con i quali si governano questi processi di cambiamento?

Si sa che le soluzioni centralizzatrici provocano un forte sovraccarico di domande al centro, aggravano la crisi dello stato sociale, allentano il rapporto tra il contributo finanziario del cittadino alla spesa pubblica e l'utilizzazione delle risorse prelevate, accentuano i fenomeni di burocratizzazione e di inefficienza, annullano ogni possibilità di controllo democratico. Esse di fatto minano mortalmente il rapporto fiduciario cittadino-istituzione, che diciamo di voler porre al centro di quel disegno di riforma istituzionale di cui questa legge dovrebbe essere un tassello fondamentale.

Mentre il relatore ci assicura che questo è un provvedimento che vuole riformare il sistema delle autonomie e che a tal fine sono preordinati i singoli articoli, sappiamo però che l'impatto che il progetto di riforma — di cui l'articolo 2 è, ripeto, un importante punto di riferimento — ha avuto con il mondo delle autonomie non è stato certo positivo. È un progetto che non ha colto i consensi di coloro che ogni giorno operano nei comuni al servizio degli interessi della collettività e che non coglie l'adesione piena — lo abbiamo sentito in diverse occasioni, anche in quest'aula nel corso della discussione generale — di tanti colleghi della maggioranza. Certo, presumo non abbia l'adesione piena di quelli che hanno avuto e tuttora mantengono incarichi di amministrazione locale e che sanno che di ben altri contenuti riformatori e rivitalizzatori

hanno bisogno i nostri comuni e le nostre province.

All'articolo 2 si dice che i comuni e le province hanno autonomia statutaria e finanziaria. Abbiamo forti riserve circa il modo con cui agli articoli successivi si tenta di dar corpo al concetto di autonomia statutaria, ma è certo palmare ed evidente come l'inserimento di tale concetto di autonomia finanziaria nel provvedimento sia un esercizio di ipocrisia legislativa; e si sa come in tema di finanza locale i comuni abbiano bisogno non di ipocriti ammiccamenti ma di decisioni concrete e di risorse.

Il tema della finanza locale, e con esso quello dell'autonomia finanziaria ed impositiva, è appunto totalmente eluso nel progetto di legge, che opera l'ennesimo rinvio di un impegno ormai più che decennale. Eppure non c'è sede in cui si discutano questi problemi che non veda autorevoli rappresentanti della maggioranza manifestare la propria convinta adesione alla necessità di definire un sistema di autonomia finanziaria ed impositiva per i comuni. Tuttavia, alla prova dei fatti (e questo era appunto un articolo di tale prova), dalla maggioranza e dal Governo ci siamo sempre sentiti contrabbandare come primi elementi di autonomia impositiva provvedimenti che di fatto individuavano nei comuni i gabellieri di nuovi e fantasiosi tributi, con il compito di chiudere di volta in volta, le falle di una finanza locale sempre più inaridita sul versante dei trasferimenti erariali.

Si tratta — come dicevo — di un atteggiamento elusivo e di rinvio, che trova puntuale conferma nel testo dell'articolo 2. Al quinto comma si fa cenno alle funzioni che ai comuni ed alle province sono attribuite o delegate dallo Stato e dalle regioni, senza però prevedere che comunque, a fronte dell'attribuzione di nuove funzioni, le leggi statali e quelle regionali contengano la relativa copertura finanziaria, cioè le risorse necessarie, e senza prevedere un momento di consultazione degli enti locali in fase di predisposizione delle leggi di attribuzione o di delega di dette funzioni. Forse il senso dell'autonomia finanziaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

per i comuni, così come si desume dal testo dell'articolo 2 che ci viene proposto, è quello di dir loro: «Arrangiatevi!»...

Questo è purtroppo un problema concreto ed attuale, sul quale fin da questo articolo si sarebbe dovuto fare chiarezza. Troppo spesso, infatti, gli enti locali si sono visti e si vedono chiamati a farsi carico di nuovi compiti senza che si provveda ad attribuir loro le necessarie risorse. Ancora una volta non si coglie l'occasione per stabilire una regola certa in materia.

Con ciò si apre ancora la strada alla sfiducia. Il cittadino sa che al comune deve chiedere conto delle risposte che gli sono dovute ma non conosce l'inesistenza della necessaria provvista finanziaria, una provvista che lo Stato non ha disposto; sa però, se è un contribuente onesto, di partecipare per la sua quota alla spesa pubblica. Se non ottiene risposta, si sente ancora una volta raggirato e non sa a chi attribuire con sicurezza la responsabilità della mancata risposta.

Tutto questo inquina il principio della responsabilità politica, inquina la base stessa della democrazia. Se con il disegno di legge in esame si può contribuire ad un rilancio delle sedi e dei modi di sviluppo della democrazia, allora davvero, se vogliamo dare ai comuni strumenti reali per vivere ed agire in modo appropriato in una società che ha bisogno di referenti democratici immediati, bisogna modificare l'ottica con cui si è avviato tale disegno pseudoriformatore.

Se è vero, come dicevo in precedenza, che tanti «distinguo» sono venuti dal mondo degli amministratori, tanti ordini del giorno fortemente critici sono stati votati all'unanimità dai consigli comunali, tanti accenti critici e tante riserve sono state avanzate da molte forze della maggioranza, dalla vostra stessa parte politica, onorevole relatore, onorevole ministro; se è vero che tanti suggerimenti stimolanti sono venuti dal mondo degli studiosi, riflettiamo, allora, onorevoli colleghi, fin da questi primi articoli, sull'impianto del testo da definire. Recuperiamo un atteggiamento di apertura ai suggerimenti e alle collaborazioni, che potrà evitarci di

procedere alla redazione di un testo arido ed inconsistente, del tutto inadeguato alle richieste che provengono dal mondo delle autonomie, alle esigenze che il paese evidenzia e che, al contrario, oggi possono trovare una prima risposta.

Lasciamoci alle spalle il testo unico del 1915 e la legge comunale del 1934, ma lasciamoceli alle spalle in positivo, con un respiro che guardi al futuro! Non riconfermiamo, alle soglie del 2000, un impianto ottocentesco, limitandoci, come sembra fare già da questi primi articoli il testo in esame, ad alcuni ritocchi di facciata! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, nell'architettura del progetto di legge l'articolo 2 svolge certamente una funzione importante, a condizione che le parole abbiano un significato e non siano soltanto «aria fritta». Dobbiamo dire con preoccupazione che, in realtà, sembra proprio che articoli di portata generale vengano formulati in termini tali da risultare soltanto «aria fritta».

Come dicevo, si tratta di un articolo importante, o che dovrebbe essere tale; pertanto, il dibattito sull'articolo 2, come si desume anche dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, offre il destro a considerazioni di carattere generale, che investono il modo in cui la legge affronta la questione delle autonomie dei comuni e delle province. Non sfuggirò neanche io, dunque, alla tentazione di soffermarmi su aspetti che riguardano l'articolo precedente o la questione in generale.

Sono già intervenuto nella discussione sulle linee generali; essa peraltro risale a molto tempo fa, così da giustificare la riproposizione in questa sede di questioni di carattere generale, dal momento che il tempo è uno degli elementi della politica e, quindi, dei dibattiti parlamentari.

A mio avviso, il vizio fondamentale del progetto di legge in esame è quello di non aver chiaro il concetto di autonomia. Infatti, o l'autonomia consiste in una riparti-

zione rigorosa di competenze, in una visione in cui il diritto significa certezza (perché al di là e al di fuori della certezza e della funzione di creare certezze il diritto non è tale), oppure è meglio non parlare di autonomie. Le autonomie non equivalgono alla mancanza di controlli; anche a tale proposito, si ha l'impressione che questa legge si fondi sulla confusione tra autonomia e labilità (o assenza) di controlli.

Non credo che significhi essere antiautonomisti pretendere che intervengano controlli rigorosi su tutti i meccanismi nei quali si articola il potere e, in particolare, sui comuni, sulle province e sulle regioni. Ciò rappresenta la chiave per poter assicurare — e non per limitare — l'autonomia.

Ritengo che un elemento che ha segnato una pagina nera nella storia delle autonomie del nostro paese sia stato rappresentato dall'istituzione dei CORECO, organi che destano scandalo per la loro inefficienza e complicità con tutte le peggiori malefatte. La mancanza di controlli — visto che i CORECO molto spesso rappresentano in realtà la duplicazione del meccanismo dei veti incrociati con cui si cerca di amministrare (o meglio, di disamministrare) la cosa pubblica — fa sì che intervenga un'altra modalità di controllo, che non è quella della giurisdizione vera e propria ma consiste in un intervento della magistratura che si traduce in realtà in un controllo amministrativo.

Le procure della Repubblica sono diventate organi amministrativi, che molto spesso gestiscono i loro interessi ed i loro disegni politici mediante un accorto dosaggio di comunicazioni giudiziarie, di insabbiamenti e di mandati di cattura; molto spesso esse finiscono per operare come organi non di controllo ma addirittura di amministrazione attiva! Esse intervengono (si sono verificati casi scandalosi, e non certo nell'ultimo comune o nell'ultima procura della Repubblica del nostro paese) in vicende nelle quali la distinzione tra la funzione giudiziaria e quella del controllo amministrativo dovrebbe invece essere netta.

Se facciamo affermazioni di questo genere — certamente gravi — dobbiamo anche ricordare che la soluzione del problema non risiede certo nel restringimento delle previsioni penali relative ai reati compiuti da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. Un nostro collega sollecitava, in Commissione giustizia, l'approvazione della riforma della disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione; egli sosteneva che, poiché nel 1990 si svolgeranno le elezioni comunali e provinciali, approvando rapidamente quella riforma si consentirà a coloro che intendono farlo di candidarsi con serenità al ruolo di pubblici amministratori.

Si potrebbe fare dell'ironia al riguardo; tuttavia, dobbiamo dire che purtroppo questa è la realtà. Si cerca di trovare una strada, anche in presenza di obiettive interferenze e di abusi da parte di magistrati; i magistrati che hanno il mandato di cattura facile sono spesso degli insabbiatori, ma non è detto che non sappiano compiere prevaricazioni, invadendo un campo che non è certamente quello della magistratura. Questo è purtroppo il quadro della situazione giudiziaria italiana e non può certo sfuggire tale aspetto della vicenda.

La strada giusta, allora, non è certamente quella di adottare depenalizzazioni in materia di reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. Se è vero che la corruzione dei pubblici poteri rappresenta uno degli aspetti più gravi della vita del nostro paese e se il fatturato della tangente è probabilmente assai maggiore di quello delle più grandi industrie e di gran lunga superiore a quello della criminalità organizzata che passa sotto questo nome (non parlo di quella che esiste anche in questo settore), la strada non può evidentemente essere rappresentata dalla diminuzione delle previsioni penali, dalla depenalizzazione di alcune figure di reato e dalla riduzione delle pene. Si tratta di misure che poi con il solito meccanismo dell'amnistia e con le altre vicende proprie della nostra vita giudiziaria finiscono, in realtà, con il creare spazi che non possono certamente essere gabelati come la strada per evitare interferenze illecite della giuri-

sdizione nella vita amministrativa né tanto meno possono essere considerate una via per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia.

Torniamo alla questione relativa all'articolo 2, anche se non credo di aver detto nulla che sia al di fuori della specifica portata della discussione sull'articolo in esame. Aria fritta, dicevo, perché ha il sapore di aria fritta affermare che «il comune rappresenta la comunità locale». Che il comune rappresenti il comune non credo dovrebbe essere oggetto di una disposizione legislativa. Forse la dizione «rappresenta la comunità locale» vorrebbe dire — ma non dice — qualcosa di diverso, se apprendiamo che la provincia non rappresenta la comunità provinciale. Infatti «Il comune rappresenta la comunità locale» (evidentemente comunale, dovremmo intendere) «ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo». Sappiamo poi che le comunità locali, ordinate in comuni e province sono autonome; ma evidentemente non è il comune che rappresenta la provincia e la comunità provinciale (almeno credo).

Secondo l'articolo di cui ci occupiamo la provincia, «ente intermedio fra comune e regione» (e questo si dovrebbe dedurre senza la necessità di una apposita proposizione legislativa) non rappresenta la comunità provinciale; ne cura soltanto gli interessi e ne promuove lo sviluppo. È una specie di curatore ma non un tutore, un rappresentante. Evidentemente dietro il concetto di rappresentanza si cela qualcosa di più, che nessuno chiarisce e quello che non è chiarito sta male nelle leggi perché può soltanto far danno.

L'articolo 2 recita ancora: «I comuni e le province hanno autonomia statutaria ed autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi». A questo punto le osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto hanno un grande valore: non basta affermare che questi enti godono di autonomia finanziaria, se poi non ne viene configurata la fisicità, l'entità.

PIETRO SODDU. Viene indicata subito dopo.

MAURO MELLINI. Sì, collega, se ne parla successivamente; ma quanto? Non abbastanza per configurare un disegno ben preciso. Il collega Novelli ha affermato poco fa che abbiamo aspettato 125 anni, dopo l'unità d'Italia, per varare la legge comunale e provinciale: ebbene non è vero. Sono state predisposte leggi comunali e provinciali e mi domando se non fossero migliori del provvedimento in discussione. Erano certamente più chiare, anche se con una visione più ristretta dell'autonomia: e non so neppure se questo sia tanto vero, se conveniamo che l'autonomia consiste essenzialmente nella specificità e nella chiarezza delle attribuzioni!

In riferimento alla chiarezza delle attribuzioni, si comincia subito con l'aria fritta delle parole, con il girare intorno, con l'utilizzare i termini a vanvera. Cosa significa, infatti, affermare che «i comuni e le province sono titolari di funzioni proprie ed esercitano, secondo le leggi statali e regionali, le funzioni attribuite dallo Stato e delegate dalla regione»? La Commissione ha cambiato il testo originario del quinto comma dell'articolo 2 che adesso recita: «I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie. Esercitano, altresì, secondo le leggi statali e regionali, le funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla regione».

Che cosa significa il termine «attribuite», qual è la differenza con il termine «delegate»? O si tratta di funzioni dello Stato che vengono delegate, ovvero si tratta di funzioni attribuite direttamente alla regione (e in questo caso si rientra nella prima ipotesi) da leggi regionali o statali. Non esistono funzioni attribuite a comuni e province che non siano proprie o delegate. La terza categoria...

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Secondo gli articoli 117 e 118 della Costituzione...

MAURO MELLINI. Se prendiamo in considerazione le norme della Costituzione, il problema si pone in termini ben diversi: per approvare una nuova disciplina delle

autonomie locali e delle funzioni delle province e dei comuni occorre infatti affrontare i problemi derivanti dal fatto che le regioni violano sostanzialmente la Costituzione perché non esercitano il potere legislativo!

Tuttavia, esse si comportano in tal modo poiché, in realtà, da quando è entrata in vigore la Costituzione repubblicana, tutti hanno studiato il modo di frustrarne la portata, soprattutto con riferimento al potere legislativo delle regioni, che non desiderano esercitarlo perché non è sufficientemente «interessante» per la vera e propria gestione del potere. Esse preferiscono che i provvedimenti siano predisposti dallo Stato, visto che per formulare leggi è necessario scegliere fra vari interessi, sacrificandone alcuni; il che non è conveniente dal punto di vista elettorale: non conviene, in altri termini, approvare vere leggi, è meglio adottare leggi-provvedimento.

Le regioni esercitano in proprio la funzione amministrativa. È vero che l'articolo 118 della Costituzione opera una distinzione, ma non con riferimento alle funzioni attribuite che, nel momento in cui sono assegnate, divengono proprie degli enti locali. Una distinzione è invece effettuata (ma nessuno l'ha compresa con chiarezza né ha capito come debba essere articolata e disciplinata) tra le funzioni che le regioni debbono esercitare delegando i comuni e le province e quelle che esse esplicano valendosi degli uffici degli altri enti locali.

Cosa voglia dire «valendosi degli uffici» è un quesito al quale si possono dare diverse risposte, ma credo che il legislatore ordinario, con norme di ordine generale, avrebbe dovuto delineare (senza delegare tale compito alle regioni, giacché si tratta di una materia compresa nell'oggetto delle leggi-quadro da emanare per il corretto funzionamento del sistema) le modalità, i limiti ed il preciso significato delle funzioni amministrative regionali esercitate «valendosi degli uffici» dei comuni e delle province.

Non occorre, pertanto, delegare tale materia ai comuni ed alle province, era

sufficiente utilizzare l'organizzazione burocratica di questi enti locali. Dio ci guardi, comunque, dall'applicare simili norme!

Il problema è legato alla creazione di nuovi uffici, e le regioni hanno dato prova di una precisa volontà in tal senso, duplicando gli uffici dello Stato, guardandosi bene dal delegare (se non in via straordinaria) le funzioni alle province ed ai comuni e soprattutto dall'utilizzare i loro uffici.

Le deleghe non dovrebbero ubbidire al dato della casualità, ma molto spesso ci troviamo a discutere provvedimenti che, per alcune materie stabilite con legge, prevedono deleghe dello Stato alle regioni, alle province ed ai comuni. Ma un certo volume di esigenze amministrative, che di volta in volta sono imposte con provvedimenti amministrativi delle regioni e dello Stato nei confronti dei comuni e delle province, comporta che la complessità degli uffici comunali e provinciali sia soggetta all'alea rappresentata dal volume delle funzioni delegate.

Tutto ciò genera difficoltà in relazione alle quali occorre prevedere e tener presente l'opportunità di una proporzione tra la struttura amministrativa del comune e della provincia (della quale si parla molto poco anche in questo progetto di legge) e l'entità delle attribuzioni che sono stabilite per legge e che quindi si pensa — anche se nel nostro paese spesso le normative non sono estremamente stabili — presentino una certa stabilità.

Per quanto riguarda, invece, le funzioni delegate, il problema esiste, ma purtroppo mi pare non trovi neppure un accenno di preoccupazione — non dico di soluzione! — nel disegno di legge al nostro esame.

Sono queste le considerazioni che volevo svolgere in riferimento all'articolo 2 del provvedimento; ho l'impressione che si riveli in esso una certa genericità della formulazione e una certa imprecisione che spesso (anche se non sempre) segue proprio alla genericità.

Credo inoltre che proprio dalla portata e dalla formulazione dell'articolo 2 risulti evidente un certo abborracciamento che caratterizza tutta l'impostazione del di-

segno di legge, nel quale si fa ampio sfoggio di termini e di riferimenti al concetto dell'autonomia, ma si viene meno alla funzione di tracciare, in modo certo e preciso, le forme dell'adempimento del dettato costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto annunciare che non concordo con la formulazione dell'articolo 2, e lo voglio sottolineare proprio per la portata e la rilevanza che tale articolo assume nella filosofia dell'intero provvedimento.

Si tratta di un articolo con cui — come è stato sottolineato in molti interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — non si assume una decisione chiara, ma ci si mantiene nell'alveo di compromessi sia concettuali sia di traduzione legislativa; non si sceglie e non si intende scegliere il concetto di autonomia come guida fondamentale per ridefinire il sistema delle autonomie locali. Questo articolo è frutto, ancor prima che di una brutta scrittura legislativa, di una errata — tale almeno la concepiamo noi — concezione del sistema delle autonomie locali.

Quando parliamo di comuni e di province ci riferiamo a parti dello Stato decentrato, così come sono disciplinati dalla Costituzione repubblicana, e pertanto consideriamo tali organismi come parte integrante, e non entità separate dal corpo dello Stato.

Al contrario, nel momento in cui nell'articolo 2 si tende ad affermare in via di principio la caratterizzazione propria dei suddetti organismi dobbiamo rilevare che non ci pare sia questa la concezione che deve informare il riconoscimento del sistema delle autonomie locali.

Infatti, se gli enti locali, i comuni, le province sono considerati — anche se in maniera pasticciata, dallo stesso punto di vista concettuale — i referenti del governo delle comunità locali, perché allora non si definiscono immediatamente gli ambiti

dell'intervento e di esercizio dell'autogoverno? Perché non si definiscono subito — è questo l'elemento decisivo — le vere connotazioni che possano dare al concetto di autonomia non solo la sua legittimazione globale, ma soprattutto gli strumenti veri della sua attuazione?

È questa la ragione per la quale noi insistiamo affinché, alla luce della storia e soprattutto della grande esperienza che negli ultimi due decenni si è realizzata nei governi locali, si possa approvare l'emendamento che noi presentiamo al comma 5 dell'articolo 2 (anche se sappiamo che esso è già stato in parte compromesso dalla non accettazione di una parte di emendamento riferito all'articolo precedente). Il nostro intento è quello di ridefinire globalmente i concetti di comune e di provincia, laddove indichiamo che: «Ai comuni ed alle province spettano tutte le funzioni pubbliche esercitate a livello locale, salvo che la legge della Repubblica ne riservi espressamente la competenza allo Stato, alla regione o ad altri enti pubblici»; e laddove sottolineiamo che «i comuni e le province esercitano, altresì, secondo le leggi statali e regionali che ne prevedono la relativa copertura finanziaria, le funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalle regioni. Prima dell'approvazione delle leggi statali o regionali ora richiamate devono essere ascoltate le rappresentanze istituzionali dei comuni e delle province».

In sostanza, noi ribaltiamo il concetto espresso dall'articolo 2, rivendicando ai comuni ed alle province, proprio all'interno di quel concetto di autonomia che qui viene compresso e di fatto non riconosciuto, il vero riferimento ai fini del governo dei problemi del relativo territorio. I comuni e le province infatti (e l'esperienza serve proprio a dimostrarlo) hanno questo compito principale, proprio perché non sono «altro» rispetto allo Stato.

Questa è la linea in base alla quale secondo noi deve svilupparsi una legge di riforma, che è fondamentale non solo perché è attesa da oltre un secolo, ma anche perché è urgente risolvere i gravissimi problemi degli enti locali. In tempi recenti, sia al convegno dell'ANCI sia in varie sedi

assembleari, sono emerse le difficoltà attinenti alla finanza locale nonché tutti gli altri problemi afferenti al sistema delle autonomie.

La legge di riforma è richiesta proprio dall'urgenza dei problemi; anche in relazione agli attacchi che, per volontà delle forze di maggioranza, sono stati portati contro il sistema delle autonomie, non certamente in forma surrettizia o strisciante, ma con molta determinazione e in modo articolato e chiaro (in particolare, con i provvedimenti adottati a partire dall'inizio degli anni '80). Va ricordato, ad esempio, che i provvedimenti sulla finanza locale (vorremmo tra l'altro capire come, all'interno dell'articolo 2 e nel contesto di tutta la legge, trovi ricomposizione e legittimazione un reale riconoscimento dell'autonomia impositiva dei comuni), che in via surrettizia — in questo caso, sì! — sembrano motivati da una maggiore severità e dal riconoscimento dell'emergenza anche finanziaria dello Stato, avevano in realtà un obiettivo molto preciso. Stringendo progressivamente e sempre più duramente i cordoni del trasferimento delle risorse verso gli enti locali, si voleva segnare a quel punto il progressivo esautoramento degli stessi, non solo sul piano delle competenze, ma della stessa autonomia, quella poca autonomia che nel corso di questi anni hanno potuto esercitare.

Allora, non era forse questo un attacco politico? Non era la chiara affermazione che per il sistema delle autonomie non si intendeva e non si intende (neppure con la presente legge) andare verso l'esaltazione del coordinamento delle diverse parti decentrate dello Stato, ciascuna con l'attribuzione delle proprie competenze, con la certezza dei propri finanziamenti, con la certezza dei trasferimenti e dei prelievi, con la possibilità di operare in modo trasparente sul versante del controllo degli atti assunti, dell'attuazione delle decisioni adottate, con l'autonomia di decidere come spendere le proprie risorse ed in relazione a quale consenso popolare?

In sostanza, tutto quello che noi intendiamo per autonomia organizzativa, per autonomia statutaria e finanziaria degli

enti locali non trova nell'attuale formulazione dell'articolo 2 il suo riconoscimento, né tanto meno la sua esaltazione. Mi riferisco a quella esaltazione, o meglio a quella legittimazione legislativa che corrisponde alle richieste dei comuni e delle province e che è emersa dall'esperienza maturata in particolare negli ultimi vent'anni.

Perché non voler riconoscere quale ricchezza di patrimonio democratico si trova nell'ambito dell'esperienza condotta nei comuni e nelle province? Al riguardo, non voglio certamente fare di tutta l'erba un fascio né misconoscere che vi sono stati, vi sono e sempre più vi saranno fatti molto negativi anche nella gestione degli enti locali; fatti legati non solo alla volontà politica di chi oggi esercita il loro governo, ma anche alle progressive pastoie, alle burocratizzazioni, alle gerarchizzazioni e dipendenze che con vari provvedimenti si tende sempre più ad incentivare e che spingono ulteriormente gli amministratori a ricercare altrove, anche al di fuori delle norme e dell'alveo della trasparenza, gli strumenti per la soluzione dei problemi.

È ovvio che in questo caso mi riferisco ad una gestione, forse non corretta, che non sia invece motivata da ben altre ragioni, da quelle ragioni che spesso vediamo prevalere in tanti altri luoghi e momenti del governo della pubblica amministrazione.

Ecco perché riteniamo che l'articolo 2 (proprio perché contiene l'affermazione di principio del concetto di autonomia, vada modificato nel senso indicato dal nostro emendamento. Occorre infatti dare un chiaro segnale che non si intende con questo provvedimento andare verso un ulteriore restringimento degli spazi di autonomia, che significherebbe poi — badate bene — restringimento degli spazi di democrazia. Ciò naturalmente se si considera elemento caratterizzante della democrazia il rapporto stretto tra chi governa, ed ha quindi questo tipo di responsabilità, e coloro che sono governati. Il nesso stretto tra cittadini e governanti rappresenta infatti quel fondamento del diritto e della democrazia che dovrebbe trovare una delle sue massime espressioni proprio

nella proposta di riforma al nostro esame.

Noi quindi auspichiamo la modifica di questo articolo; ne auspichiamo una riscrittura che possa dare coerenza all'intero provvedimento in vista di ulteriori modifiche che riteniamo necessario apportare anche ad altre parti del disegno di legge. Speriamo che ci si muova in tal senso, perché ancora una volta non si debba parlare di una riforma mancata. E se di questo si tratterà — badate bene — non sarà per noncuranza, non sarà per insufficienza di attenzione, ma sarà per un atto di volontà politica. È una cosa che voglio sottolineare. Se questa logica fosse presente soltanto nel provvedimento al nostro esame, sarei probabilmente meno sicura del giudizio che sto esprimendo. Ma una simile logica si rinvia anche in altri provvedimenti che si richiamano al concetto di autonomia. Penso, ad esempio, a quello sull'autonomia scolastica, che l'allora ministro Galloni ha tanto sbandierato a suo tempo come uno degli strumenti fondamentali della riforma del nostro sistema scolastico. La logica era sempre quella, ristabilire cioè per via gerarchica la dipendenza dall'apparato centrale di parti decentrate dello Stato dando legittimazione, e quindi una nuova patente legislativa, a quel rapporto di dipendenza e di subordinazione.

Se noi intendiamo invece offrire una prospettiva diversa al paese, alle tante risorse umane che, nonostante le enormi difficoltà, continuano a governare gli enti locali, se non vogliamo che prevalga anche negli enti locali la logica della gestione del potere per propri interessi, personali, di partito o di gruppo, allora dobbiamo riscrivere il provvedimento al nostro esame, modificandolo in profondità. Altrimenti anche questa sarà un'occasione mancata; e la responsabilità sarà di chi con ostinazione intende mantenere inalterato il testo al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, con estrema rapidità, perché al gruppo socialista non sembra che la questione meriti molte chiose, annuncio un giudizio favorevole sull'articolo 2 e sugli emendamenti che la Commissione ha già accolto e che noi ci auguriamo siano approvati dall'Assemblea.

Noi non abbiamo dubbi al riguardo, anche se ci siamo dimostrati pienamente disponibili, nel corso dei lavori della Commissione, a qualsiasi contributo di specificazione migliorativa della definizione contenuta nell'articolo 2 e riferita al riparto delle funzioni. A nostro avviso, per altro, proposte migliorative non sono state prospettate. Il testo contenuto nella proposta di legge del partito comunista sostanzialmente ripete le nozioni fissate nel testo della Commissione. Neanche l'opposizione, quindi, pur esercitando una notevole opera emendativa, è riuscita a proporre un'alternativa alla semplice, chiara e concisa formulazione del testo della Commissione.

Voglio fare solo due precisazioni di carattere generale per la memoria degli atti parlamentari. La prima riguarda la questione della finanza locale. Il gruppo socialista è il solo in questa Camera che può rivendicare con coerenza e senso di compiacimento il fatto che la sua opinione sia finalmente prevalsa. Quando infatti alcuni anni fa fu varata la riforma della finanza pubblica, si esclude la potestà di impostazione degli enti locali, quindi la fonte autonoma di provvista finanziaria degli stessi, contro l'opinione del gruppo socialista.

Fummo i soli a sostenere che la privazione della potestà impositiva rappresentava uno scadimento dell'autonomia politica degli enti locali e rimanemmo soli in questa Camera dei deputati a sostenere tale teoria.

Oggi le cose sono in termini diversi, e la posizione che allora fu solo dei socialisti è finalmente largamente condivisa. Facciamo questa prima sottolineatura con evidente soddisfazione.

GIUSEPPE RUBINACCI. Solo che manca lo spazio impositivo...!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

SILVANO LABRIOLA. Vengo infatti alla seconda questione. La ringrazio, ma ci stavo arrivando.

Comprendiamo come il provvedimento si fermi a questo, non potendo andare oltre. Infatti, se andasse oltre affronterebbe la riforma del sistema della finanza pubblica nel modo più sbagliato possibile, che è quello di intervenire in modo frammentario e addirittura al di fuori dei provvedimenti generali che in questo momento sono discussi dal Senato e che tra poco saranno esaminati dalla Camera dei deputati.

Come potrebbe questo ramo del Parlamento specificare tale dichiarazione di principio, che tuttavia vincola il legislatore, senza per ciò stesso farlo nel modo peggiore, compromettendo sia un ordinato sistema di finanza autonoma degli enti locali, sia il più generale ed ordinato progetto di revisione della finanza pubblica?

Questo sarebbe — ripeto — il modo peggiore per legiferare. Il gruppo socialista non potrà certo ignorare tale giudizio nella valutazione positiva, che quindi conferma, dell'articolo 2.

Ecco le ragioni per le quali, onorevole Presidente, siamo soddisfatti del testo definito in Commissione con il concorso di tutti i gruppi, anche se con alcuni dissensi, e dichiariamo fin d'ora di condividere l'opinione della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel definire i principi generali, con l'articolo 2 oggi in discussione poniamo le fondamenta ed indichiamo i punti e le coordinate sulle quali dovrà svilupparsi l'insieme della riforma delle autonomie locali.

Credo che un attento lettore colga con chiarezza la differenza di filosofia tra il testo della Commissione proposto all'Assemblea e a quello risultante dalla sua riformulazione sulla base degli emenda-

menti presentati. Mi pare che vi siano due filosofie, due concezioni molto diverse dell'autonomia degli enti locali. Negli emendamenti definiamo un concetto corposo e pieno di autonomia politica, statutaria, organizzativa, finanziaria ed amministrativa. Poniamo con chiarezza il concetto di autogoverno.

Molto diverso è invece il testo del comma 4 dell'articolo 2 del disegno di legge, il quale recita: «I comuni e le province hanno autonomia statutaria ed autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi e del principio di coordinamento della finanza pubblica». Abbiamo di fronte due logiche e due principi diversi.

Io, come tanti altri amministratori locali, ho approvato cento, duecento, trecento ordini del giorno che chiedevano la riforma delle autonomie; l'Italia è stata sommersa da migliaia di documenti di tale natura. Certamente però si pensava ad una riforma che non ammettesse timidamente quello che già esiste e che le autonomie locali sono riuscite a strappare. Si pensava e si pensa ad una riforma per i comuni degli anni Duemila, per i comuni dell'Europa che, attraverso il concetto dell'autogoverno e della responsabilità, della creatività, della costruzione di proposte concrete, affrontano insieme agli altri livelli dello Stato, ma con una forte autonomia, il problema di come governare nel futuro la complessa realtà che abbiamo di fronte.

Non penso che noi, dopo un secolo e mezzo, possiamo accontentarci di una riforma delle autonomie locali che si dimostri valida soltanto per i prossimi 5-6 anni. L'abbiamo aspettata per tanto tempo, possiamo quindi almeno cercare di guardare un po' più avanti!

Nei fatti, questa riforma delle autonomie locali è forse la più splendida operazione gattopardesca portata avanti dal Parlamento. Si cambia il titolo, si cambiano le date (spariranno quelle del 1933 e del 1934) ma purtroppo non si cambiano i contenuti. Con ciò, si rinuncia ad un'occasione storica. Oggi, l'Assemblea sta discutendo della riforma delle autonomie locali ed è questo il momento per interrogarci, tutti quanti, su cosa sarà necessario per il

futuro delle autonomie locali, per il futuro di questo paese che deve «entrare» in Europa.

Abbiamo dunque bisogno di un maggiore coraggio e soprattutto di una maggiore capacità di guardare avanti, di costruire una legislazione illuminata per il futuro, anche perché in questi anni vi sono state delle riforme ed una grande controriforma. Nel settore delle autonomie locali abbiamo infatti vissuto uno dei più grandi livelli di controriforma. Scrivere nero su bianco nella legge: autonomia politica, statutaria, organizzativa, finanziaria e amministrativa, mi rassicura anche rispetto al fatto di non essere più costretta a misurarmi con alcune delle aberrazioni che hanno caratterizzato la controriforma di questi anni.

Quando parliamo di autonomia, dobbiamo pensare che siamo ancora alla media dei costi tra asili nido e lampade votive. Ci troviamo ancora a questo livello di autonomia degli enti locali, dove veramente i ragionieri — occorre dargliene atto — hanno raggiunto dei livelli eccezionali nello stabilire parametri di raffronto tra entità che non sono assolutamente paragonabili tra loro.

Quando vengono diminuiti gli stanziamenti destinati alla Cassa depositi e prestiti e si approvano leggi speciali perché magari si vuole andare alla rincorsa dei fondi per i parcheggi (anche se, ad esempio, in una determinata realtà essi non rappresentano una priorità), ciò significa che ci troviamo di fronte a scelte che in questi anni sono state compiute, nei modi più sofisticati, sulla base di un disegno centralistico.

Oggi noi dobbiamo liberarci di tale logica, che ha caratterizzato per esempio — come poc' anzi ha detto il collega Novelli — l'azione del dicastero per i problemi delle aree urbane. Si tratta di «pezzi» che sono stati via via sovrapposti senza la volontà di affrontare i problemi più concreti ed emergenti della vita dei comuni.

Bisogna uscire dalla logica che in questi anni ha caratterizzato i diversi Governi e le diverse maggioranze nel cercare i sistemi più sofisticati per togliere autonomia agli

enti locali. Occorre invece pensare all'Italia delle autonomie, attenti a quelli che sono i centri motori della vita democratica. Alcuni hanno definito in questo Parlamento, e non per la prima volta, gli enti locali «inquilini del piano terra», perché essi sono i sensori più attenti ed hanno dentro di sé il grado più elevato della complessità. Le autonomie locali, le grandi e le piccole città del nostro paese, hanno nella loro vita quotidiana una dimensione della complessità della vita sociale ed economica che è certamente maggiore, in termini di sensibilità e di proposta, di quella che viene espressa anche all'interno di quest'aula. Dobbiamo dunque sviluppare il discorso relativo a quel livello dello Stato sul quale sono ricadute le contraddizioni reali. Quando ho ricoperto la carica di amministratore, mi chiedevo spesso, di fronte ai provvedimenti del Governo, quale pietra ci sarebbe caduta in testa, cioè quale livello di contraddizione saremmo stati chiamati a gestire rispetto — molto spesso — ad una non voluta conoscenza dei meccanismi e alle conseguenze che ne derivavano. Si cerca infatti, talvolta, di rispondere, a livello nazionale, alle emergenze e alle contraddizioni, scaricando la soluzione dei problemi sui comuni. Quando si discute di riforma dunque, ci si scontra con quella maggioranza che in questi anni ha attuato numerose controriforme rispetto ai principi sanciti nella Costituzione. E questo è il disegno che sta alla base del provvedimento al nostro esame.

Bisogna essere consapevoli che senza l'adeguato apporto dei poteri locali non sarà possibile affrontare le nuove sfide della qualificazione dell'apparato produttivo. Si pensi, ad esempio, all'impresa che opera nel mercato, a tutti livelli, nonché ai nuovi strumenti che bisogna avere per dare risposte adeguate ad un vivere sociale sempre più complesso, più moderno, che tuttavia presenta nuovi dati di individualità. Vi è quindi l'esigenza di affermare concetti di libertà e di solidarietà in modo tale che i cittadini partecipino ai nuovi diritti di cittadinanza.

In questi anni lo stesso concetto di eguaglianza è mutato. Da quando è stata ema-

nata la Costituzione siamo passati da un concetto di eguaglianza asessuato ad uno sessuato; il che ha aperto la strada al concetto delle diversità, cioè a come, in termini diversi, occorre garantire pari opportunità ai cittadini. Sul fronte dell'emigrazione e su quello delle nuove contraddizioni sociali sono proprio gli enti locali ad essere in prima linea, fornendo risposte adeguate ai problemi emergenti.

Oggi, per quanto riguarda i nuovi diritti di cittadinanza, vale a dire il nuovo modo di essere cittadini, esiste il problema dell'internazionalizzazione, dell'europeizzazione, di una nuova qualità dello sviluppo che ha al suo centro la persona e la natura.

Occorre ricordare che base dell'unità europea è la regionalizzazione, ossia la valorizzazione ed il potenziamento del ruolo degli enti locali che sono espressione dell'autonomia regionale. Di conseguenza il ruolo di tanti enti è rivolto da un lato a rappresentare le esigenze locali, responsabilizzando maggiormente il cittadino, dall'altro a rendere i poteri locali soggetti fondamentali per la formulazione, il coordinamento e la gestione di programmi concreti di governo. Su tali questioni possono esprimersi i livelli di autonomia che intendiamo realizzare all'interno di questa logica.

Nei paesi comunitari il processo di decentramento regionale e locale è andato fortemente avanti, tanto che gli enti locali hanno assunto un ruolo fondamentale sia per quanto concerne le scelte di carattere socio-territoriale, che più direttamente coinvolgono la vita dei cittadini, sia per quanto riguarda l'esercizio delle attività produttive e finanziarie (il che implica la capacità di determinare le prospettive future). Negli altri paesi si è estesa l'autonomia impositiva e tributaria, tanto che oggi l'Italia è all'ultimo posto della classifica europea per quanto attiene a questo specifico problema.

Quando parliamo di autonomia finanziaria e tributaria degli enti locali (punto centrale del nuovo ordinamento locale) dobbiamo tener presente che oggi siamo in una fase di proposta. Come gruppo comu-

nista abbiamo combattuto durante la discussione delle numerose leggi finanziarie, avanzando delle proposte, affermando che vi deve essere una piena compartecipazione al gettito tributario nazionale, perché questo rappresenta certamente un punto fondamentale della questione. I comuni in questi anni hanno infatti cercato di contrastare, per quello che potevano, le continue riduzioni dei trasferimenti ordinari, pur essendo tutti noi a conoscenza dell'entità del gettito IRPEF. Il *fiscal drag* che i lavoratori non hanno ricevuto negli anni passati non è mai finito nelle casse comunali, nonostante i comuni fossero il referente primo dei lavoratori.

Certamente la compartecipazione dei comuni al gettito tributario nazionale, come l'autonomia impositiva nel settore degli immobili, rappresenta un punto fondamentale, per attribuire agli enti locali pari dignità.

Alle soglie del 1990 ci troviamo in una fase di elaborazione dell'autonomia finanziaria degli enti locali e fra alcuni anni probabilmente potremo individuare altri settori ed altri livelli nei quali costruire forme di autonomia finanziaria per i comuni. Andiamo a vedere come funzionano le municipalità nel resto del mondo e quali siano le loro possibilità di autonomia, non solo sul terreno tributario ma anche in altri settori.

Ciò che oggi abbiamo elaborato in termini di proposta, dal punto di vista dell'autonomia finanziaria (speriamo diventi un punto qualificante della legge finanziaria), potrebbe avere nuove prospettive grazie anche al concorso di altre idee.

Per concludere, vorrei ricordare che la città di Bologna, dalla quale provengo, in questi ultimi mesi ha operato una profonda riflessione sul bilancio per il 1990 in ordine al funzionamento della vita dell'ente locale, ai suoi compiti storici, ai criteri di minore o maggiore efficienza e funzionalità nella gestione dei servizi e soprattutto al livello d'inadeguatezza dell'intervento in alcuni settori, quali, ad esempio, quello dell'ambiente e degli anziani, che rappresentano le nuove emergenze.

Il comune di Bologna ha avanzato alcune proposte, definite interessanti, che pongono problemi di autoriforma e di autogoverno del comune; un autogoverno e un'autoriforma del comune che devono muoversi su un terreno chiaro e vero, nell'ambito di una visione aperta al nuovo che oggi è maturato e che potrà maturare negli anni futuri.

Per parlare di riforma in questa specifica situazione ci vuole più coraggio, più capacità di guardare all'Europa e al mondo, con la convinzione di pensare all'Italia come ad un paese moderno (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2.

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassanini 2.19, i cui primi quattro commi riproducono, sia pure in forma diversa, quelli contenuti nell'articolo 2 nel testo della Commissione (il comma 5 dell'emendamento Bassanini 2.19, come è noto, è stato accantonato). Questo emendamento non fa riferimento al termine «autogoverno», ma lo riassume nel concetto di autonomia.

La Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Bassanini 2.20 e Franchi 2.1 e 2.6. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.13 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Calderisi 2.21 e Tassi 2.2. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.15 ed è contraria all'emendamento Franchi 2.3.

Ricordo che l'emendamento Calderisi 2.18 è stato accantonato e trasferito all'articolo 4.

La Commissione, infine, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.16, identico all'emendamento Tassi 2.4. È contraria agli emendamenti Barbieri 2.10, Bassanini 2.17, Tassi 2.5 e Bassanini 2.11.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO SENALDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Bassanini 2.19 e 2.20, sui quali, come sui successivi, è stata chiesta la votazione nominale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, gli emendamenti 2.19 e 2.20, che recano la mia firma e che credo saranno votati insieme, in quanto (dopo l'accantonamento del quinto comma di ciascun testo) risultano identici, differiscono dalla formulazione della Commissione su alcuni punti di un certo rilievo, sui quali credo sia necessario richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

L'articolo 2 definisce i principi dell'autonomia degli enti locali. Può sembrare un articolo unicamente introduttivo, ma in realtà, in una legge-quadro, in una legge di principi come questa vuole essere, anche norme che hanno una portata di definizione molto generale di principi e di indirizzi hanno un loro preciso significato ed una loro rilevante importanza.

Da questo punto di vista ci è sembrato anzitutto necessario che non mancassero, in questa definizione riassuntiva delle dimensioni dell'autonomia degli enti locali, alcune indicazioni che, secondo l'elaborazione effettuata in questi anni ma risalente già all'epoca della Costituzione repubblicana, dovrebbero considerarsi ormai acquisite.

Non si parla invece nel testo in esame di autonomia politica dell'ente locale. È vero infatti che la formulazione dei primi tre commi rende implicito che il comune e la provincia godono anche di autonomia politica, ma, poiché il comma 4 indica le dire-

zioni o le dimensioni dell'autonomia, a noi sembra debba essere esplicito il riferimento all'autonomia politica.

Ci pare altresì opportuno che venga detto esplicitamente che gli enti locali godono di autonomia organizzativa, cioè che possono adeguare i mezzi ai fini, nei soli limiti che questa legge-quadro stabilisce. Anche sotto tale profilo proponiamo che questa dimensione dell'autonomia sia evidenziata nel testo dell'articolo 2.

Un discorso parzialmente diverso concerne l'autonomia finanziaria. Nel quarto comma dell'articolo 2 se ne parla in termini estremamente riduttivi, affermando che i comuni e le province hanno autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi e del principio di coordinamento della finanza pubblica.

Non c'è dubbio che l'autonomia degli enti locali, quale che ne sia il profilo o la dimensione, è autonomia nell'ambito delle leggi. L'autonomia non è *legibus soluta*: e quindi la precisazione formulata, che potrebbe sembrare superflua o ripetitiva, assume qui il significato di una affermazione riduttiva e restrittiva dell'autonomia finanziaria degli enti locali.

Riteniamo che in questa sede tale definizione restrittiva sia da evitare, trattandosi certamente di autonomia nell'ambito della legge e non di indipendenza o di sovranità. Il precisare che l'autonomia finanziaria esiste nell'ambito delle leggi significa dare per scontato che essa — come ahimè è nella legislazione attuale — sia una semiautonomia, estremamente limitata e forse non degna neppure di questo nome.

Riteniamo che si debba parlare quindi unicamente di autonomia finanziaria, rinviando ovviamente alle apposite disposizioni la fissazione delle norme quadro che la riguardano.

Questo per quanto concerne la nostra proposta alternativa sul quarto comma, rispetto alla quale veramente non capisco i motivi i quali il Comitato dei nove si sia pronunciato in senso negativo. Infatti, per le ragioni che ho enunciato, mi sembrerebbe che la nostra formulazione abbia sicuramente molti vantaggi di chiarezza e

di precisione rispetto al testo della Commissione e non possa suscitare obiezioni.

Più complessa, me ne rendo conto, è la proposta di formulazione alternativa al quinto comma del testo della Commissione, perché qui si scontrano in realtà due impostazioni diverse. Quella del testo della Commissione indica semplicemente, in modo quasi didascalico, che i comuni e le province hanno funzioni proprie e funzioni derivate, attribuite o delegate dalla legge statale. Noi proponiamo invece la soluzione, certamente sotto questo profilo fortemente innovativa o alternativa, secondo cui agli enti locali andrebbero attribuite tutte le funzioni pubbliche che per natura devono essere esercitate a dimensione locale, quindi con uffici o strutture locali, salvo eccezioni espresamente indicate dalla legge.

Su questo secondo punto capisco che il Comitato dei nove possa avere resistenze o contrarietà, però mi pare che qui ci sia una importante scelta da compiere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione degli emendamenti Bassanini 2.19 e 2.20, che risultano identici in seguito all'accantonamento dei punti 5 di entrambi gli emendamenti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bassanini 2.19 e 2.20, nel testo riformulato, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 16.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Poiché dei deputati testé chiamati 14 risultano assenti, resta confermato il numero di 14 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	191

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	316
Maggioranza	159
Hanno votato sì	6
Hanno votato no	310

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Franchi 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Onorevoli colleghi, ci sembra che la formula contenuta nel mio emendamento 2.6 sia più corretta, perché rispetta la dizione dell'articolo 128 della Costituzione il quale stabilisce che «le province ed i comuni sono enti autonomi»; e non le comunità! È vero, come qualcuno mi faceva rilevare, che bisogna pure considerare l'articolo 5 della Costituzione, ma anche questo conforta la nostra tesi. Siamo attenti a non capovolgere una norma costituzionale con la formula di

una legge ordinaria! La Costituzione, all'articolo 5, si limita infatti a dire che «la Repubblica (...) riconosce e promuove le autonomie locali», mentre quando deve individuare l'ente autonomo, fa riferimento ai comuni e alle province.

Questa non ci sembra una formula ideale, perché noi siamo contrari allo Stato delle autonomie e abbiamo tentato di reinserire il concetto di «enti ausiliari dello Stato», per quelle che voi chiamate «autonomie» (che si sa poi che fine abbiano avuto!).

Ho capito cosa si vuol dire, quando nella relazione del Governo ho visto emergere un nuovo concetto di Stato, lo Stato-comunità, formato da comunità a sovranità policentrica. Con questo concetto di Stato (che è un capolavoro!) giungiamo alla polverizzazione dello Stato (che non esiste più) e al fallimento delle autonomie. In via subordinata vi invitiamo almeno a rispettare la formula costituzionale e ad approvare il mio emendamento 2.6, che abbiamo sentito il dovere di presentare per rispettare l'articolo 128 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

mento 2.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	317
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	305
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.21 si giustifica anzitutto per la mancanza in questo provvedimento di norme concernenti le aree metropolitane, norme che sono state stralciate dalla Commissione.

Ci sembra che la dizione proposta non dica nulla e sia «aria fritta», come sosteneva il collega Mellini nel suo intervento. Il terzo comma dell'articolo 2 recita infatti: «La provincia, ente intermedio fra comune e regione, cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità provinciale». Ebbene, ci sembra che questo comma non dica nulla di sostanziale e che, in assenza di una disciplina della questione delle aree metropolitane, sia opportuno cancellarlo dal testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 2.21,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	7
Hanno votato no	303

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	7
Hanno votato no	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	316
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	313
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	311

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Calderisi 2.18 è stato accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassi 2.4 e 2.16 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	312
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	106

(La Camera approva)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbieri 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	195

Sono in missione 14 deputati

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	298

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2 nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Annuncio l'astensione dei deputati del gruppo della sinistra indipendente sull'articolo in esame, con il quale la maggioranza ha perso l'occasione di indicare, già nella definizione delle norme di principio sull'autonomia dei comuni e delle province, i tratti di una vera riforma.

L'insieme delle disposizioni di principio contenute nell'articolo 2, così come definite a seguito dei voti espressi dalla maggioranza in quest'aula, riflette l'attuale basso profilo dell'intero disegno di legge. Non si innova e si ripetono formule vuote di contenuto. Ad esempio, quella relativa all'autonomia finanziaria contiene precisazioni e limiti che svuotano l'autonomia stessa di qualsiasi portata innovativa, fino ad arrivare all'ultimo comma dell'articolo 2, che definisce in modo del tutto tautologico le funzioni dei comuni e delle province: secondo tale comma infatti le funzioni dei comuni e delle province sono quelle... ad essi attribuite o delegate!

Noi ed i colleghi comunisti avevamo proposto una formula innovativa, per passare, come già aveva proposto Giannini all'epoca della Costituente, ad una chiara indicazione di principio, nel senso dell'attribuzione alla competenza delle autonomie locali delle funzioni, dei servizi e degli interventi che per loro natura devono essere svolti in modo decentrato sul territorio da apparati locali, salvo le eccezioni che la legge può stabilire (ma deve farlo espressamente).

Non si è voluta compiere neppure questa scelta. A questo punto, il massimo che si può chiedere a chi ritiene necessaria una riforma vera è un'astensione molto critica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Indicherò i motivi fondamentali per cui noi voteremo contro l'articolo 2.

Abbiamo oggi visto alla prova la volontà della maggioranza, che vuole portare avanti una riforma insignificante. È una maggioranza che si concederà una pausa di ripensamento per confrontarsi con gli altri: ma se non ci ascoltate neppure quando vi chiediamo di rispettare la Costituzione, come faremo a procedere costruttivamente ad una riforma di questo genere?

Onorevoli colleghi, vi assumete una grave responsabilità. Capisco che alla partitocrazia stia bene il concetto per cui ogni ente autonomo può fare quel che vuole e può autoamministrarsi all'insaputa degli altri. Come se tutte le autonomie (quelle che voi definite in tal modo) non appartenessero ad una grande ed unica comunità nazionale! Del resto, le conseguenze del divario esistente tra le varie autonomie sono evidenti.

Vi assumete soprattutto la responsabilità di violare, con una legge ordinaria, i principi costituzionali, che non sono semplici formule, ma sostanza. E le conseguenze sono ben chiare!

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà decisamente contro l'articolo 2 del progetto di legge in esame, perché è convinto che almeno il rispetto della Costituzione avrebbe dovuto indurvi ad accettare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione che reca, come prima firma, quella dell'onorevole Andreis, con la quale si chiede conto di un fatto di enorme portata istituzionale.

Si tratta della rivolta dei giudici militari contro una sentenza della Corte costituzionale. È una rivolta ben organizzata, che va dalla proposizione di una eccezione di incostituzionalità...

Trattandosi di una rivolta — anche se dei giudici militari — vorrei che il ministro dell'interno mi ascoltasse!

Mi riferisco ad una rivolta giudiziaria militare nei confronti di una sentenza della Corte costituzionale: si è affermato che tale sentenza, essendo un mero errore, è destinata semplicemente a non operare, a generare altre sentenze che disconoscano l'entrata in vigore di una nuova normativa.

Di fronte ad un fatto come questo, io credo che il Parlamento non possa non intervenire e che il Governo non possa non riferire puntualmente e sollecitamente all'organo legislativo, giacché non si tratta di una risposta concernente la materia oggetto specifico della sentenza della Corte costituzionale e presa in considerazione dai provvedimenti dei tribunali militari, ma di un problema istituzionale di eccezionale portata.

Per questo il Governo non può fare a meno di rispondere all'interrogazione presentata dall'onorevole Andreis e da altri colleghi. Se così non fosse, l'indifferenza del Parlamento e del Governo potrebbe produrre conseguenze che vanno ben al di là della specifica questione nell'ambito della quale è stata posta in essere una miserabile forma di rivolta.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, oltre che dal ministro dell'interno, la sua richiesta è stata ascoltata anche dal ministro per i rapporti con il Parlamento. La Presidenza avrà comunque premura di interessare il Governo affinché fornisca una risposta sollecita.

Proclamazione di deputati subentrati.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Adriana Ceci, comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Fabio Perinei segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Partito comunista italiano) per il Collegio XXIV (Bari-Foggia).

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Fabio Perinei deputato per il Collegio XXIV (Bari-Foggia).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Nella medesima seduta, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Antonio Mazzone, — ai termini degli articoli citati — la Giunta ha accertato che il candidato Massimo Abbatangelo segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 5 (Movimento sociale italiano - destra nazionale) per il Collegio XXII (Napoli).

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Massimo Abbatangelo deputato per il Collegio XXII (Napoli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 ottobre 1989, alle 16:

1. — *Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1989, n. 335, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4245).

— *Relatore:* Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 337, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4250).

— *Relatore:* Mastrantuono.

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (4251).

— *Relatore:* Frasson.

S. 1873. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1989, n. 317, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (*approvato dal Senato*) (4293).

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento delle autonomie locali (2924).

BASSANINI ed altri: Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

TATARELLA ed altri: Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

TEALDI: Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

QUARTA: Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

LA GANGA ed altri: Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

VOLPONI ed altri: Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Termini per la costituzione degli esecutivi dei Consigli delle Regioni e degli enti locali (2240).

MARTINAZZOLI ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (2295).

MASTRANTUONO ed altri: Disciplina delle aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri: Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (3441).

— *Relatori:* Ciaffi, *per la maggioranza;* Franchi, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,5.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.5.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

COMUNICAZIONI

Trasmissione dal Senato.

In data 23 ottobre 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1643 — «Norme in materia di borse di studio universitarie» (approvato da quella Commissione permanente) (4296).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla IV Commissione (Difesa):

OCCHETTO ed altri: «Riduzione a sei mesi della durata della leva obbligatoria ed istituzione del servizio civile» (3720) (con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

D'ANGELO ed altri: «Modifica dell'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale» (4218) (con parere della I e della VII Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 1579 — «Disposizioni concernenti i fondi di incentivazione per il personale dei Ministeri delle finanze, del tesoro, del bi-

lancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4235) (con parere della I, della III, della V e della VI Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

TASSI e BAGHINO: «Ripristino della festa nazionale dell'albero e obbligo di posa a dimora di un albero per ogni autoveicolo commercializzato in Italia dal 1° gennaio 1990» (4202) (con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII e della X Commissione).

Sostituzione di un componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio il deputato Antonino Lombardo in sostituzione del deputato Ombretta Fumagalli Carulli, dimissionario.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno il deputato Alberto Ciampaglia in sostituzione del deputato Graziano Ciocia, entrato a far parte del Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 il deputato Gaetano Vairo in sostituzione del deputato Vincenzo Buonocore.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1, comma 1-B), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma di

ammodernamento dell'Aeronautica militare relativo allo sviluppo ed acquisizione di n. 16 velivoli Tornado versione ECR (*Electronic Combat Reconnaissance*).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 novembre 1989.

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 - identici emendamenti 2.19 e 2.20

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	306
Votanti	306
Astenuti	—
Maggioranza	154
Voti favorevoli	115
Voti contrari	191

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceruti Gianluigi

Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Conti Laura
 Costa Alessandro

Diaz Annalisa
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta

Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno

Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grilli Renato

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Prandini Onelio

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredino
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	316
Votanti	316
Astenuti	—
Maggioranza	159
Voti favorevoli	6
Voti contrari	310

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Del Donno Olindo
 Franchi Franco
 Macaluso Antonino
 Pellegatta Giovanni
 Rubinacci Giuseppe
 Trantino Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco

Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio

Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Travaglini Giovanni
Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Scotti Vincenzo
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.6

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	315
Votanti	315
Astenuti	—
Maggioranza	158
Voti favorevoli	9
Voti contrari	306

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Bruni Giovanni
 Del Donno Olindo
 Franchi Franco
 Macaluso Antonino
 Mellini Mauro
 Pellegatta Giovanni
 Rubinacci Giuseppe
 Trantino Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro

Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latterì Ferdinando
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario

Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.13

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	320
Votanti	317
Astenuti	3
Maggioranza	159
Voti favorevoli	305
Voti contrari	12

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria

Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fagni Edda
Fraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Calderisi Giuseppe
D'Addario Amedeo
D'Amato Carlo
Del Bue Mauro
Farace Luigi
Ferrarini Giulio
Mellini Mauro
Russo Franco
Sarti Adolfo
Scarlato Guglielmo
Zavettieri Saverio

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Ceruti Gianluigi
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.21

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Voti favorevoli	7
Voti contrari	303

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Bassi Montanari Franca
 Calderisi Giuseppe
 Macaluso Antonino
 Mellini Mauro
 Russo Franco
 Salvoldi Giancarlo
 Sinatra Alberto

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippio Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello

Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cecchetto Coco Alessandra
Lanzinger Gianni

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredino
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Voti favorevoli	7
Voti contrari	309

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Del Donno Olindo
 Macaluso Antonino
 Pellegatta Giovanni
 Rubinacci Giuseppe
 Trantino Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura
 Balestracci Nello

Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio

Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gianfranco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Ceruti Gianluigi

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.15

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	320
Votanti	316
Astenuti	4
Maggioranza	159
Voti favorevoli	313
Voti contrari	3

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro

Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano

Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Del Pennino Antonio
Mellini Mauro
Torchio Giuseppe

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Gitti Tarcisio
Pellegatta Giovanni
Sanguineti Mauro

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	321
Votanti	321
Astenuti	—
Maggioranza	161
Voti favorevoli	10
Voti contrari	311

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Bianchi Beretta Romana
 Del Donno Olindo
 Franchi Franco
 Macaluso Antonino
 Nucci Mauro Anna Maria
 Orsenigo Dante Oreste
 Pellegatta Giovanni
 Rubinacci Giuseppe
 Trantino Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano

Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 identici emendamenti 2.4 e 2.16

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	317
Votanti	312
Astenuti	5
Maggioranza	157
Voti favorevoli	206
Voti contrari	106

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo

Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Capria Nicola
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Castagnetti Pierluigi
 Caveri Luciano
 Cavigliasso Paola
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Cobellis Giovanni
 Coloni Sergio
 Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Corsi Umberto
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Orèste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angius Gavino
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Conti Laura
Costa Alessandro

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Prandini Onelio

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Calderisi Giuseppe
Ceruti Gianluigi
Nerli Francesco
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.10

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	313
Votanti	313
Astenuti	—
Maggioranza	157
Voti favorevoli	118
Voti contrari	195

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cecchetto Coco Alessandra
 Chella Mario

Ciabarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Conti Laura
 Costa Alessandro

Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Galante Michele
 Gasparotto Isaia
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grilli Renato

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria

Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippio Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo

Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.17

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	315
Votanti	315
Astenuti	—
Maggioranza	158
Voti favorevoli	114
Voti contrari	201

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
 Andreis Sergio
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario

Ciabarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Cicone Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Conti Laura
 Costa Alessandro

Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
 Fagni Edda
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Filippini Giovanna
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Galante Michele
 Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Grilli Renato

Lanzinger Gianni
 Lauricella Angelo
 La Valle Raniero
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giuseppe
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato

Taddei Mario
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto

Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippi Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.5

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Voti favorevoli	9
Voti contrari	309

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
 Bianchini Giovanni
 Del Donno Olindo
 Del Pennino Antonio
 Franchi Franco
 Macaluso Antonino
 Pellegatta Giovanni
 Rubinacci Giuseppe
 Trantino Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Balbo Laura
 Balestracci Laura
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido

Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Franco
Russo Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Sanguineti Mauro
Zaniboni Antonino

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: proposta n. 2924 emendamento 2.11

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Voti favorevoli	19
Voti contrari	298

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
 Balbo Laura
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Becchi Ada
 Calderisi Giuseppe
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceruti Gianluigi
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Lanzinger Gianni
 La Valle Raniero
 Levi Baldini Natalia
 Mellini Mauro
 Paoli Gino
 Russo Franco
 Salvoldi Giancarlo
 Stefanini Marcello
 Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli, Giuseppe
 Angelini Giordano

Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Grillo Luigi
Grippo Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Carrus Nino
Piccirillo Giovanni

Sono in missione:

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Casini Carlo
Facchiano Ferdinando
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Grosso Maria Teresa
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI
E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

gli incendi estivi in Sardegna si ripetono ormai da molti anni distruggendo ingenti percentuali del patrimonio boschivo esistente nell'Isola e seminando morte. Tali distruzioni rappresentano circa il 40 per cento delle distruzioni totali in Italia;

le cause di questi incendi sono sempre umane, per atti raramente colposi e più spesso dolosi con obiettivi non sempre identici;

la possibilità di sviluppo degli incendi oltre che, ovviamente, a particolari condizioni di venti, in Sardegna è dovuta alla insufficienza e sotto alcuni aspetti alla carenza della prevenzione, alla guida di essa;

manca una adeguata cura dei boschi, del sottobosco, della macchia mediterranea; manca una adeguata e diffusa rete di avvistamento moderna e di monitoraggio; manca l'acqua sufficiente per l'azione di spegnimento da terra, mancano le fasce tagliafuoco indispensabili per circoscrivere l'azione devastatrice del fuoco; manca il personale forestale che vigili sui boschi ed intervenga per contrastare gli incendi; manca nell'isola una adeguata presenza di mezzi aerei per la sorveglianza e, in caso di incendio, per lo spegnimento;

le condizioni di sicurezza, esistono nell'area del consorzio della costa Smeralda; sono assenti invece in molte lottizzazioni specie in quelle dove sono state consentite strade di larghezza molto limitata;

manca l'essenziale, la prevenzione e l'immediatezza dell'intervento; non sono cioè efficaci neppure i più tempestivi interventi dei servizi dipendenti dallo Stato

e dalla regione sarda per evitare che siano distrutti i boschi e sia messa in pericolo la vita di tanti cittadini, che specie d'estate, vivono in zone a rischio di incendi;

nulla cambia al riguardo nell'ipotesi che non appare fondata, secondo la quale gli incendi siano opera di terroristi o di speculatori;

occorre pertanto una massiccia opera di intervento sul piano della prevenzione e della sicurezza dei cittadini incentrata prevalentemente su:

1) la realizzazione di adeguate disponibilità idriche e di relativi depositi destinati allo spegnimento degli incendi o per esso disponibili;

2) la realizzazione del comando unico della protezione civile e delle sue varie competenze;

3) la realizzazione di sistemi modernissimi di avvistamento e di monitoraggio, di impianti tagliafuoco, di strade nelle zone a maggiore rischio;

4) il rafforzamento dei quadri statali e regionali per la prevenzione degli incendi;

5) l'accelerazione dei concorsi per l'arruolamento di guardie forestali e dei successivi corsi di addestramento; nonché l'addestramento a livello professionale di giovani per un servizio volontario o retribuito;

6) il riordino, l'ammodernamento e il coordinamento della polizia rurale, e l'ampliamento dei servizi ordinari di polizia;

7) la presenza in Sardegna di più velivoli destinati allo spegnimento degli incendi ed alla costante ispezione del territorio;

8) la ristrutturazione delle lottizzazioni in funzione della sicurezza degli abitanti, creazione ed ammodernamento di un sistema viario all'interno ed allo esterno delle zone a rischio e sviluppo della viabilità principale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

9) l'imposizione, con provvedimenti amministrativi, statali, sollecitando, se del caso, l'adozione di analoghi provvedimenti regionali, a tutti gli enti pubblici operanti in Sardegna di misure idonee alla prevenzione degli incendi e alla lotta a essi;

10) il sostegno per la prevenzione degli incendi e l'incremento degli impianti di spegnimento da parte dei privati per i molti boschi di proprietà privata;

11) la promozione di accordi di carattere internazionale soprattutto con la Francia, per la conduzione della lotta agli incendi nella Sardegna e nella Corsica;

inoltre la distruzione dei boschi e della macchia mediterranea causata dagli incendi impone interventi massicci e coordinati per la ricostruzione del patrimonio perduto;

tali interventi debbono essere compiuti con il concorso anche dei finanziamenti internazionali e debbono tendere alla ricostituzione boschiva autonoma delle aree colpite dagli incendi e all'incremento del patrimonio boschivo in Sardegna nel quadro di un complesso organico di interventi che garantisca la difesa dagli incendi delle aree rimboschite;

impegna pertanto il Governo

a realizzare urgentemente quanto indicato, nonché ad assumere, nell'ambito delle sue competenze territoriali, le opportune iniziative presso la regione e gli altri enti locali, perché realizzino quanto di loro competenza con la stessa urgenza.

(7-00296) « Sospiri, Pazzaglia, Franchi, Massano ».

La VII Commissione

rilevato che:

la legge n. 783 del 1986 ha riconosciuto il valore legale del diploma di baccellierato internazionale equiparandolo ad un diploma di istruzione secondaria superiore anche ai fini dell'iscrizione all'università e agli studi di istruzione superiore;

che tale diploma, di durata biennale, può essere rilasciato da istituzioni scolastiche italiane statali e private e straniere che abbiano ottenuto il riconoscimento da parte dell'ufficio internazionale del baccellierato con sede a Ginevra;

che le procedure per la definizione di un elenco comprendente le suddette scuole sono di competenza del Ministero della pubblica istruzione che deve sentire al riguardo il Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

che nei mesi scorsi è stato presentato al Consiglio nazionale della pubblica istruzione da parte del Ministero della pubblica istruzione, uno schema di ordinanza che dovrebbe dare attuazione alla nuova normativa;

che sulla stessa materia è stato richiesto un parere al Consiglio di Stato che si è pronunciato al riguardo;

impegna il Governo

a riferire sugli intendimenti in base ai quali intende dare attuazione alla legge n. 783 del 1986, anche sulla base dei contenuti e delle motivazioni del suddetto parere, evitando, comunque, che nelle ordinanze che saranno emanate in applicazione della legge venga stravolto l'ordinamento costituzionale in base al quale sono previsti gli esami di maturità a conclusione del ciclo di scuola secondaria superiore.

(7-00297) « Soave, Sangiorgio, Masini ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CIAFARDINI, CICERONE e DI PIETRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese la legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche è quasi del tutto inoperante, soprattutto nelle scuole medie secondarie che sono collocate in edifici antichi e, spesso, fatiscenti;

le carenze dello Stato non devono essere pagate dai giovani portatori di *handicap* che, già di per sé sfortunati, spesso diventano protagonisti oggettivi di tristi vicende;

la preside e il collegio dei docenti dell'istituto tecnico di Penne (Pescara) hanno rifiutato l'iscrizione a frequentare per la terza volta la prima classe dello stesso istituto al giovane Alessandro Olivieri, adducendo motivazioni legate alla esistenza in quell'istituto di barriere architettoniche che, peraltro, fino allo scorso anno non hanno impedito la normale frequenza del giovane alle lezioni;

in un assurdo gioco di rimpallo di responsabilità tra i vari enti scolastici e non, il giovane, nonostante la solidarietà di tutti gli allievi di quell'istituto e degli altri della città, è stato definitivamente escluso dalla frequenza —:

se non si intenda intervenire in tutte le forme possibili per sanare questo grave atto di ingiustizia e di inumanità e garantire, comunque, al giovane la frequenza in quell'istituto;

quali atti si intenda compiere per garantire il rispetto delle norme sulle barriere architettoniche, soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado;

in quante scuole d'Italia si sia intervenuti per l'attuazione di queste norma,

in quante scuole d'Abruzzo e della provincia di Pescara esistono ancora barriere architettoniche. (5-01773)

MASTRANTUONO, DI DONATO, IOSSA e D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti, con precedente interrogazione (5/01276 del 28 febbraio 1989) chiedevano accertamenti in ordine all'operato della Società SEPSA di Napoli;

le leggi ed i regolamenti che disciplinano l'attività dell'EAV (unico proprietario azionario SEPSA), demandano al Ministro dell'interno, al prefetto ed alla giunta provinciale amministrativa di Napoli compiti di iniziativa, vigilanza e tutela;

considerato il trascorrere del tempo ed il verificarsi di nuovi eventi —:

quale è stato il risultato degli accertamenti cui si è proceduto da parte dell'ispettorato del lavoro di Napoli e quali eventuali sanzioni sono state adottate per le assunzioni di nuovo personale effettuate nel corrente anno dalla SEPSA in violazione delle vigenti disposizioni di legge, ed in particolare della legge n. 56 del 1987;

quali iniziative il Governo intende assumere nei confronti del consigliere delegato dell'EAV, il quale esercitando la titolarità del diritto di proposta, ha reso possibile la propria elezione a presidente del consiglio di amministrazione della SEPSA, venendosi così a trovare nella inammissibile posizione di controllato-controllore ponendo in essere un oggettivo conflitto di interessi fra l'ente autonomo Volturno e la sua controllata SEPSA, entrambe da lui rappresentate, che dà luogo a responsabilità patrimoniali e personali che potrebbero travalicare il limite della sola responsabilità civile;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

quali controlli il Governo, il prefetto e la giunta provinciale amministrativa hanno eseguito, sia nella fase dell'elezione del consigliere delegato dell'EAV a presidente del consiglio di amministrazione della SEPSA, sia per quanto riguarda la gestione da parte dello stesso in sede di amministratore della società SEPSA.

(5-01774)

AMALFITANO, CASATI e TESINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritengano opportuno riferire circa la situazione statica della Torre di Pisa: quali le iniziative, i criteri e le tecniche di intervento.

(5-01775)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere: richiamati i precedenti documenti del sindacato ispettivo, ed in considerazione dell'esito negativo sortito dall'incontro avutosi presso il Ministero in indirizzo fra l'azienda multinazionale 3M con sede in San Marco Evangelista (CE) e le organizzazioni sindacali e premesso che:

non è assolutamente accettabile l'ipotesi dell'azienda di voler chiudere il reparto *diskettes*, strategico per il mantenimento dei livelli occupazionali senza la proposizione di soluzioni alternative in grado di assicurare con certezza il futuro produttivo e occupazionale dello stabilimento di Caserta;

non è possibile, a chi ha usufruito di numerosi incentivi, di notevoli agevolazioni, decidere unilateralmente sulla sorte di circa 200 lavoratori che in questi anni con enormi sacrifici, e spesso vittime di inaudito sfruttamento, hanno consentito alla 3M di rendere sempre più floridi i propri bilanci, attraverso gli ingenti profitti —:

quali iniziative urgenti s'intendono adottare sia per impedire alla 3M di realizzare il proprio disegno a scapito della collettività, sia per riportare al rispetto delle leggi italiane chi pensa che l'unica legge vigente « sia quella della giungla ».

(5-01776)

AMALFITANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, delle partecipazioni statali, per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se nel quadro delle iniziative per la reindustrializzazione dell'area ionico-tarantina non si ritenga opportuno mettere in atto un protocollo di intesa ai fini della verifica dell'attuale sistema scolastico-formativo, ai fini dell'orientamento, della congruità dei *curricula* scolastici secondari e post-secondari, nonché dei sistemi integrati per la transazione scuola-mondo del lavoro, in continuità tra pre-professionalità di base e professionalità idonea ai vari profili richiesti.

(5-01777)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è tentato di impedire l'accesso di una vettura di un parlamentare, guidata dallo stesso, all'area circostante la Camera dei deputati;

a detta del vigile in servizio il 23 ottobre 1989, alle ore 16,30 circa, il permesso della vettura non consentiva il passaggio in quella strada, per la quale era segnalato il divieto di circolazione con esclusione dei « veicoli autorizzati »;

il permesso del veicolo del parlamentare consente l'utilizzo delle cosiddette « corsie preferenziali » addirittura in senso « vietato » per l'ordinaria circolazione;

per chi, come lo scrivente, frequentatore assiduo dei lavori parlamentari, tanto da dover vantare una presenza superiore al 95 per cento, praticamente impedito per tempi e percorso nell'utilizzo dei mezzi pubblici, è indispensabile l'uso del mezzo personale per essere presente alla Camera a fare il proprio dovere di deputato e appare inaccettabile il fatto che la « istituzione di isole pedonali » non specificamente segnalate, né indicate altrimenti, faccia sorgere questioni con gli addetti alla vigilanza urbana —:

cosa intenda fare e faccia il Governo e, in particolare, i ministri interrogati in relazione alla loro specifica competenza, in merito al vero e proprio caos creato dalle amministrazioni comunali con istituzione di « isole pedonali » non segnalate adeguatamente, ove, in pratica, a discrezione del vigile di turno possono o non possono passare vari autoveicoli, ancorché autorizzati.

(4-16203)

SANNELLA e RONZANI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ingressi dello stabilimento siderurgico di Taranto sono bloccati dal 25 settembre dagli autotrasportatori aderenti al sindacato autonomo SNAT, impedendo sia l'approvvigionamento che le spedizioni di materiale siderurgico;

il blocco ad oltranza delle portinerie e della rete ferroviaria sta determinando la fermata degli impianti e la messa in cassa integrazione di migliaia di lavoratori;

il protrarsi di tale situazione non ha alcuna giustificazione poiché il 13 ottobre 1989 è stato sottoscritto un accordo nazionale per gli autotrasportatori siderurgici dove, tra l'altro, si prevedono aumenti delle tariffe di fatto del 9 per cento a partire dal 1° novembre 1989 e del 3 per cento dal 1° settembre 1990, a cui vanno aggiunti gli aumenti percentuali previsti dai provvedimenti ministeriali;

un tale stato di cose si spiega — ad avviso degli interroganti — con l'esistenza di un tentativo di strumentalizzazione degli autotrasportatori locali messo in atto da noti esponenti della democrazia cristiana locale e regionale;

una tale situazione oltre a mettere a repentaglio la prospettiva dello stabilimento ILVA nuoce alla stessa categoria degli autotrasportatori e fa il gioco di coloro che in passato non hanno esitato a sacrificare sull'altare dei propri interessi i sacrosanti diritti della categoria;

questo stato di cose è anche il risultato delle decisioni a suo tempo assunte dai dirigenti dell'Italsider, i quali avevano privilegiato nel trasporto di materiale siderurgico il consorzio del presidente del sindacato autonomo SNAT —:

quali iniziative urgenti intendano assumere, nell'ambito delle rispettive aree di competenza, al fine di evitare danni irreparabili agli impianti siderurgici del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

l'ILVA di Taranto, all'economia jonica e a migliaia di lavoratori:

per favorire una immediata ripresa della trattativa a livello locale sulla base dell'accordo nazionale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali di categoria, garantendone una sua puntuale, immediata ed integrale attuazione;

per evitare che il guadagno degli autotrasportatori venga « taglieggiato » prima dai committenti e poi dai mediatori;

per intensificare i controlli, previsti anche dalla legge sui vettori, sul rispetto dell'obbligo della compilazione del documento di trasporto denominato « lettera di lettura », sapendo che se tali controlli verranno effettuati con continuità, si potrebbe ridurre la concorrenza sleale. (4-16204)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Treviso Bresciano alcuni ambientalisti ed ecologisti si sono recati sulla strada che conduce in località Cavallino della Fobbia per raccogliere gli « archetti », le micidiali trappole usate dai cacciatori per catturare gli uccelli;

l'uso dei suddetti strumenti di caccia è vietato dalla legge 27 dicembre 1977, n. 968;

dopo circa mezz'ora le persone che erano rimaste in prossimità delle automobili sono state accerchiate da numerosi cacciatori, i quali hanno costituito un vero e proprio blocco stradale, impedendo agli ambientalisti di allontanarsi;

si è creato così uno stato di grave tensione, durato circa due ore, durante le quali gli ambientalisti sono stati oggetto di insulti e minacce;

il successivo intervento dei carabinieri ha impedito che la situazione degenerasse ulteriormente —:

se i ministri interrogati non intendano disporre delle indagini per accertare

l'identità dei responsabili dei fatti descritti, nei quali è ipotizzabile il reato di sequestro di persona. (4-16205)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da tre settimane l'interrogante sta cercando di ottenere, richiedendolo telefonicamente, il testo della circolare del Ministero in indirizzo n. 011729/95328 del 3 giugno 1987;

a tutt'oggi a nulla sono valsi i tentativi delle persone che hanno trascorso intere mattinate telefonando agli uffici del Ministero; sono state ottenute soltanto risposte del tipo: « la persona che se ne occupava è andata in pensione... » —:

se il ministro interrogato non intenda far pervenire all'interrogante il testo della circolare suddetta;

quali misure intenda prendere per rendere più agevole il rapporto dei cittadini con il suo Dicastero e per facilitare l'accesso di chicchessia alle informazioni. (4-16206)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se la polizia della strada svolga sistematica opera di controllo:

a) per i limiti di velocità imposti ad autobus ed autocarri;

b) per il rispetto dei divieti di superamento posti per autobus e autocarri;

c) per lo stato di usura dei pneumatici, specialmente degli automezzi pesanti;

d) per le condizioni psico-fisiche dei conducenti di tutti i veicoli a motore;

riguardo alle precedenti voci, quali siano i rilevamenti statistici relativi ai mesi estivi dell'anno in corso e del 1988 sia degli incidenti stradali ad esse riferi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

bili, sia delle violazioni riscontrate sulla rete autostradale. (4-16207)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non ritengano opportuno innovare radicalmente, non trascurando il modello svizzero, il sistema di pagamento per l'utilizzo delle autostrade, considerando che le varie campagne propagandistiche per le partenze ed i rientri « intelligenti » non hanno — e mai avrebbero potuto — evitare gli « stupidi » ingorghi ai caselli, ove si perde tempo, si consuma carburante e si inquina terribilmente. (4-16208)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Lombardia si è creato caos e, a seguito della esecuzione « anticipata » da parte del provveditore di Milano di una ordinanza del tribunale amministrativo regionale della Lombardia, a richiesta di alcuni presidi ultrasessantacinquenni, già collocati a riposo, che ottennero la sospensione del provvedimento relativo, « eseguita » da quel provveditore agli studi mediante reintegrazione nel posto che era già stato degli stessi, ma per il quale era già stato nominato con provvedimento ministeriale pubblicato ufficialmente, il nuovo titolare, che ne aveva preso possesso e iniziato le funzioni;

esemplare è il caso del preside Emilio Pizzamiglio, nominato con decreto ministeriale prot. prov. 1631SEZIV DIV.I. del 28 giugno 1989, notificato al medesimo, il quale aveva già preso possesso del posto dal 1° settembre 1989, con le relative funzioni; con « fono » in data 20 ottobre 1989 il provveditore agli studi di Milano comunicava al predetto preside Emilio Pizzamiglio di abbandonare la sede suindicata, assegnata con decreto ministeriale, e di assumere immediatamente la funzione di preside alla scuola

media statale di Albairate, ove avrebbe solo la reggenza dell'ufficio. Il tutto senza nemmeno la notifica di un atto per consentire anche un immediato, rituale ricorso —:

se ritengano che tale politica sia idonea ad assicurare un corretto inizio dell'anno scolastico, tenuto conto che la ordinanza ministeriale 2 marzo 1984 (con le modifiche seguite), all'articolo 29, tredicesimo comma, recita testualmente: « l'eventuale venir meno della disponibilità iniziale che ha dato origine al trasferimento annuale non ha alcun riflesso sui trasferimenti annuali già effettuati e comporta la messa a disposizione del direttore o preside che cessa dalla posizione precedente e la sua utilizzazione in un posto direttivo affidato a reggenza » (cioè esattamente il contrario di quanto fatto dal provveditore agli studi di Milano). Inoltre l'articolo 1 della legge n. 567 del 1973 (e successive modifiche) statuisce che nessun dipendente di ruolo della pubblica amministrazione può essere trasferito trascorsi venti giorni dall'inizio dell'anno scolastico (termine spirato il 16 ottobre 1989, mentre il « provvedimento » di cui trattasi sarebbe « per fono » del 20 ottobre 1989);

per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per semplice omissione o abuso in atti d'ufficio, per sapere se le circostanze siano note alla Procura generale presso la Corte dei conti o se questa abbia chiesto notizie o informazioni in proposito. (4-16209)

RENZULLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è ormai di dominio pubblico la notizia che l'ENEL intenderebbe riutilizzare la diga di Vajont per la produzione di energia elettrica da destinare al tessuto industriale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

esisterebbe, al riguardo, già un parere favorevole del consiglio regionale del Veneto, espresso nonostante le legittime opposizioni delle amministrazioni nei cui territori ebbe luogo (per colpa umana tuttora impunita) una tra le più pesanti tragedie che il paese abbia conosciuto e nonostante la comprensibilissima e dura contestazione dei familiari delle 2.018 vittime del disastro che, a distanza di 26 anni, ancora attendono una risposta di giustizia;

nel patrimonio culturale e civile del nostro paese il rispetto ed il dovuto tributo di memoria e di considerazione alle innocenti vittime della sconsideratezza umana occupa, saggiamente, un tale posto di rilievo che nessuna ragione può far venir meno;

nessun Governo possa avere in animo di far prevalere al doveroso rispetto dei sentimenti delle popolazioni ingiustamente colpite la considerazione di un qualche vantaggio economico —:

quali siano i progetti dell'ENEL, quale il loro costo economico, e quali i reali vantaggi ai fini del complessivo risparmio nelle importazioni di energia elettrica nel nostro paese;

se siano state predisposte misure sufficienti per la sicurezza del territorio e delle popolazioni, e se si consideri che le condizioni proposte siano idonee per limitare danno ecologico che, comunque, verrebbe arrecato alla già compromessa situazione idrica del Piave dalla riattivazione della diga del Vajont. (4-16210)

FILIPPINI GIOVANNA, MANGIAPANE e CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici postali di Rimini Ferrovia e in tutti gli uffici del circondario di Rimini (20 Comuni) da diverso tempo esiste una notevole carenza di personale addetto al recapito che è giunta con gli ultimi pensionamenti al 16 per cento; in-

fatti, su un organico di 193 operatori di esercizio ne mancano 26;

ciò crea un grave disagio, non solo per il personale che è costretto a rinunciare alle ferie garantite per legge, ma alla stessa utenza alla quale non sempre viene garantito il servizio;

diversi operatori di esercizio oltre al disagio sopra detto si trovano anche a dovere effettuare una mole di lavoro molto superiore a quella prevista dalla normativa vigente, perché da alcuni anni non vengono revisionate molte zone di recapito nonostante l'aumento considerevole dell'utenza artigianale e commerciale —:

se il Ministro è a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intende prendere per risolvere positivamente queste carenze e questi disagi, ormai giunti a un livello non più sostenibile. (4-16211)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Brescia non ottempera a quanto previsto al punto 5 dell'articolo 30 della legge regionale n. 47 del 1978 e successive modifiche nonché all'articolo 16 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, che regola gli appostamenti fissi di caccia nella regione Lombardia. Infatti, omettendo di individuare i valichi montani e collinari, aree estremamente importanti per gli uccelli durante il delicato periodo delle migrazioni, ove non possono essere autorizzati gli appostamenti fissi, si consentono autentiche stragi di uccelli migratori proprio laddove — viceversa — deve sussistere il divieto di caccia, i.e. entro i mille metri di raggio dai valichi sopra indicati;

alcuni comuni traggono dalla suesposta situazione motivo di lucro. In modo particolare in val Sabbia ed in val Trompia, ove appostamenti fissi in muratura eretti su terreno di proprietà comu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

nale vengono dati in fitto per cifre anche sino a 5 milioni di lire per una sola stagione venatoria;

si viola apertamente quanto disposto al punto 10 dello stesso articolo 30 della legge regionale n. 47 del 1978 e successive modifiche, articolo che vieta espressamente la concessione in uso degli appostamenti a fine di lucro. L'interrogante cita ad esempio il caso dei comuni di Bione e Polaveno, e di quello di Serle, addirittura entro il territorio della Riserva naturale dell'altopiano di Cariadeghe;

si suppone che questi veri e propri piccoli edifici realizzati come appostamenti fissi e quindi senza alcuna licenza edilizia ed in contrasto anche con la legge Galasso n. 431 del 1985, vengano utilizzati a fini diversi da quello venatorio. In questo caso si viola la lettera *d*) dell'articolo 37 ed il punto 4 dell'articolo 30 della legge regionale n. 47 del 1978 e successive modifiche —:

quali iniziative i ministri intendano adottare per far rispettare le leggi sulla caccia nella provincia di Brescia;

se e come i ministri in indirizzo intendano verificare l'effettiva esistenza dell'autorizzazione da parte del presidente della provincia di Brescia per l'appostamento fisso e il nominativo del titolare di essa, nonché indagare sul comportamento delle amministrazioni comunali interessate in materia di affitti dei cosiddetti capanni;

quali e quanti edifici abusivi siano stati realizzati; di questi quanti insistono su terreni del demanio comunale e/o regionale; se e quali siano utilizzati come appostamenti fissi; se questi appostamenti, che nella stragrande maggioranza possono essere assimilati a veri e propri *chalet* o villini, abbiano viceversa una licenza edilizia ed in tal caso non possono essere utilizzati per la caccia;

se si intenda verificare sull'utilizzo di questi introiti provenienti dall'affitto di appostamenti e quindi ottenuti ai

danni dell'avifauna migratoria, da parte delle amministrazioni comunali;

se i ministri, anche in considerazione delle continue inadempienze dell'amministrazione provinciale di Brescia, ritengano opportuno procedere ad accertamenti diretti attraverso il Corpo forestale dello Stato nonché dei Carabinieri del nucleo operativo ecologico (NOE).

(4-16212)

CIMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici delle poste e telecomunicazioni di Lecco sono disponibili, ma non utilizzabili, le apparecchiature necessarie per la trasmissione *telex* ad uso pubblico —:

se risponde al vero che il servizio, all'inizio di ottobre, non era ancora stato attivato per mancanza del fonogramma recante l'autorizzazione del Ministero e, nel caso, quali siano le ragioni di tale mancanza e che cosa si intenda fare per ovviare alla stessa;

se non ritenga grave che da una città come Lecco un cittadino non possa trasmettere messaggi via *fax* se non ricorrendo a favori di altri privati cittadini o acquistando in proprio l'attrezzatura occorrente;

quale sia il piano di sviluppo previsto, e i relativi tempi, per la dotazione degli uffici postali di attrezzature idonee alla trasmissione *telex*;

se non ritenga opportuno intervenire per attivare il servizio pubblico *telex* in tutti i centri urbani superiori ai diecimila abitanti e nelle circoscrizioni delle maggiori città italiane. (4-16213)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 22 ottobre scorso in quarantuno comuni delle province di Cuneo ed Asti si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

è tenuto un referendum consultivo, indetto dai sindaci per consentire alla popolazione di esprimersi sulla questione dell'impianto RESOL che l'ACNA di Cengio (SV) intende costruire;

nella giornata del voto alcuni facinosi hanno impedito al capostazione di Cengio (SV) di recarsi al suo posto di lavoro in quanto « colpevole » di essere piemontese,

se risponde al vero che i carabinieri di Cengio, anziché tutelare il diritto del capostazione di accedere al posto di lavoro, gli hanno consigliato di tornarsene a casa;

se risulta che i facinosi siano stati identificati e, in caso negativo, per quali ragioni i carabinieri hanno deciso di non procedere all'identificazione;

se intende intervenire per evitare il ripetersi di gravi episodi di intolleranza, già più volte verificatisi in passato senza precisi e decisi interventi delle forze dell'ordine, nei confronti di cittadini « colpevoli » di chiedere la chiusura dell'ACNA o, spesso, semplicemente « colpevoli » di non essere liguri. (4-16214)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 22 ottobre scorso in quarantuno comuni delle province di Cuneo ed Asti si è tenuto un referendum consultivo, indetto dai sindaci per consentire alla popolazione di esprimersi sulla questione dell'impianto RESOL che l'ACNA di Cengio (SV) intende costruire contrabbandandolo per « impianto per la trasformazione in solfato sodico e potassico ad alta purezza dei sottoprodotti attualmente contenuti in grandi bacini impermeabilizzati », come risulta dall'informazione pubblicitaria a pagamento pubblica a spese ACNA sul quotidiano *La Stampa* del 16 settembre 1988;

tali « sottoprodotti » sono in realtà rifiuti tossici e nocivi non altrimenti trattabili;

al referendum ha partecipato l'82 per cento degli aventi diritto al voto, segnando un livello di affluenza alle urne estremamente elevato in considerazione del carattere consultivo;

il 94 per cento dei votanti si è espresso contro l'impianto RESOL nonostante la propaganda ACNA, diffusa anche da alcuni esponenti del consiglio di fabbrica e avallata dal sindaco di Cengio e dalle recenti decisioni della Regione Liguria, che tende a contrabbandare come impianto per la produzione di solfati quello che in realtà è a tutti gli effetti un inceneritore di rifiuti, come risulta dal titolo del documento, inviato il 23 dicembre 1988 dalla LURGI GmbH di Frankfurtam Main all'ACNA, che aveva chiesto alla stessa LURGI dei tests sull'impianto pilota di Frankfurtam Main relativi all'« incenerimento di rifiuti acquosi » e come risulta altresì dall'introduzione allo stesso documento, in cui sopra si parla di incenerimento per la « distruzione di rifiuti acquosi » e di ricerca dei metodi per convertire i prodotti della combustione in sali utilizzabili, con evidente prevalenza dell'aspetto relativo alla distruzione di rifiuti su quello della conversione in sali utilizzabili —:

quali concrete iniziative intenda assumere per garantire che l'espressione della volontà popolare, chiaramente manifestata nella consultazione referendaria, sia tenuta nella massima considerazione;

quali concrete iniziative intenda assumere per garantire la correttezza dell'informazione che l'azienda diffonde ai cittadini. (4-16215)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acceglio (CN), in località Saretto, il sito denominato « sorgenti del Maira » è soggetto a tutela ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431;

in tale località la Regione Piemonte, con delibera n. 1813497 del 2 giugno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

1987, ha concesso l'autorizzazione, valida cinque anni, all'apertura di una cava di marmo nero da parte della ditta ACMAR srl di Dronero (CN);

il consiglio comunale di Acceglio, in data 23 ottobre 1987, ha a sua volta autorizzato la ditta ACMAR a svolgere attività estrattiva;

l'attività connessa alla « coltivazione » della cava compromette lo sviluppo turistico della zona, da sempre utilizzata per campeggio, e le attività silvopastorali;

l'attività della cava comporta il transito lungo strade di montagna, e spesso già intasate di auto, di autocarri per il trasporto del materiale estratto e degli scarti;

l'introito del comune di Acceglio, proprietario del terreno, è di lire un milione l'anno per la concessione;

contro l'attività estrattiva si è costituito un comitato di cittadini denominato Comitato per la tutela delle sorgenti del Maira —

se non ritenga opportuno intervenire per accertare la regolarità delle autorizzazioni alla « coltivazione » della cava;

se, considerando lo sfregio di rilevanti proporzioni che si sta producendo in una zona che la stessa delibera della regione Piemonte definisce « di singolare interesse ambientale », non ritenga necessario adottare le idonee iniziative, nell'ambito della sua competenza, per la sospensione immediata dell'attività estrattiva. (4-16216)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che il pretore di Cairo Montenotte (SV), che recentemente ha condannato l'ACNA di Cengio (SV) per inquinamento del fiume Bormida, è stato trasferito a Genova e, nel caso, se risultino le ragioni del suo trasferimento, anche per poter escludere come temono le

interroganti, che si tratti dell'ennesimo caso di promozione con intenti di rimozione. (4-16217)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mondovì attende da quasi cinque anni la promozione alla fascia classificata di 1a/B, possedendo tutti i necessari requisiti per rientrare in tale categoria;

città come Alba e Bra, pur avendo parametri inferiori rispetto al comune monregalese, sono state incluse nella classe superiore —

quali siano le ragioni che ostano a Mondovì la promozione alla qualifica di 1a/B. (4-16218)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Joze Barbis, nato il 6 febbraio 1926, residente a Sembise 30, 662253 Knezak — Jugoslavia — ha inoltrato presso l'INPS, sede regionale Friuli — V.G.R.C.I. reparto convenzioni internazionali Via di Toppo, 33 — Udine, una pratica per ottenere concessione della pensione italiana, riferimento in Italia n. 960623;

il signor Joze Barbis, il quale ha prestato il servizio militare a Reggio Calabria, è un contadino con due figli a carico —

che cosa osti alla concessione del beneficio richiesto, e dovuto per legge. (4-16219)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

quanti obiettori di coscienza — in numero assoluto e in percentuale — trovino impiego nei servizi della protezione civile e, in particolare, quanti di questi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

abbiano preso parte all'opera di spegnimento del tragico incendio in Sardegna dell'appena scorsa estate;

perché gli obiettori di coscienza non vengano destinati prevalentemente al benemerito Corpo dei vigili del fuoco (al quale peraltro vengono assegnati giovani di leva che obiettori non sono), che — pur non essendo certo un corpo armato — indubbiamente contribuisce efficacemente alla difesa, intesa nel senso più largo ma insieme più reale, di tutta la nazione.

(4-16220)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, al fine di ridurre le occasioni di incidenti stradali, non ritengano di dover regolamentare:

a) l'impiego ed i modelli dei telefoni installati dalla SIP nelle autovetture, in quanto con i modelli attualmente in uso accade, infatti, che il guidatore, durante la corsa, per armeggiare con il cornetto telefonico debba necessariamente impiegare una mano, tolta ovviamente dal volante ed inclinare il capo, il tutto con evidente ed assai grave limitazione alla necessaria attenzione alla condotta dell'automezzo e con pericolo attuale di incidente;

b) la potenza di uscita delle autoradio, che — non essendo stata limitata — può raggiungere valori tali da inibire completamente la capacità del guidatore, oltre a rappresentare, talvolta, un fastidioso disturbo per i cittadini in genere — specie nelle ore notturne — e per gli altri automobilisti nelle soste ai semafori e nelle code del traffico urbano ed extraurbano;

c) l'uso delle cuffie collegate ad apparecchi radio o fonoriproduttori da parte di automobilisti e motociclisti, il cui uso, infatti, annulla le facoltà auditive dell'utente, considerando che non vietarne l'uso dovrebbe comportare — per logica conseguenza — di non porre alcuna limitazione ed alcun gravame per il rilascio della

patente di guida a coloro che, per malattia o per età, abbiano menomate facoltà auditive. (4-16221)

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbiano notizia che i motocicli senza targa sono i mezzi preferiti — e sicuri — per la cosiddetta microdelinquenza urbana (scippi, rapine, ecc.) e che gli stessi mezzi sono troppo spesso utilizzati con totale spregio delle norme del codice della strada e dei regolamenti comunali e anche, purtroppo, delle più elementari convenzioni del vivere civile (dal fatto di essere utilizzati spesso per condurre più di una persona, al non rispettare né i sensi unici di marcia, né i limiti di carreggiata, al correre sui marciapiedi, al manomettere le marmitte con conseguente produzione di elevatissima rumorosità) e che, pertanto, rappresentano un indubbio ed attuale pericolo mortale, sia per i ciclomotoristi stessi che per la generalità dei cittadini — pedoni e motorizzati — e se non ritengano, di conseguenza, in analogia a quanto già da tempo in uso in altri paesi civili, adottare degli opportuni provvedimenti rivolti a munire di targa tutti indistintamente i veicoli a motore, in considerazione principalmente che l'incolumità dei cittadini ed il rispetto delle norme di legge sono di certo più degne di tutela degli eventuali interessi degli industriali che producono tali mezzi di locomozione e che potrebbero temere una contrazione dei loro affari dall'imposizione della targa di circolazione e conseguente obbligatorietà di assicurazione dei veicoli per i danni causati a terzi. (4-16222)

COLOMBINI e PICCHETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quasi quotidianamente il degrado ambientale, l'incuria, l'abbandono in cui è tenuta la città di Roma provocano pic-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

coli e grandi rischi: tubature che scopiano, voragini che si aprono, allagamenti, incendi, crolli di vario tipo ecc. ecc., con un costo pesantissimo per la collettività, quando non sono vere e proprie tragedie;

l'apertura dei cantieri per i « mondiali » senza programmazione, tutti insieme, con insufficienti misure di sicurezza, ha reso ancora più insicura la città;

intiere aree della città sono irraggiungibili con i mezzi dei vigili del fuoco per il traffico impazzito e per i mille intralci che incontrano: vasi per piante, marciapiedi, catene, automobili parcheggiate, ecc.;

da anni i vigili del fuoco chiedono al comune di installare « idranti a colonnina », onde evitare che sugli attuali « tombini » non vi si trovino auto parcheggiate come spesso avviene;

in previsione dei mondiali del '90 non risulta sia stato previsto un piano e un coordinamento di tutte le forze previste per il soccorso per cui sarà quasi impossibile, in tale situazione, garantire la sicurezza sia ai cittadini romani che per gli ospiti stranieri e delle altre città italiane —;

se si intende intervenire presso il comune di Roma per conoscere le ragioni per le quali non si risponde e non si adottano i suggerimenti dei vigili del fuoco;

quali iniziative si pensa di mettere in atto per favorire l'elaborazione di un piano per la sicurezza dei cittadini romani e degli ospiti durante i mondiali e per realizzare il necessario coordinamento di tutte le forze ad esso preposte.

(4-16223)

COLOMBINI e PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un'assemblea di vigili del fuoco svoltasi il 16 ottobre alla caserma dei vigili del fuoco di via Marmorata (Roma)

rappresentanti sindacali e singoli vigili del fuoco hanno denunciato una forte carenza d'informazione sul valore e sul ruolo del servizio che svolgono a garanzia della sicurezza dei cittadini e sulle possibilità di evitare inutili perdite di tempo (vedi passaggio attraverso il 113), se i cittadini fossero messi in condizioni di conoscere come si accede direttamente ai servizi dei vigili del fuoco e pertanto reso di pubblica e generalizzata conoscenza il n. 115, che tale accesso consente. In questo spirito di servizio i vigili della caserma su menzionata avevano riprodotto il « 115 » sugli automezzi di cui dispongono;

incredibile, ma vero, tale lodevole iniziativa è stata impedita da una disposizione del Ministero dell'interno fatta propria dall'ispettorato regionale, il quale ha disposto per tutti i comandi del Lazio di togliere il « 115 » da tutti gli automezzi dei vigili del fuoco —;

quali sono i motivi per i quali si è data una simile disposizione e se s'intende rimuoverla immediatamente dando disposizione affinché tutti gli automezzi dei vigili del fuoco portino bene in evidenza il n. 115;

con quali mezzi ed iniziative si intende fare conoscere ai cittadini tutti sia il n. telefonico di accesso ai servizi « 115 » sia i servizi stessi e il ruolo dei vigili del fuoco per la sicurezza dei cittadini. (4-16224)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'allontanamento del giovane Alessandro Olivieri, di 16 anni, che in sedia a rotelle è dato respinto dalla scuola G. Marconi di Penne, provincia di Pescara. (4-16225)

LUSETTI. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nei pressi del polo scolastico di via Makallè, a Reggio Emilia, si sono verifi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

cati, ultimamente, all'uscita delle lezioni, diversi incidenti stradali;

esiste un grave problema di viabilità, con serie difficoltà per la sicurezza degli studenti, a ridosso dei plessi scolastici reggiani;

gli studenti hanno sottolineato, attraverso una composta manifestazione di protesta, il loro disagio richiamando l'attenzione degli amministratori locali su tale grave problema —:

se non intendano intervenire attraverso provvedimenti di carattere generale per far fronte a situazioni come quella accennata in premessa;

se si possano destinare nel quadro degli interventi di edilizia scolastica o di viabilità dei centri urbani appositi investimenti per garantire la sicurezza, l'incolumità ed una migliore qualità della vita degli studenti. (4-16226)

LUSETTI, CILIBERTI, BATTAGLIA PIETRO, RIGHI e BUONOCORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa informano continuamente della precaria situazione che si sta verificando all'interno dell'ENI-MONT;

la autonomia e la capacità di azione della dirigenza del gruppo di provenienza pubblica rischia di essere fortemente ridotta da parte del socio privato;

se non ritengano opportuno intervenire presso la presidenza dell'ENI affinché il gruppo stesso tuteli l'azione dei suoi manager che hanno portato un contributo determinante per il risanamento del settore chimico. (4-16227)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI e DI PIETRO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in data 19 aprile 1989 è scaduto il termine di due anni, stabilito dall'articolo

3 della legge 13 aprile 1987, n. 148, per la cessazione dall'attività di tutti gli allora esistenti enti di gestione fiduciaria (precedentemente regolati dall'articolo 45 del testo unico sulle assicurazioni private) e per la loro conseguente trasformazione o il loro scioglimento, pena la sottoposizione alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

al momento dell'emanazione della legge erano operanti tre enti di gestione fiduciaria;

quale sia stata la sorte (trasformazione, scioglimento, liquidazione) degli enti di cui in premessa, la cui eliminazione rispondeva, e risponde, a precise esigenze di protezione del risparmio del pubblico. (4-16228)

ZAMBONÌ e PELLIZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1987, nel Veneto come in altre regioni italiane, si sta diffondendo in maniera preoccupante una grave malattia emorragica virale, detta malattia « X », che colpisce gli allevamenti di conigli sia intensivi che a carattere familiare;

detta sindrome, di cui sono ancora in gran parte ignote le modalità di trasmissione e la patogenesi, è caratterizzata da elevati tassi di morbilità e mortalità, con gravissimi danni al patrimonio cunicolo regionale e nazionale;

contro questa infezione virale non esiste al momento alcuna terapia efficace, ma solo sperimentazioni;

per quanto riguarda la vaccinazione, gli istituti zooprofilattici stanno cercando di realizzare un vaccino idoneo e di verificarne la reale efficacia sul territorio, ma senza raggiungere finora risultati conclusivi;

nella regione Veneto, nella quale a tutt'oggi sono stati rilevati circa 100 focolai, si è provveduto ad indicare agli operatori del settore le più opportune misure

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

di profilassi da adottare per bloccare il dilagare di tale malattia, che peraltro continua a diffondersi tanto da distruggere in alcune zone, è il caso della provincia di Belluno, gran parte degli allevamenti;

le associazioni di allevatori del settore richiedono a ragione iniziative atte a tutelarli dal punto di vista produttivo e di conseguenza del loro reddito aziendale;

peraltro, qualsiasi intervento finanziario è reso problematico dalla circostanza che la malattia di cui trattasi non è stata ancora inserita tra quelle per le quali è previsto l'obbligo della denuncia, ai sensi del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;

ciò impedisce di accedere alle provvidenze economiche previste dalla legge 2 giugno 1988, n. 210, e dal recente decreto del ministro della sanità 20 luglio 1989, n. 298;

l'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica 320 del 1954 prevede che l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, con specifiche ordinanze, può riconoscere il carattere infettivo e diffusivo di nuove malattie -:

quali iniziative atte all'inserimento della malattia emorragica virale dei conigli tra quelle per le quali è previsto l'obbligo della denuncia, ai sensi del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, intenda assumere, vista la rapidità di diffusione della malattia emorragica virale e i conseguenti gravi danni economici per un comparto di notevole interesse economico per il nostro Paese. (4-16229)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo i lavoratori della 3M, stabilimento di San Marco Evangelista (CE)

sono in lotta per impedire il trasferimento da Caserta del reparto *diskettes*, che nella pratica comporterebbe la messa in C.I.G. (anticamera del licenziamento) di quasi 200 lavoratori;

è assolutamente inaccettabile l'intenzione della proprietà (azienda multinazionale), dopo aver « pompato » incentivi ed agevolazioni a tutti i livelli, di buttare sul lastrico circa duecento famiglie senza offrire alcuna alternativa che possa far ben sperare sul futuro produttivo e occupazionale dello stabilimento;

da parte della direzione aziendale si tenta altresì, con ogni mezzo, di limitare ai dipendenti il legittimo diritto di sciopero (come nel caso dei lavoratori del reparto Resine a cui si vorrebbe imporre la cosiddetta « Comandata ») mettendo in tal modo in serio pericolo la sicurezza degli impianti, in quanto essa non può che essere affidata ai soli addetti alla sola sicurezza degli impianti, senza coinvolgerli nel processo produttivo;

l'azienda non ha il diritto, proprio per la tutela generale di tutti i dipendenti, di ridurre il personale in posizioni tecniche e di controllo del processo lavorativo -:

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la sicurezza degli impianti, la incolumità e la salute di tutti i dipendenti, facendo così intendere a chi di dovere che le leggi italiane debbono essere rispettate anche dal capitale straniero. (4-16230)

ZAMPIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se già sulla base delle norme contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro (articolo 6, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131), come del resto specificato dalla circolare ministeriale del 16 giugno 1986, n. 37, non si sia provveduto ad eliminare quei... « sospetti ed espedienti per eludere le normali imposte... »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

e, se ciò non fosse, per quale motivo con le norme di cui agli articoli 23 e 24 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito dalla legge n. 154 del 1989, si è inteso includere appieno la tassazione sui trasferimenti, ivi compresa anche l'imposta INVIM (normalmente intrasferibile ed a carico del venditore), per i provvedimenti dell'autorità giudiziaria di mero accertamento della proprietà di immobili (usucapione articolo 1158 codice civile), che trasferimenti non sono.

(4-16231)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

la legge finanziaria 1988 ha introdotto l'obbligatorietà della visita medica anche per i soggetti con invalidità superiore al 50 per cento e ciò nonostante i criteri seguiti per le assunzioni — secondo quanto risulta all'interrogante — continuano a violare la legge —:

quante sono state le assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni effettuate dall'inizio della presente legislatura e fino al momento attuale presso le amministrazioni pubbliche di Roma;

i nomi di tutti gli assunti con relative residenze;

il grado di gravità delle invalidità che hanno motivato le assunzioni stesse.

(4-16232)

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 25 dell'8 febbraio 1988 convertito dalla legge n. 93 del 21 marzo 1988 è stato così disposto « l'INPS è autorizzato a corrispondere le prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, invalidi civili e sordomuti anche se riconosciuti tali dopo il compimento del 65° anno di età »;

in base ad informazioni assunte presso l'INPS, risulta essere stato così disposto: « devono essere respinte le domande intese ad ottenere la pensione sociale, quando tale prestazione sia derivativa dell'invalidità civile il cui riconoscimento sia stato richiesto dagli interessati dopo il compimento del 65° anno di età per quanto riguarda le pratiche relative ad invalidi civili, riconosciuti tali dopo il compimento del 65° anno di età su istanza presentata prima di tale evento, si ribadisce che le stesse devono essere tenute in sospeso in attesa del parere richiesto in proposito ai Ministeri vigilanti »;

per evidente errata interpretazione dell'INPS delle norme sopra riportate, non sono state liquidate le domande di pensione sociale presentate dal 31 dicembre 1986 al 21 marzo 1988, prima dell'entrata in vigore della legge sopra citata e sono in corso i provvedimenti di reiezione delle domande medesime;

parimenti, sono tuttora sospese, in attesa di liquidazione, le domande presentate alle Prefetture dagli interessati prima del compimento del 65° anno di età ancorché accolte dopo il raggiungimento di tale età;

ciò penalizza gravemente una vasta categoria di cittadini appartenenti a fascia bisognosa degna di ogni attenzione assistenziale;

nella fattispecie si tratta di migliaia di domande che hanno titolo ad essere accolte e che invece vengono incredibilmente respinte;

pertanto, appare improcrastinabile una direttiva del Ministro atta ad eliminare l'inconveniente sopra lamentato anche per evitare giustificati malumori nella categoria interessata;

quali provvedimenti urgenti intende adottare il Ministro per porre rimedio a quanto sopra lamentato. (4-16233)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se risulti che il preside della facoltà di magistero di Palermo avrebbe proposto, per l'attribuzione di una laurea *honoris causa*, Charles Poletti, già comandante del Governo militare alleato in Italia, noto come « proconsole » americano in Italia, accusato fra l'altro di collusioni con ambienti mafiosi, come riferito dal quotidiano *La Stampa* del 22 ottobre 1989;

quante lauree *honoris causa* siano state rilasciate negli ultimi cinque anni da atenei italiani e a chi;

se non ritenga opportuno intervenire presso i corpi accademici affinché le lauree *ad honorem* vengano rilasciate a personalità che abbiano compiuti studi e non siano invece utilizzate per scopi di pubbliche relazioni o addirittura per fini imperscrutabili, come nel caso del colonnello Poletti, di cui s'ignorano i meriti che giustificerebbero l'attribuzione di un così elevato riconoscimento. (4-16234)

RONCHI, TAMINO e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1989, grazie alla denuncia del lavoratore Giancarlo Pasoni, si venne a conoscenza di come l'azienda Telettra di Milano violasse le norme per la tutela dall'inquinamento oltre che la legislazione in materia di prevenzione, infortuni ed igiene del lavoro;

il lavoratore che denunciò tale situazione subì un trasferimento ad altra mansione, trasferimento che fu poi annullato dalla pretura di Monza in data 27 giugno 1989, perché illegittimo;

la pretura di Monza, in seguito ad esposti presentati dall'associazione ambientalista « Lega ambiente » nei confronti della Telettra, per violazione della normativa sui rifiuti tossici, sulle emulsioni oleose, sull'inquinamento atmosfe-

rico, idrico e dei suoli, apriva un'istruttoria nei confronti della azienda, incaricando l'USL 60 di svolgere un'indagine all'interno dello stabilimento;

l'unità operativa « tutela salute nei luoghi di lavoro » della USL 60 diffidava, in data 25 luglio 1989, l'azienda Telettra per violazione dell'articolo 363 decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 (stoccaggio di stabilimento), dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 303 del 1956 (stoccaggio di reparto), dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982 e dell'articolo 3, comma 5, della legge 475 del 1988 (smaltimento rifiuti), dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 303 del 1956 (inquinamento da olii minerali e polveri), dell'articolo 374 del decreto del Presidente della Repubblica 547 del 1955 (impianti di condizionamento), dell'articolo 20 (aspirazioni localizzate) e dell'articolo 4 (inquinamento da rumore) del decreto del Presidente della Repubblica 303 del 1956 e degli articoli 27, 82, 72, 68, 55, 41, 105, 75, 12, 287 del decreto del Presidente della Repubblica 547 del 1955 (prevenzione infortuni);

presso la pretura di Monza è inoltre depositato copia di un verbale dell'USL 60 in data 3 ottobre 1988 il quale, in conformità alla normativa vigente, dichiara entro i limiti previsti la presenza di rame (come inquinante) nelle acque reflue;

tale giudizio desta notevoli perplessità, data la metodologia utilizzata, sia per ciò che riguarda i parametri usati, sia per ciò che riguarda il periodo temporale dei prelievi dei singoli campioni, e quindi in contrasto con lo spirito della legge Merli;

in data 22 settembre 1989 veniva rinvenuta nel perimetro dello stabilimento Telettra una discarica abusiva di rifiuti industriali speciali tra cui ceneri di forni, scarti contenenti resine fenoliche, scarti di olii, melme di solventi esausti, prodotti chimici obsoleti, fanghi di depu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

razione, bidoni con scritta « cianuro di sodio », ecc. ecc;

nella stessa area esiste un pozzo d'acqua chiuso dal 1980 perché inquinato da cloroformio;

in data 4 ottobre sono state rinvenute ulteriori scariche ascrivibili a lavorazioni di galvanica;

né i dirigenti della Telettra di Vimercate né l'amministrazione di tale comune sono mai intervenuti per sanare tali situazioni, nonostante fossero bene a conoscenza della realtà sopra descritta;

come risulta sia dalle dichiarazioni del consiglio di fabbrica Telettra all'USL 60 sia dall'asposto della Lega ambiente;

l'articolo 18 della legge 349 del 1986 ai commi primo e terzo, prevede che chi danneggia l'ambiente sia obbligato al risarcimento e che tale azione di risarcimento sia esercitata in sede penale dallo Stato -;

se la Telettra sia stata classificata in base all'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie e quali garanzie e speciali cautele sia tenuta a rispettare;

se sia stata rilasciata dal sindaco di Vimercate apposita autorizzazione alla produzione, e quali e quanti controlli siano stati effettuati, dall'USL competente e dall'ente locale, per verificarne il rispetto;

se l'amministrazione in oggetto abbia provveduto ad istituire mappa territoriale delle aziende a rischio ed insalubri e se la cittadinanza ne sia a conoscenza;

quali e quante ordinanze siano state emesse nei confronti della Telettra per contenere il rilascio di sostanze inquinanti;

se non ritengano di dover aprire un'indagine conoscitiva nei confronti della USL 60 per verificare l'operato della stessa e per eventualmente potenziare i presidi destinati all'intervento su un territorio caratterizzato da una forte presenza di aziende a rischio;

se non ritengano di dover avviare azione penale nei confronti della Telettra di Vimercate ai sensi dell'articolo 18 della legge 349 del 1986;

se non ritengano di dover aprire un'indagine conoscitiva di concerto con i Ministeri competenti per verificare l'operato della attuale amministrazione del comune di Vimercate, in particolare in merito alla attuazione della normativa vigente in materia di tutela dell'igiene pubblica. (4-16235)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angel Lazar, nato il 24 marzo 1921 a Mali Slatnik - 68000 Novo Mesto - Jugoslavia - ha attivato presso l'INPS sede regionale del Friuli - V.G.R.C.I., reparto convenzioni internazionali, via di Toppo, 33 - Udine, la pratica n. 927669/8500 00267590 (17 maggio), per ottenere la concessione della pensione italiana per il periodo in cui ha prestato servizio militare nel periodo antecedente l'anno 1943;

il signor Angel Lazar, già partigiano dei battaglioni di attacco, è attualmente immobilizzato in una sedia a rotelle per ferite di guerra:

che cosa osti alla concessione del beneficio richiesto e dovuto per legge. (4-16236)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Marja Hrvatin nata a Kurgent il 4 dicembre 1924, ha attivato una pratica per ottenere la concessione della pensione italiana, all'Istituto nazionale della previdenza sociale sede regionale Friuli VGRCI reparto convenzioni internazionali - via Di Toppo, 33 - Udine, 4iferimento in Italia n. 16242, domanda ricevuta a Udine il 18 giugno 1987, per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

reversibilità della pensione di Giuseppe Hrvatin, nato a Villa del Nevoso il 6 novembre 1923, foglio matricolare n. 26431;

la signora Marja Hrvatin è vedova con un figlio trentacinquenne in dialisi continua —

che cosa osti alla concessione del beneficio richiesto, e dovuto per legge.

(4-16237)

ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 41/1986, lo stato finanziò, con circa 600 miliardi di lire, un progetto di catalogazione del patrimonio artistico nazionale realizzato tramite la concessione di appalti a trentanove consorzi di aziende private;

tale progetto ha sollevato notevoli rilievi critici in ordine alla trasparenza degli appalti, agli obbiettivi occupazionali (dei 10.000 posti di lavoro promessi solo circa 3.800 sono stati mantenuti), ai risultati dell'operazione (la catalogazione sarebbe avvenuta utilizzando diversi sistemi informatici incompatibili tra di loro risultando, quindi, ingestibile senza ulteriori interventi);

in particolare, il progetto « Verso Genova medioevale », affidato al Consorzio di cooperative genovesi « Grafema », solleva ulteriori e particolari dubbi circa la gestione del finanziamento pubblico perché il consorzio Grafema è stato l'unico ad ovviare con un taglio occupazionale alla diminuzione dei finanziamenti, taglio ottenuto, dopo una vertenza sindacale, con le « dimissioni » da parte di 7 lavoratori e la risoluzione anticipata di due mesi del contratto di lavoro per tutti i dipendenti (tutti con contratti a termine o di formazione-lavoro); questo mentre, a fronte dell'alta incidenza dei tagli operati sulle voci relative a stipendi e contributi per i dipendenti (circa un terzo su un

totale di lire 1.200.000.000 circa), nei bilanci 1987 e 1988 di Grafema risultano spesi, ad esempio, per consulenze affidate agli stessi soci, circa 2 miliardi di lire all'anno;

per i 95 lavoratori di Grafema, non esistono, ad oggi, sbocchi occupazionali certi —:

quali iniziative hanno posto in atto, o intendono assumere alla luce di quanto emerso, i Ministeri competenti per garantire una gestione del finanziamento pubblico rispondente agli obiettivi di trasparenza e di difesa dell'occupazione, ancorché precaria, da parte delle aziende in questione ed in particolare del consorzio Grafema;

quali garanzie di non dispersione di professionalità e di livelli occupazionali vengono prospettate ai lavoratori impegnati in questi progetti. (4-16238)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'area dell'ex istituto sieroterapico Serafino Belfanti in Milano è oggetto in questi giorni di ampio dibattito in seno alla civica amministrazione milanese al fine della futura destinazione del complesso e dei terreni pertinenti. Tale dibattito non tiene in alcun conto la grave situazione sanitaria dei luoghi, eredità della passata attività farmaceutica ivi svolta. In particolare, come denunciato dalla Lega ambiente della Lombardia, sono presenti nell'area del sieroterapico Belfanti ingenti quantitativi di rifiuti abbandonati con contenitori in pessimo stato di conservazione per cui, considerate le poche etichette tuttora leggibili ma soprattutto il genere di attività condotta dall'istituto, è lecito ritenere che detti rifiuti possano contenere sostanze nocive ed inquinanti tali da rappresentare un rischio per la cittadinanza, soprattutto se fossero avviati lavori senza una pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

ventiva opera di indagine e bonifica dello stato dei luoghi —:

quali provvedimenti i ministri, per quanto di loro competenza, intendano adottare per avviare a breve la bonifica del terreno dell'ex istituto sieroterapico milanese a spese dei responsabili;

se non si reputi quindi opportuno che ogni provvedimento in merito alla destinazione d'uso ed ogni intervento sull'area siano sospesi sino a che non si abbia piena cognizione dello stato igienico-sanitario del complesso e i rischi per popolazione a questo connessi. (4-16239)

CIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre scorso, lungo la pista forestale di Costa Lavezzara, presso Capanne di Marcarolo (AL), le guardie ecologiche della Provincia di Alessandria Gola, Gho e Farinasso hanno contestato ad otto automezzi, tra cui alcuni fuoristrada, la sosta su una pista vietata ai mezzi privati;

non essendo presenti i conducenti, copia del verbale è stata lasciata sugli automezzi, sette dei quali appartengono a « cinghialisti » di Bosio;

lo stesso giorno la guardia ecologica Gola, insieme a un collega, in località bosco demaniale Colletto, ha contestato a tre auto e due moto fuoristrada la presenza in zona vietata, chiedendo ai presenti di esibire i documenti;

a tale richiesta alcuni di essi si sono rifiutati di ottemperare, hanno cercato di nascondere le targhe e, infine, uno dei presenti ha aggredito e picchiato la guardia Gola, che non ha reagito, finché un altro dei presenti ha fermato l'aggressore;

l'aggressore si è qualificato, con tono intimidatorio, come ex carabiniere e figlio di carabiniere;

più tardi, in località Caccine Morigo, i « cinghialisti » verbalizzati in prece-

denza hanno insultato e minacciato le due guardie pretendendo che stracciasero i verbali;

la cascina della guardia Gola è stata circondata dalle auto dei « cinghialisti », uno dei quali con il fucile in mano, che hanno insultato e minacciato anche la guardia e la sua famiglia;

i « cinghialisti » sono stati identificati e poi allontanati dai carabinieri;

il Gola ha sporto denuncia alla magistratura —:

se risponde al vero che oltre cento verbali redatti nel periodo dal 1987 al giugno 1989 dalle guardie ecologiche della provincia e poi trasmessi al comune di Bosio per la notifica non sono in realtà mai stati notificati agli interessati e, nel caso, se non ritenga che tale comportamento omissivo abbia contribuito a creare una convinzione di impunità per le infrazioni contestate dalle guardie ecologiche e, quindi, favorisca comportamenti quali quelli in premessa;

quali iniziative intende assumere per accertare le responsabilità in relazione ai comportamenti omissivi di cui sopra.

(4-16240)

MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la « Fondazione Centro San Romanello del Monte Tabor "Jesus Deus Patiens", Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico », con sede a Milano, via Olgettina 60, presieduto dal reverendo sacerdote professor Luigi M. Verzè, ha fondato in Brasile il « Centro italo-brasileiro de Promoção sanitaria » allo scopo di « portare nella Bahia l'appoggio della cooperazione italiana del Ministero degli affari esteri al progetto di azioni integrate per la salute »;

detto centro ha ottenuto dal centro industriale di Aratu un'area per la costruzione di un ospedale denominato « San Raffaele » nel territorio di Barro Duro, municipio di Lauro de Freitas;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

tale area è stata ottenuta mediante esproprio con conseguente intimazione di sfratto per 35 famiglie di *campesinos*, molte delle quali detenevano il possesso della terra da più di sessant'anni;

successivamente si è preferito costruire l'ospedale nel quartiere Pau da Lima alla periferia di Salvador;

ciononostante, gli agenti della pia organizzazione, è in particolare il cappuccino italiano padre Beniamino Cappelli Lambertino, continuano i tentativi di espellere dalla zona i contadini, i quali si oppongono al provvedimento nei loro confronti, ritenuto del tutto illegale dai sindacati;

questi tentativi del benefico ente, che si richiama al « Dio paziente », sono sfociati più volte in incursioni della polizia la quale, dichiarando i suoi responsabili di agire in base a ordini di magistrati (ordini che per altro non esibiscono, così come tacciono ogni specificazione di uffici o di giudici), ha dapprima devastato coltivazioni e brutalmente terrorizzato gli abitanti del Barro e in seguito ne ha distrutto le povere abitazioni e persino la sorgente da cui ricavavano acqua;

il reverendo padre Beniamino Cappelli è riuscito, allo stesso scopo, ad ottenere la chiusura della scuola rurale frequentata da 150 bambini dell'area;

la popolazione così espulsa è stata costretta a « invadere » altre terre, ingrossando le miserrime *favelas* della zona e riducendosi a vivere in abituri di fango;

i giornali locali hanno più volte dato notizie della drammatica vicenda, ricordando che il « Monte Tabor » è di nazionalità italiana e riceve aiuti dal Ministero degli affari esteri italiano —:

se — ovviamente lasciando alle autorità religiose e alla sensibilità dei credenti di constatare la convinta adesione del « Monte Tabor » al documento conciliare in cui è scritto che « La Chiesa riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore » — non ritenga di

dover assumere le opportune iniziative a tutela dell'immagine della cooperazione italiana nella zona. (4-16241)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per i rapporti con le regioni, di grazia e giustizia.* — Per conoscere

premessi che in sede di resoconto delle ispezioni effettuate dai NAS su tutto il territorio nazionale in varie strutture, sanitarie e non, il Ministro della sanità, qualche settimana fa, ha denunciato pubblicamente che la cosiddetta « farmatruffa » messa in atto ai danni del servizio sanitario nazionale è tuttora in corso, giacché in alcuni depositi sono stati trovati grandi quantitativi di farmaci in corso di validità privi di fustelle ed, inoltre, risulta che nei settori della distribuzione di medicinali, dietetici e prodotti per l'infanzia vi siano illeciti e truffe. Lo stesso Ministro dichiarava alla stampa che la fatturazione per regioni del prodotto farmaceutico è inferiore al consumo a carico del servizio sanitario nazionale ed è quindi evidente che fenomeni di truffa esistono ed i rinvenimenti dei NAS ne sono la prova. Infine il responsabile della sanità ha denunciato che in questo ambito le responsabilità del diffondersi di casi di corruzione anche in enti pubblici preposti (le USL in primo luogo) sono da addebitare anche ai mancati controlli dei comitati regionali di controllo, lottizzati e « longa manus » degli stessi partiti di potere —:

quanti e quali casi di irregolarità ed illeciti nel deposito e nella distribuzione di medicinali e prodotti farmaceutici sono stati riscontrati dai NAS;

a quanto ammonterebbe il danno arrecato al pubblico erario da tali casi di « farmatruffa »;

quali sono i meccanismi truffaldini escogitati nei vari casi e se vi sono o ritengono che vi possano essere coinvolti medici, farmacisti, grossisti, funzionari di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

USL ed altri enti assistenziali, e/o amministratori pubblici;

quali iniziative di contromisure siano state subito adottate e quali provvedimenti, giudiziari e non, siano stati emessi a carico dei responsabili;

quali casi di corruzione di pubblici amministratori e/o funzionari le ispezioni effettuate hanno riscontrato e quali elementi emergono a carico dei CORECO, sia in generale che nei vari casi particolari;

se nel caso specifico il Ministro della sanità intenda sollecitare, e come, le aziende produttrici e commercializzatrici di farmaci, prodotti parafarmaceutici e similari ad una attività commerciale e promozionale ben più rigorosa e controllata - anche nella distribuzione per mezzo di depositari e concessionari - oltreché più rispondente alle normative in tema di concorrenza sleale ed allo spirito del corretto servizio sanitario nazionale. (4-16242)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

notizie di stampa (*Agenzia Italia* del 4 agosto 1986 e *Avvenire* del 5 agosto 1986) riportarono dichiarazioni secondo le quali a Senise (Potenza) sarebbe stato realizzato un centro del CNR per la produzione ittica -:

dopo oltre tre anni, quali risultati concreti l'iniziativa del CNR abbia prodotto;

se il Governo ritenga finalmente di censurare le troppo frequenti assicurazioni del presidente del CNR Rossi Bernardi che da tempo ormai promette la realizzazione di istituti e centri da Milano a Trapani, centri di formazione tecnica in Basilicata, Puglia, Sicilia (in quest'ultimo caso è da pensare una connessione con la vicenda relativa all'immobile di Palermo, oggetto di indagini giudiziarie).

In tal modo, infatti, sono sorte miriadi di false aspettative ed aumentate le frustrazioni di coloro che gli hanno creduto, gettando discredito sull'ente presieduto e sul Governo che dovrebbe « vigilare » sul CNR ma che, sembra, agli interroganti, in più occasioni sembra essere lui ad essere « vigilato » dal CNR.

(4-16243)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

per quali motivi la SIP nei giorni di sabato e domenica (e nei giorni festivi) non svolge interventi per guasti di impianti normali, speciali e di trasmissioni dati le cui segnalazioni sono registrate e prese in considerazione solo nel tardo pomeriggio del lunedì o del giorno non feriale, provocando danni e problemi agli utenti e mancati introiti alla società;

quale sia l'introito medio quotidiano dell'utenza telefonica il sabato, la domenica ed il lunedì, e quanti siano gli utenti che mediamente tra il sabato e la domenica registrino guasti agli impianti e li denunciino tra tali giorni ed il lunedì e quale sia il mancato introito mediamente configurabile a causa di due e più giorni di mancato utilizzo degli impianti;

quali iniziative per sollecitare l'attivazione di un servizio di intervento per manutenzioni e riparazioni di emergenza nei giorni di sabato e domenica ed in quelli festivi, intendano assumere.

(4-16244)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che il TAR della Campania ha annullato la nomina a direttore generale del consorzio del Porto di Napoli dell'esponente democristiano Antonio Frendo, argomentando che i requisiti previsti dall'articolo 15 della legge istitutiva del consorzio (concorso per titoli bandito dal consorzio tra laureati che dispongano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

di particolare competenza nel campo marittimo e portuale) erano stati del tutto disattesi, non ricorrendo le condizioni previste di competenza particolare (giacché il Frendo altra professionalità non ha potuto acquisire che quella modestissima derivatagli dal ruolo di direttore amministrativo della Compagnia lavoratori portuali unificata di Portici, Torre del Greco e Torre Annunziata che dispone di un irrilevante organico di appena diciotto uomini e compie le operazioni conseguenti la cui misura è data dalla inconsistente qualità e quantità di traffici in detti porticciuoli, anche a seguito della loro competenza specifica: in definitiva un'esperienza, quella del Frendo non molto diversa da quella maturata da un amministratore di condominio...) —:

se non ritenga, anche nelle more dell'appello che a detta inequivocabile motivazione fosse stato temerariamente interposto, revocare il decreto di nomina, o comunque, sospenderne l'efficacia sino all'esito, in assurda ipotesi favorevole, della sentenza di secondo grado e ciò anche per tacitarne le insistenti voci che affermano essersi trattato di un concorso guidato da criteri di marca meramente clientelare nell'ambito dell'esercizio arrogante del potere DC, partito al quale invece, per pura coincidenza apparteneva (ed appartiene) il presidente del CAP ed il ministro della marina mercantile, all'epoca dei fatti. (4-16245)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso quanto alla propria interrogazione n. 4-08760 riguardante i viaggi del ministro Ruberti, ed alla nota ministeriale di risposta del 18 maggio 1989 nonché alla propria interrogazione n. 4-74397 con richiesta di chiarimenti ed alla nota ministeriale del 4 agosto 1989 —:

se il figlio del ministro Ruberti abbia viaggiato e soggiornato a Ginevra nel maggio 1988 a spese dello Stato, per quale motivazione l'anzidetta persona sia stata inserita nella delegazione ufficiale;

quali siano stati i viaggi (e con quali accompagnatori) compiuti dal ministro Ruberti dal mese di ottobre 1988 alla data di risposta alla presente interrogazione. (4-16246)

CHIRIANO e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vista la grave situazione in cui versa l'Amministrazione della giustizia sia a livello nazionale che a livello locale, ed in particolare la preoccupante situazione che si registra negli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Catanzaro;

la suddetta situazione interessa sia la giustizia civile che quella penale ed amministrativa;

la crisi denunciata minaccia di paralizzare l'attività giudiziaria con grave ed irreparabile danno per la collettività e discredito dei poteri dello Stato, che rischiano di perdere ogni credibilità;

la classe forense avverte in modo particolare i disagi di cui sopra, fungendo da tramite fra cittadini e potere giudiziario;

la situazione è divenuta insostenibile come mai prima d'ora, al punto da richiedere immediati e risolutivi interventi di carattere eccezionale;

la causa principale della crisi di cui sopra deve ravvisarsi nella inadeguatezza dell'organico dei magistrati, il cui numero è rimasto immutato dal secolo scorso, nonostante il proliferare del contenzioso civile ed amministrativo e dei procedimenti penali e nonostante l'imminenza dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale;

peraltro, il suddetto organico presenta numerose scoperture, tanto che il solo tribunale di Catanzaro è allo stato privo di ben sette magistrati;

l'ufficio istruzione, da parte sua, a causa del trasferimento di uno dei giudici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

istruttori, è rimasto affidato ad un solo magistrato;

nelle preture del circondario la situazione è, se possibile, peggiore, in quanto gran parte di esse è priva addirittura da anni di un magistrato titolare;

l'assemblea degli avvocati e procuratori ha deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria, con la costituzione di un apposito comitato e lo sciopero con astensione da tutte le udienze civili, amministrative e penali, queste ultime anche se con imputati detenuti -:

quali iniziative intende assumere il Governo per assicurare e garantire, in modo sollecito ed urgente, il funzionamento dell'Amministrazione della giustizia in una delle zone più disagiate del Paese. (4-16247)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

con quali metodologie tecniche vengono effettuati sull'autostrada Napoli-Salerno da parte della società autostrade meridionali - azienda del gruppo Iri - i lavori di rifacimento del manto stradale: nello scorso mese di giugno, infatti, è avvenuto l'ennesimo incidente con il coinvolgimento di un camion « portacontainers ». L'automezzo giunto nei pressi di San Giorgio a Cremano (Napoli) andava ad urtare il cavalcavia con la parte alta del *container* (che è di misura *standard*) capovolgendosi. La strage è stata evitata per puro miracolo. Va considerato che l'altezza massima consentita per i carichi è di 4 m e che di conseguenza i ponti raggiungono di norma l'altezza di m 4,20 al fine di garantire una certa tolleranza per i trasporti. In origine, i cavalcavia della Napoli-Salerno raggiungevano i m 4,20 ma le continue ripavimentazioni del manto stradale, senza che fosse eliminato l'asfalto sottostante, hanno di fatto ridotto l'altezza, tanto che alcuni ponti ora raggiungono appena i 4 m, creando uno stato di pericolo per l'utenza;

quali urgenti controlli intendano disporre e come si intendano colpire le evidenti responsabilità della disinvolta gestione autostradale in questione, peraltro già denunciate dalla CISNAL.(4-16248)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che

il 16 febbraio 1981, con ordinanza n. 325, il sindaco del comune di Massalubrense (NA) requisì l'immobile sito alla via Nastro Azzurro n. 17, per assegnare i tre appartamenti nei quali si articola l'edificio ad altrettanti nuclei familiari terremotati;

l'immobile è sito in eccezionale posizione panoramica ed era completamente e finemente arredato e completo di ogni sua pertinenza ed accessorio;

nel lungo tempo decorso, solo un appartamento, oltre a due stanze con bagno di un secondo, è stato derequisito e restituito ai proprietari germani Casaula;

lo stato nel quale si trovano sia la parte degli immobili ancora requisiti sia quelli derequisiti ricorda le devastazioni di Attila e tuttavia, per questi ultimi immobili derequisiti, non una lira di risarcimento è stata ancora corrisposta ai proprietari;

per quanto riflette il canone si è ancora fermi all'entità vigente e dovuta al 1985, senza che alcuna rivalutazione sia avvenuta;

per quanto riflette una parte del secondo appartamento e l'intero terzo appartamento ancora requisiti, notizie inequivocabili in possesso degli interroganti, testimoniano un'incredibile ed inaccettabile omissione comunale negli atti di ufficio dovuti sia in relazione all'avvenuta riattazione degli immobili di provenienza, sia in relazione al decesso di uno degli assegnatari terremotati, sia ancora alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

brillanti condizioni socio-economiche di uno dei nuclei familiari ancora occupanti evidentemente ora in sopravvenuta via abusiva —:

cosa si attenda ancora, a nove anni dal sisma ed a quasi altrettanto dalla requisizione, per:

a) restituire ai legittimi proprietari la parte dell'immobile ancora requisito;

b) risarcire ai legittimi proprietari gli estesi danni derivanti dall'occupazione dell'immobile;

c) integrare il versamento dei canoni locatizi ai legittimi proprietari con l'importo degli adeguamenti maturati tra il 1985 e date correnti, corrispondendo altresì i canoni scaduti e non ancora pagati;

d) accertare e reprimere le evidenti responsabilità riguardo all'incretosa vicenda dell'amministrazione comunale di Massalubrense che peraltro ha rimesso nel possesso degli immobili tutti gli altri proprietari che avevano subito analoghe requisizioni, ad eccezione dei germani Casaula. (4-16249)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

probabilmente sin dal mese di aprile del corrente anno il Consiglio nazionale delle ricerche ha ricevuto formale comunicazione nei confronti dei dipendenti Vanna Galli e Andrea Di Pasquale e tuttora esso con varie motivazioni pretestuose non ha disposto la convocazione della commissione di disciplina per l'esame dell'eventuale sospensione dal servizio. Di contro, il presidente Rossi Bernardi ed il dottor Donadio (quest'ultimo direttore del personale), dopo appena due mesi (ivi compreso il mese di agosto 1986) dalla ricezione di una comunicazione giudiziaria contro uno sgradito funzionario dell'ente, si sono affrettati alla

convocazione dell'organo disciplinare con il fine precipuo di ottenere la sospensione cautelare dell'odiato nemico, ma l'iniquo provvedimento non venne concesso dalla commissione —:

se risulti che il procuratore generale presso la corte di appello di Roma stia procedendo nei confronti di Rossi Bernardi e del Donadio per l'ipotesi di reato di interesse privato in atti di ufficio, od altri, a favore della Galli, avendo essi concorso, quali organi monocratici e componenti di organi collegiali, al comando ed all'assunzione della Galli al fine di soddisfare la volontà del direttore generale Colle, così da chiedergli (ed ottenere) una persistente azione aggressiva nei confronti della dottoressa Agricola (due rinvii alla commissione di disciplina, esautorazione da qualsiasi incarico, etc.);

se risulti che i signori Colle, Galli e Di Pasquale siano stati sottoposti a procedimento penale per l'ipotesi di reato di peculato (almeno trenta milioni) o altro a favore della Galli, stante la continuativa ed inspiegabile sua missione da Milano a Roma (fatta salva l'interruzione dal venerdì al lunedì, allorché detta impiegata si assentava dal CNR in contemporanea con il Colle), stanti le modalità ed i fini della missione e le spese occorse;

se risulti che il procuratore generale abbia in corso l'esame anche del funzionamento e delle responsabilità del ministero, in relazione agli incarichi del dottor Colle presso società dell'IRI ed alla posizione della Galli, avendo il ministro vigilante, in risposta ad un'interrogazione dello scrivente, affermato che dopo due anni ed oltre, è ancora in attesa di chiarimenti da parte del CNR, ma non risultando alcuna iniziativa volta a rimuovere la grave omissione. (4-16250)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli stabilimenti della Fiat Iveco di Grottaminarda (AV) gli operai addetti alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

operazioni di lastroferratura diventano quasi tutti sordi a causa dei fortissimi rumori prodotti dal ciclo lavorativo;

negli stessi stabilimenti su citati, ed esattamente nei reparti per la movimentazione ed il trasporto del materiale utilizzato nel ciclo produttivo, vengono usati semoventi con motori a miscela tra i più inquinanti esistenti, che saturano i reparti di gas tossici per quasi tutta la giornata lavorativa. Inoltre, si respirano continuamente esalazioni di materiali volatili come *bostik*, *primer*, vetroresina ed altri, che risultano molto nocivi per l'uomo —:

quali iniziative di controllo della sanità aziendale e dei lavoratori hanno mai assunto sia la USL n. 1 della Campania competente per territorio che l'ufficio provinciale del lavoro e, se non lo hanno fatto ancora, per quali motivi;

con quali provvedimenti ritengono di garantire un ambiente di lavoro idoneo, e non avvelenato, ai lavoratori della Fiat di Grottaminarda;

se risulta che tra i lavoratori suddetti siano stati riscontrati casi di malattie respiratorie, gastriche o dermatologiche, oltre alle segnalate patologie acustiche, di che entità e in quale numero percentuale. (4-16251)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il bilancio preventivo dello Stato per l'anno 1990 assegna al C.N.R. mille e cinquanta miliardi (Atto Senato 1349, tabella 23, pagina 54) con un aumento dunque di centocinquanta miliardi rispetto al 1989 —:

1) se il CNR abbia deliberato il conto consuntivo 1988 dopo il 15 luglio 1989, atteso che a tale data detto documento contabile non era ancora pervenuto al Ministero vigilante;

2) la serie storica dei residui passivi al 31 dicembre di ciascun anno dal 1980

al 1988 e l'incidenza in percentuale rispetto alle somme introitate dallo Stato.

(4-16252)

PARLATO, MANNA e RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la politica del Governo italiano è caratterizzata, esattamente al contrario di quanto si assume, da una vocazione e da comportamenti assolutamente antieuropeisti;

ciò è dimostrato dalla serie infinita di inadempimenti degli obblighi derivanti e dal trattato CEE e dalla normativa conseguente nonché dalla mancata attuazione delle direttive comunitarie emanate ed ancora dalla inesecuzione da parte italiana delle direttive CEE;

il professor Umberto Leanza della Facoltà di Giurisprudenza della seconda Università di Roma, ha scritto in un articolo:

« La Giurisprudenza della Corte di Giustizia, adottata nei confronti dello Stato italiano è, per le ragioni illustrate, estremamente importante sotto il profilo qualitativo; ma essa è egualmente importante sotto il profilo quantitativo, che non va dunque trascurato. E tali quantitativi non sono per noi confortanti. Le iniziative intraprese dalla Commissione comunitaria nei confronti dello Stato italiano, ex articolo 169 Trattato CEE, costituiscono il 15 per cento circa all'anno, nei confronti dei 12 Stati membri. I pareri adottati dalla Commissione comunitaria nei confronti dello Stato italiano, ex articoli 169 e 170 Trattato CEE, costituiscono il 25 per cento circa all'anno del totale dei pareri adottati, in base agli stessi articoli, nei confronti dei 12 Stati membri. I ricorsi proposti dalla Commissione o da un suo Stato membro innanzi alla Corte di giustizia contro lo Stato italiano, ex articoli 169 e 170 Trattato CEE, costituiscono il 40 per cento circa all'anno del totale dei ricorsi promossi, in base agli stessi articoli, nei confronti dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

12 Stati membri. Infine, le sentenze di condanna adottate dalla Corte di giustizia nei confronti dello Stato italiano, ex articolo 171 Trattato CEE, costituiscono il 60 per cento circa all'anno del totale delle sentenze di condanna adottate, in base allo stesso articolo, nei confronti dei 12 Stati membri. Queste statistiche non richiedono commenti e risultano estremamente malinconiche per l'Amministrazione italiana.»;

al di là della « malinconia », il giudizio politico da parte degli interroganti, è assolutamente e duramente negativo in ordine alla dignità ed alla credibilità dell'Italia che il Governo italiano ha così pesantemente compromesso —:

caso per caso quali giustificati motivi ostino all'adempimento italiano degli obblighi derivanti quale Paese membro della CEE ed in quali tempi brevi si intenda adempierli per recuperare un minimo di immagine autenticamente europeista ai comportamenti censurabili dello Stato italiano nei confronti della Comunità europea. (4-16253)

PARLATO, e MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1982, in seguito al terremoto, la parete tufacea che separa via del Priorato dal cavone di Piazza Dante, nel quartiere Avvocata a Napoli, crollò investendo alcuni palazzi di via Francesco Correrà e causando due morti e decine di feriti;

da allora circa 40 famiglie vivono in situazione assai precaria ed altre, seppure colpite da ordinanza di sgombero, risiedono ancora nelle case pericolanti;

tra l'amministrazione comunale di Napoli e la società Fondedile, che ebbe assegnati i lavori di risanamento e ristrutturazione nel 1983 dal comune di Napoli, dopo un primo intervento urgente delle ditte Edil-Pianura e Indesud è in

corso una annosa controversia, sfociata in tribunale, giacché la società ritenne insufficienti i 750 milioni stanziati al tempo per la realizzazione del muro di contenimento, presentando un nuovo preventivo, che prevedeva un intervento anche sui fabbricati danneggiati, di due miliardi e mezzo, laddove il comune insiste nel sostenere l'inadempimento da parte della ditta;

paradossalmente, sulla parte che assume dissestata dal costone di tufo il comune ha sistemato, qualche mese fa, l'ufficio di conciliazione, mentre i fabbricati sgomberati di via Correrà sono diventati depositi di rifiuti e rifugio di tossicodipendenti —:

quali iniziative vogliano assumere per ristrutturare il costone ed i fabbricati danneggiati e garantire la sicurezza degli abitanti della zona senza affidamenti edilizi di malaffare ed in piena trasparenza;

quale destino avranno i cittadini sgomberati che da sette anni vivono in situazioni logistiche precarie e quelli che si ostinano, pericolosamente, a non lasciare gli edifici pericolanti;

quali responsabilità sono state accertate dall'autorità giudiziaria per le lungaggini burocratiche, la controversia tra comune di Napoli e Fondedile, l'enorme spreco di pubblico danaro che tanto ritardo causa e causerà ai fini della ristrutturazione del costone e degli edifici;

come è possibile e immaginabile che, dopo nove anni, moltissime zone di Napoli, come via Correrà, paghino ancora gli effetti del sisma per l'incapacità e la malafede degli organi competenti.

(4-16254)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 1987 ha disciplinato la erogazione di talune spese nell'ambito del CNR;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

l'articolo 3 facultizza l'ente a pagare le piccole colazioni e le colazioni di lavoro degli organi direttivi e consultivi;

tuttavia, le sezioni giurisdizionali della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica hanno puntualmente censurato tale genere di spese, condannando i convenuti in giudizio;

presso la Corte dei conti - procura generale, era in corso una complessa inchiesta per le urgenti spese di rappresentanza pagate dall'ente (ad esempio anni fa fu inquisito l'allora direttore generale Moretti per aver invitato a pranzo il vicepresidente Biorci ed i due autisti, inviando poi la fattura all'ente per il pagamento, ma era allora ministro per la ricerca scientifica e tecnologica l'onorevole Granelli, nune tutelare del presidente del CNR Luigi Primo Rossi Bernardi, talché è legittimo per l'interrogante ipotizzare che vi sia stato un intervento politico di « salvataggio », stante il fatto che la inchiesta non ebbe seguito -:

1) il costo dei pranzi sostenuto per gli organi direttivi e consultivi del CNR, ad eccezione di quelli dei consigli scientifici, così da consentire una risposta in tempi brevi, dal 1980 in poi;

2) se finalmente si voglia modificare una norma di dubbia legalità e soprattutto di indubbia moralità anche alla luce della crisi economica e finanziaria in cui si trova l'Italia;

3) se il ministro del tesoro, anche in sede politica e governativa, voglia promuovere un'ispezione straordinaria, atteso che la precedente (conclusasi nel 1982) non ha sinora minimamente scalfito la navigazione del CNR in un mare di comportamenti che gli interroganti giudicano censurabili, come risulta agli uffici del Ministero da una mole di documenti di diversa provenienza pubblica e privata.

(4-16255)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi*

straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che alla Camera è in discussione il disegno di legge n. 3743, già approvato dal Senato il 15 marzo 1989, recante: « Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il governo della Repubblica italiana ed il governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985. »;

si apprende dal disegno di legge che gli USA avrebbero già fornito « assistenza e cooperazione al Governo italiano ed agli organi regionali, provinciali e comunali per alleviare la sofferenza causata dal sisma del 23 novembre 1980 » e che erano pronti a prestarne ulteriormente e che al riguardo sarebbe stato importato in Italia « un sistema di vigilanza antisismica » nonché forniti « materiali, attrezzature, servizi e fondi »;

si apprende ancora dalla relazione al disegno di legge che tali aiuti: « prevedono la ricostruzione di numerose scuole professionali - di cui nove già ultimate e consegnate ai comuni interessati ed altre diciannove in fase di costruzione - ed il potenziamento dei servizi di sorveglianza sismico-vulcanica nella zona dei Campi Flegrei nell'Italia meridionale;

ai fini di tale potenziamento è previsto l'utilizzo di speciali apparecchiature, che saranno messe a disposizione da parte statunitense e che, essendo destinate a perfezionare il sistema di preavviso in caso di eruzioni vulcaniche, costituiscono un importante complemento dell'assistenza fornita dagli Stati Uniti per alleviare i danni e le sofferenze del terremoto -:

dove siano allocate le ventotto scuole professionali già consegnate, ed in fase di costruzione;

se quelle consegnate siano in esercizio, con quanti docenti e come reclutati e con quanti discenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

quando sarà completato il programma di costruzione di dette scuole professionali;

quali materiali, servizi, attrezzature e fondi siano stati erogati dagli USA, a chi siano stati materialmente forniti e per quali importi;

in quale precisa parte dei Campi Flegrei sia installato il sistema antisismico e chi lo gestisce;

in che cosa esattamente consista il « preavviso » in caso di eruzioni vulcaniche e con quale anticipo di tempo rispetto a quello dell'evento sismico-vulcanico, esso venga dato. (4-16256)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il 3 ottobre 1989 una pattuglia della Polizia di Stato in uno ad alcuni agenti in borghese, abbia costretto quindici giovani, che si intrattenevano conversando fra loro in piazza San Giovanni Battista in Napoli, a recarsi nella vicina stazione delle ferrovie dello Stato e, dopo aver loro richiesto che declinassero le proprie generalità, abbia comminato a ciascuno una multa per la presunta violazione dell'articolo 20 del regolamento delle ferrovie dello Stato;

se ciò risponda al vero quale sia stata l'esatta dinamica dell'episodio e le motivazioni di tali assurdi comportamenti o comunque quali gravi motivi li abbiano determinati;

se non ritenga di intervenire perché l'iniqua multa elevata nei confronti dei quindici innocenti giovani venga revocata. (4-16257)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per porre fine alla strage di migliaia di esemplari di delfini, cetacei vari, tartarughe marine, perpetrata — soprattutto nel Mar Tirreno — per catturare

il pescespada con il sistema delle reti pelagiche derivanti che non permettono la selezione della pesca;

per quali motivi, al riguardo, non è stata data esecuzione alla convenzione di Ginevra del 1979, recepita con legge ordinaria dello Stato italiano nel 1981, laddove essa tutela le specie marine protette e vieta la cattura non selezionata di specie delle quali è autorizzata la pesca.

(4-16258)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

nel recente decreto con il quale sono state impartite norme sulla nuova fase dell'industrializzazione in Campania e Basilicata (legge 219 del 1981) al capo III (attività degli uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno), articolo 5, comma 2, è scritto: « Nel quadro della riorganizzazione prevista al comma 1 (relativamente alla riorganizzazione dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata) sarà tra l'altro considerata l'utilità di continuare ad avvalersi della struttura di supporto costituita dalla società ITALTEKNA SUD e degli organi collegiali già operanti presso l'ufficio speciale per l'attuazione degli interventi attribuiti al Presidente del Consiglio dei Ministri... » —:

se non ritenga — stanti i disastrosi risultati della ricostruzione post-sismica, oggetto addirittura di una Commissione d'inchiesta la cui opportunità ha trovato unanimi tutti i gruppi parlamentari — considerare del tutto inopportuno continuare a giovare del « supporto » dell'ITALTEKNA;

in ogni caso, in cosa specificamente ed esattamente si è concretato in questi anni il « supporto » di detta società;

attraverso quale pubblica gara sia stata prescelta l'ITALTEKNA quale « struttura di supporto », quali altre so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

cietà abbiano partecipato a tale pubblica gara e perché siano state escluse le loro offerte;

quale sia stato sinora il corrispettivo maturato dalla ITALTEKNA per le sue attività di « supporto » e quanto le sia stato sinora versato;

chi siano i componenti ed attraverso quali criteri trasparenti e non lottizzati e

clientelari, siano stati scelti i componenti del comitato tecnico amministrativo, della commissione consultiva, della commissione per la determinazione del valore degli stabilimenti relitti e se non si ritenga di sostituire oltre l'ITALTEKNA anche costoro per la non esaltante prova che sembra abbiano dato alla luce sempre dei risultati conseguiti e dell'inchiesta in corso. (4-16259)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ARTIOLI, MORONI, DEL BUE e COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — atteso che:

la preside dell'istituto magistrale Barbara Melzi di Legnano (scuola privata riconosciuta dallo Stato e gestita da oltre cinquant'anni dalle suore canossiane) ha rifiutato l'iscrizione alla sedicenne Gabriella Conti, una giovane portatrice di *handicap*;

Gabriella Conti parla e scrive correttamente (il suo *handicap* è solo di origine motoria: non cammina) ha un regolare *curriculum* scolastico avendo frequentato dalla scuola materna alle medie inferiori istituti pubblici (ha volontariamente ripetuto la terza media solo per affrontare con maggiore preparazione l'impatto con le scuole superiori);

alle prime obiezioni della preside, relative alla impossibilità di mettere a disposizione un insegnante di sostegno, i genitori avevano risposto che si sarebbero accollati personalmente l'onere economico dell'insegnante medesimo;

risolto quello che i genitori di Gabriella ritenevano fosse l'unico ostacolo all'ammissione della giovane presso l'istituto, la preside obiettava ancora che in quella scuola si studia filosofia e pedagogia per cui, a suo avviso, la ragazza non sarebbe riuscita;

al contrario le presidi del liceo scientifico e del liceo classico di Legnano hanno assicurato subito la massima disponibilità a risolvere il problema tanto che oggi Gabriella è iscritta alla quarta ginnasio pubblica —:

quale giudizio esprime su un tale episodio che, prima ancora di risultare sconcertante, appare gravissimo sia sotto il profilo umano che etico-sociale:

in presenza delle direttive emanate lo scorso anno dal Ministro interrogato, per le quali è consentito l'accesso alle scuole medie superiori anche agli handicappati, quali provvedimenti intenda assumere:

per accertare se nell'episodio specifico risultino espletati gli accertamenti del caso, eventuali responsabilità;

per evitare che, in futuro, possano ripetersi fatti analoghi che, oltre a penalizzare sotto ogni profilo cittadini portatori di *handicap*, offendono ed indignano quanti credono nei principi ispiratori della nostra Costituzione e nella solidarietà umana. (3-02014)

RUTELLI, RONCHI e SCALIA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985, sulla base del solo atto di sottoscrizione della Marina mercantile, la società Riva di Traiano ha iniziato le opere per la realizzazione in località Marangone nel comune di Civitavecchia di un mega-porto turistico di oltre mille posti barca;

il Ministero per i beni culturali e ambientali ha ripetutamente sospeso le opere perché in violazione della legge n. 314;

numerose denunce ed esposti sono stati inoltrati alla magistratura in relazione a numerose irregolarità nella conduzione dei lavori del porto turistico;

tutto ciò ha portato alla apertura di una inchiesta da parte della stessa amministrazione e di indagini dell'autorità giudiziaria;

la Corte dei conti, con delibera n. 1734 della sezione di controllo ha rifiutato il visto di legittimità alla concessione pluriennale di 250.000 metri quadri di suolo demaniale per la realizzazione del porto turistico alla società Riva di Traiano, contestando tutta una serie di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

irregolarità nelle procedure seguite per il rilascio della concessione —:

quali provvedimenti intendano assumere in ordine alle strutture portuali già realizzate della società Riva di Traiano nel comune di Civitavecchia e alle gravi violazioni di legge riscontrate dalla Corte dei conti. (3-02015)

MELLINI e MODUGNO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la dottoressa Elisa Pizzo dell'unità sanitaria locale Roma 23 è usa spedire lettere o telegrammi a giovani, a quanto pare ritenuti più o meno fondatamente tossicodipendenti, nel comune di Rignano Flaminio, convocandoli nella sede della USL, senza indicazione alcuna del motivo della convocazione, ma con la minaccia, in caso di « inottemperanza », di informare il pretore —:

in base a quali norme la suddetta dottoressa ritiene di poter convocare dei cittadini, con minaccia di interventi giudiziari, senza indicare i motivi della convocazione e, oltre tutto, con biglietti manoscritti dei quali è presumibile non rimanga traccia negli uffici della USL;

quali provvedimenti intendano adottare a fronte di tale strano modo di procedere e quali valutazioni intendano esprimere i Ministri interrogati anche in relazione a possibili generalizzazioni di tali metodi ed all'espandersi della mentalità che li determina. (3-02016)

MELLINI, RUTELLI e VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali ragguagli e quali valutazioni sia in grado di fornire in ordine alla singolare vicenda processuale relativa al mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Roma dottor Mario Alberighi nei confronti di Flavio Carboni e Giulio Lena per i reati di ricettazione e truffa

aggravata, connesso ad una presunta acquisizione di documenti già appartenuti al banchiere Roberto Calvi;

in particolare, per conoscere:

se il ministro è a conoscenza che il mandato di cattura è stato emesso in base a dati, atti e documenti che, a prescindere dal loro valore probatorio delle ipotesi di reato contestate, in verità in modo alquanto nebuloso, lacunoso e incerto sul piano grammaticale, erano ben noti allo stesso magistrato, che aveva avuto modo di compiere ogni possibile indagine, nonché di interrogare gli imputati di altro procedimento cui tale materiale probatorio era attinente e dal quale è stato stralciato il procedimento in cui è intervenuto il mandato di cattura, alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo codice e senza preventiva comunicazione giudiziaria agli attuali imputati di cui è stata disposta la cattura;

se il ministro sia informato, e quali valutazioni intenda esprimere al riguardo, del fatto che i reati contestati, oggetto del procedimento 18542/A, trattenuto dal dottor Alberighi, sono palesemente di competenza del pretore, essendo manifestamente insussistente l'aggravante di cui all'articolo 640, capoverso n. 1 (reato commesso in danno dello Stato o di ente pubblico) e 61, n. 11, del codice penale, per non avere le banche, comunque ordinate e costituite, tale qualifica;

se non appaia sconcertante, e tale da meritare attenzione anche a fini relativi alle specifiche competenze del ministero, il fatto che, dopo una lunga istruttoria occulta, in spregio dei diritti di difesa dell'imputato, il mandato di cattura sia stato emesso con motivazione attinente alla necessità di evitare l'inquinamento delle prove da lungo tempo assunte e così da esserne divenuto l'oggetto e il risultato ampiamente noti e che, allo stesso fine proclamato, il Carboni sia tenuto in isolamento;

se risulti che il mandato di cattura sia stato emesso in singolare successione con l'arrivo in Italia di documenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

relativi a deposizioni compromettenti per un alto personaggio e facenti riferimento ad un tentativo di « scalata » di un gruppo politico al controllo di un importantissimo quotidiano;

quali ragguagli e quali valutazioni intenda fornire il ministro in ordine alla propalazione di notizie relative all'istruttoria in questione, al contenuto ed alla distorsione della portata di atti e documenti acquisiti al processo ed alla singolare notizia propalata dalla stampa, secondo cui il Vaticano, indicato nel mandato di cattura come il soggetto per conto del quale agiva monsignor Hnlica, si sarebbe indotto ad operare la ricettazione dei documenti già appartenuti a Roberto Calvi, in quanto essi avrebbero costituito la prova dell'estraneità e non del coinvolgimento del Vaticano nelle vicende del dissesto del Banco Ambrosiano, mentre, comunque, tale ricettazione sarebbe stata posta in essere con un compenso costituito da assegni a vuoto;

se il ministro, a fronte di aspetti della vicenda che denotano quanto meno

sconcertanti manifestazioni di protagonismo e che, oltretutto, si riflettono su rapporti dello Stato con altro ente sovrano, non intenda esercitare il potere di promovimento di azioni disciplinari. (3-02017)

MELLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

quali provvedimenti siano stati adottati contro i candidati vandali che hanno completamente monopolizzato gli spazi elettorali e imbrattato le mura di tutta Roma;

se la personale penale responsabilità dei candidati effigiati nei manifesti per le abusive affissioni sia dimostrabile per il fatto che essi hanno fatto stampare un numero di manifesti di gran lunga superiore a quello degli spazi disponibili per tutto il loro partito;

quali impedimenti si frappongono all'individuazione dei responsabili e se per caso si ritenga che tutte le affissioni abusive siano addebitabili esclusivamente al candidato Nessuno. (3-02018)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la valle Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

il Bormida di Millesimo, fino al congiungimento con il ramo di Spigno, è inquinato da sostanze chimiche organiche di origine industriale in misura tale da essere, dal punto di vista della qualità delle acque, assimilabile in alcune parti ad uno scarico industriale;

la compromissione della qualità delle acque del fiume Bormida, l'inquinamento e il degrado ambientale che colpiscono l'intera valle sono dovuti all'attività degli impianti dell'Acna Chimica organica di Cengio (SV);

dalla documentazione relativa alla riunione del comitato Stato-regioni del 5 maggio 1989 risulta che nel fiume Bormida è confermata la presenza di sostanze di sicura provenienza Acna, presumibilmente pericolose per la salute umana e per la vita acquatica, spesso su valori significativi;

il 27 aprile 1989 l'Istituto superiore di sanità esprimeva preoccupazione per la presenza di valori elevati di concentrazione di cloronitrobenzeni e nitroaniline ed affermava che « le sostanze risultate presenti, indipendentemente dalle concentrazioni, hanno caratteristiche tossicologiche intrinseche rilevanti sul piano sanitario »;

risulta inoltre che le concentrazioni maggiori delle sostanze presumibilmente pericolose sono presenti nella corrente di reflui a basso tenore salino che non transita nell'impianto di depurazione e che esistono composti ad accertata

azione mutagena nonché, presumibilmente, cancerogeni;

secondo le ordinanze emesse dai sindaci in attuazione dei pareri dell'USL 70 di Alessandria e dell'USL 75 di Acqui Terme, non è consentito alcun uso diretto delle acque del fiume a scopo irriguo a causa del suo grado di inquinamento;

con ordinanza del ministro dell'ambiente del 6 luglio 1989 le attività produttive dello stabilimento Acna di Cengio sono state sospese per sei mesi al fine di fronteggiare una obiettiva e grave situazione di rischio ambientale;

in realtà la situazione, più che di rischio, è di danno gravissimo in atto da tempo, con possibilità di innesco di processi irreversibili;

l'attività produttiva dello stabilimento Acna di Cengio era già stata sospesa dal 5 agosto al 19 settembre 1988 con ordinanza interministeriale del 29 luglio 1988;

dal 25 maggio al 5 luglio 1989, la società Acna aveva proceduto alla sospensione progressiva della sua attività per realizzare le opere di contenimento del percolato che, dal 18 aprile 1989, fuoriusciva scaricando nel fiume un liquido contenente livelli di inquinanti superiori ai limiti consentiti per lo scarico in acque superficiali;

il 5 luglio 1989, con decisione unilaterale, l'Acna ha proceduto alla ripresa delle attività produttive sospese nonostante che, come afferma l'ordinanza 6 luglio 1989, non fosse ancora stato possibile procedere al collaudo delle opere progettate per assicurare il contenimento del percolato, verificare la completa tenuta del sistema di contenimento, definire i limiti massimi dei microinquinanti organici tossici da imporre all'Acna, valutare l'impatto ambientale dell'impianto RESOL e sottoscrivere un atto di impegno aggiuntivo a quello del 16 settembre 1988 che definisse i dettagli relativi a quanto sopra;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

l'Acna non è in grado di trattare adeguatamente i propri reflui che, per parte rilevante, vengono stoccati in bacini di raccolta di cui è dubbia la conformità alle norme sullo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi, in attesa di un futuro trattamento di smaltimento per termodistruzione in quello che l'Acna definisce « impianto di produzione solfati »;

l'impianto RESOL è stato autorizzato dalla regione Liguria come impianto produttivo e, pertanto, senza la preventiva pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, prevista per gli impianti di smaltimento dei rifiuti tramite termodistruzione;

l'impianto RESOL rischia di produrre un ulteriore aggravamento delle condizioni ambientali della valle Bormida ed un ulteriore pericolo per la salute dei suoi abitanti;

la stessa ipotesi di convogliamento dell'effluente Acna al depuratore di Cairo Montenotte o a quello di Savona dimostra l'incapacità dell'Acna di trattare i propri reflui;

il 4 agosto 1989 il ministro dell'ambiente ha dichiarato alle Commissioni ambiente della Camera dei deputati e territorio del Senato della Repubblica che entro il 31 agosto sarebbe stato possibile avere la certificazione della regolare esecuzione, secondo progetto, dei lavori relativi alle opere di contenimento del percolato ed entro il mese di settembre avrebbe potuto essere completato il collaudo;

il ministro dell'ambiente ha inoltre dichiarato che avrebbe proposto la ripresa graduale della produzione alla fine di agosto o all'inizio di settembre qualora fosse stata accertata la disponibilità dell'azienda a sottoscrivere l'atto di impegno aggiuntivo a quello del 16 settembre 1988 sulla base delle determinazioni dei ministri dell'ambiente e della sanità, che hanno modificato l'accordo del 20 luglio fra organizzazioni sindacali,

Enimont-Acna e presidente del comitato Stato-regioni, della certificazione di cui al punto precedente e del collaudo parziale delle opere di contenimento del percolato, con la riserva del completamento del collaudo entro poche settimane;

la riunione del comitato Stato-regioni prevista per il 31 agosto è stata rinviata su richiesta dell'Acna per « difficoltà tecniche » nella realizzazione delle opere concordate;

permane una evidente difficoltà nella realizzazione delle opere di contenimento del percolato, come risulta anche dal ritardo notevole sui tempi previsti;

nella nota del servizio geologico del 24 agosto 1989 si afferma che il substrato della discarica ha elevata permeabilità e, pertanto, che avviene il conseguente passaggio « senza alcun impedimento » del percolato alla falda idrica e quindi al fiume, e si afferma inoltre che il sistema di diaframmi e trincee non garantisce la tenuta idraulica totale della discarica, tantomeno in condizioni eccezionali di portata del Bormida o in caso di esondazione;

l'USL 75 di Acqui Terme ha recentemente denunciato almeno due immissioni nelle acque del fiume di percolato non trattenuto dalle cosiddette « opere di contenimento » in corso di realizzazione;

i sindaci dell'Albese si sono recentemente pronunciati contro la decisione di costruire l'inceneritore;

il 22 ottobre in quarantuno comuni delle province di Cuneo ed Asti si è tenuto un referendum consultivo sull'inceneritore, a cui ha partecipato l'82 per cento degli aventi diritto al voto esprimendo il 94 per cento di pareri contrari alla sua realizzazione;

il ministro dell'ambiente ha inviato una lettera alla regione Liguria per chiedere di sottoporre alla valutazione di impatto ambientale le emissioni previste per l'impianto RESOL;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

considerato che:

come risulta dal rapporto n. 1 del gruppo di lavoro *ad hoc* istituito dal ministro dell'ambiente il 27 maggio 1988 nell'ambito del comitato tecnico scientifico di cui al decreto ministeriale 23 novembre 1987, sotto il sito produttivo esiste una massa di almeno 30 milioni di metri cubi di materiale inquinato e le piene del fiume possono determinare il passaggio delle acque sotterranee nel paleoalveo che si trova sotto lo stabilimento e, quindi, la contaminazione per contatto diretto fra acqua e massa sotterranea di rifiuti;

anche l'indagine sulle caratteristiche del sottosuolo dello stabilimento Acna, del giugno 1989, conferma che il sito Acna è una discarica di rifiuti tossico-nocivi di circa 30 milioni di metri cubi di ghiaie, terreno e materiale contaminato;

sulla superficie di tale discarica è stata finora consentita la permanenza di impianti e di bacini di stoccaggio dei reflui, in palese contrasto con il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

nella normativa vigente non esiste alcuna possibilità di localizzare un impianto di incenerimento sopra una discarica di rifiuti tossici e nocivi;

fra i rifiuti delle lavorazioni Acna vi sono sostanze, quali ad esempio i triclorofenoli e i triclorobenzoni, che sono note come precursori di diossine e furani, la cui tossicità elevata unita alla non biodegradabilità rappresenta un pericolo gravissimo per la salute e che esiste il fondato sospetto che il sito Acna sia contaminato da diossine e furani;

considerato inoltre che:

vi sono chiari e molteplici segnali che indicano l'inaffidabilità dell'Acna sul piano professionale, tecnico ed etico, nonché l'inconsistenza del suo piano di risanamento e l'impossibilità di renderla compatibile con l'ambiente e con la salute;

esiste la necessità, non più procrastinabile, di mettere in atto interventi che consentano di diminuire in maniera drastica l'apporto di sostanze organiche inquinanti provenienti dagli impianti Acna e dal sito su cui è localizzata;

appare sempre più necessario e urgente procedere alla completa e definitiva chiusura, messa in sicurezza e bonifica degli impianti dell'Acna allo scopo di salvaguardare la salute e l'ambiente e di favorire lo stabilirsi delle premesse indispensabili per il risanamento e la rinascita della valle Bormida;

la revoca dell'ordinanza presuppone il venir meno delle circostanze che l'hanno causata e che allo stato attuale non risulta che ciò sia avvenuto;

non è accettabile una nuova, affrettata riapertura degli impianti dopo le due precedenti, con il rischio di nuovi disastri ecologici a cui sopperire con nuove e sempre meno credibili sospensioni dell'attività produttiva;

considerato infine che alla Camera dei deputati la discussione, iniziata a maggio, sulle mozioni relative all'Acna non è stata conclusa con la votazione di una risoluzione a causa della crisi di governo,

impegna il Governo:

a non adottare provvedimenti di revoca dell'ordinanza 6 luglio 1989 prima della scadenza dei termini in essa stabiliti;

a bloccare i lavori di costruzione dell'impianto RESOL, di cui non è stata effettuata la procedura di valutazione dell'impatto ambientale, in modo tale da non consentire ulteriori accumuli di sostanze che l'Acna non è in grado di smaltire;

a bloccare i lavori per il convogliamento di parte dei reflui verso la Liguria;

a riconoscere, adottando i provvedimenti conseguenti, che il livello di incom-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989

patibilità ambientale delle attività produttive dell'Acna e del sito su cui è localizzata è tale da costituire un insostenibile ed inaccettabile danno per l'ambiente e per la salute e da richiedere un intervento di completa e definitiva chiusura, messa in sicurezza e bonifica degli impianti e del sito;

ad attivare tutte le procedure necessarie per ottenere il risarcimento del danno ambientale da parte dei responsabili;

ad adottare i provvedimenti necessari affinché la vigilanza sull'esecuzione dell'ordinanza 6 luglio 1989 non sia delegata soltanto al prefetto di Savona e al sindaco di Cengio, ma anche ad una autorità riconosciuta come *super partes* dalla popolazione della valle Bormida e dai suoi rappresentanti;

ad adottare i provvedimenti e le iniziative necessarie per salvaguardare i livelli occupazionali mettendo i lavoratori al riparo da strumentalizzazioni e ricatti occupazionali;

ad assumere iniziative per arrivare alla definizione di un piano finalizzato ad un effettivo risanamento e alla rinascita della valle Bormida che recepisca la proposta formulata con il documento dei sindaci e preveda il più ampio coinvolgimento della popolazione interessata, dei sindaci e dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida.

(1-00339) « Cima, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Donati, Grosso, Andreis, Ceruti, Lanzinger, Mattioli, Salvoldi, Scalia ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1989
